

di statistica

Bollettino mensile



n.110
aprile
2020



Sistema Statistico Nazionale
Comune di Firenze
Ufficio Comunale di Statistica



Servizio Pianificazione, Controllo e Statistica
Dirigente
Chiara Marunti



Responsabile P.O. Statistica e Toponomastica
Gianni Dugheri

Hanno collaborato
Francesca Crescioli
Massimiliano Sifone
Luca Pini

Composizione grafica
Luca Pini

<i>Presentazione</i>	5
<i>Demografia</i>	7
<i>Economia</i>	11
<i>Ambiente e Territorio</i>	13
<i>Dati territoriali</i>	18
La statistica per la città	
<i>Il mercato del lavoro a Firenze in base ai dati ISTAT e INPS - 2018/2019</i>	21
<i>Gli affitti brevi a Firenze - Analisi dei dati di Inside Airbnb</i>	79



Il Bollettino di Statistica ha ripreso le pubblicazioni con una tiratura della versione cartacea ridotta a qualche decina di copie e una diffusione pressochè esclusiva via web.

Accanto ai consueti focus demografici che cambiano di mese in mese, per essere poi a volte riproposti a distanza di un anno, alle rassegne sull'andamento dei prezzi al consumo e su quello meteorologico, pubblichiamo ogni mese un report o una ricerca o una rassegna su indagini o banche dati di interesse.

Questo mese viene pubblicato lo studio sul mercato del lavoro nella nostra città in base ai dati ISTAT E INPS (2018/2019) e quello sugli affitti brevi a Firenze con l'analisi dei dati di Inside Airbnb.

Il focus demografico di questo mese si concentra su quanto l'emergenza sanitaria causata dal Covid - 19 in corso abbia impatto sul numero dei decessi registrato nel mese di marzo e, sia pure parzialmente, nel mese di aprile.

Vengono inoltre riproposte ogni mese alcune serie di tabelle demografiche comprensive di alcuni dati demografici previsionali per il comune e per la città metropolitana e di dati territoriali.

Parte dei contenuti vengono diffusi dall'account Twitter @FiStatistica.

Il bollettino è disponibile in formato elettronico in rete civica all'indirizzo <http://statistica.fi.it>.

La pubblicazione viene effettuata in ottemperanza alle disposizioni della Legge 16 novembre 1939, n. 1823, art. 3.



Popolazione

I residenti a Firenze al 31 marzo 2020 sono 371.022, di cui 57.767 stranieri (il 15,6%). Dall'inizio dell'anno sono diminuiti di 1.073 unità.

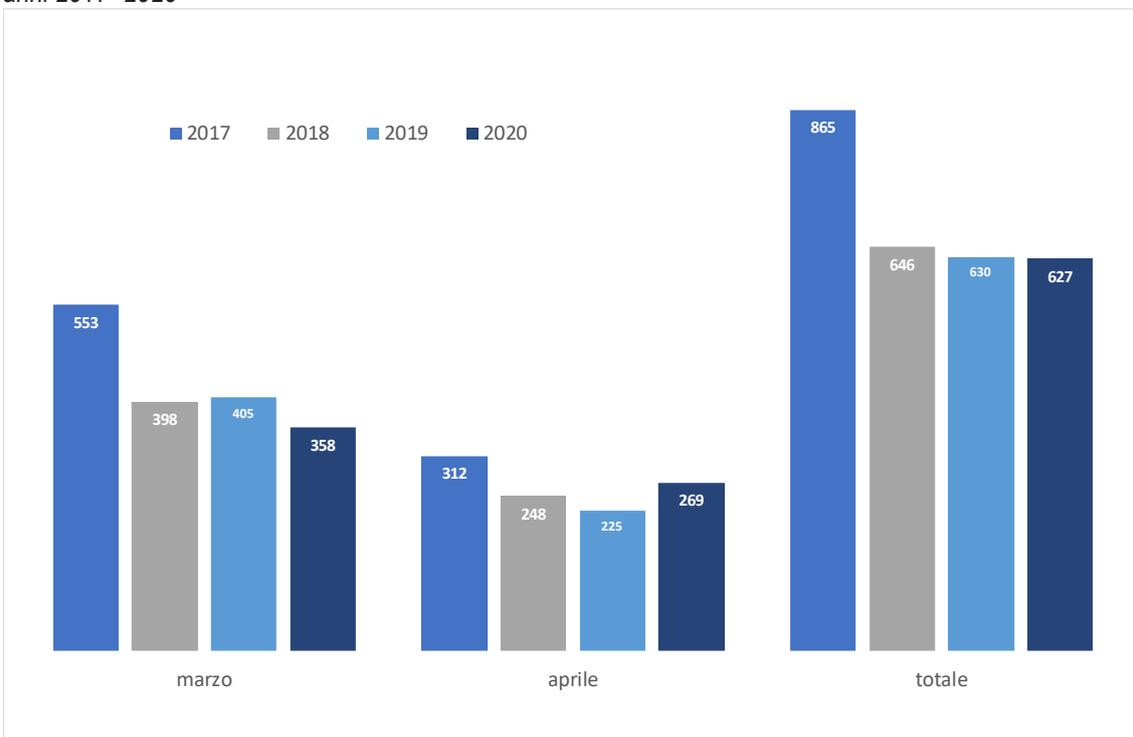
Il focus demografico di questo mese si concentra su quanto l'emergenza sanitaria causata dal Covid - 19 in corso abbia impatto sul numero dei decessi registrato nel mese di marzo e, sia pure parzialmente, nel mese di aprile. Nelle scorse settimane Istat ha reso disponibili questi dati per i comuni per i quali era stato registrato un aumento significativo tra i dati del 2020 e quelli degli anni precedenti. Tra questi comuni, circa 1.400 in tutta Italia, non c'è Firenze.

Avendo comunque a disposizione i dati dei decessi dei residenti, si vuole comunque vedere la tendenza in atto per il capoluogo fiorentino.

La presente analisi non tiene conto delle cause dei decessi ma solo dei numeri complessivi e suddivisi per classi di età. In questa sede si vuole confrontare i dati dei decessi del 2020 dei mesi marzo e aprile con lo stesso periodo degli anni vicini per valutare eventuali anomalie.

Nel suo complesso, il numero di decessi registrati nei mesi di marzo e aprile (fino al giorno 19) 2020 è leggermente inferiore a quanto registrato nel 2018 e 2019 (grafico 1) mentre è molto inferiore rispetto al 2017. Nei primi diciannove giorni del mese di aprile 2020, tuttavia, si registra una crescita rispetto allo stesso periodo del 2018 e, soprattutto, del 2019, mentre il dato rimane inferiore rispetto al 2017.

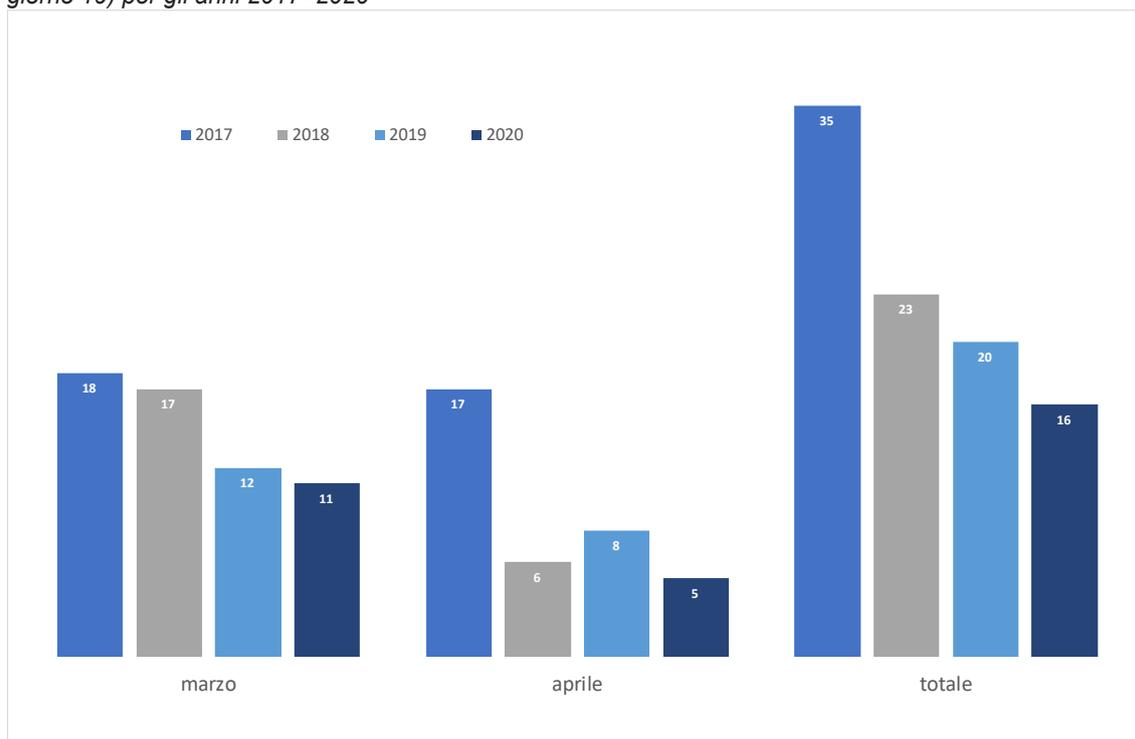
Grafico 1 – Comune di Firenze. Numero di decessi tra i residenti a marzo e a aprile (al giorno 19) per gli anni 2017- 2020



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica di Firenze su dati anagrafici

Di seguito saranno forniti dei dati per classi di età per valutare se le tendenze sopra descritte si differenziano al variare dell'età. Nel grafico 2 sono riportati il numero di decessi registrati nella classe di età 46-60 anni sempre nel periodo marzo – aprile (fino al 19) per gli anni 2017 – 2020. Il dato del 2020 è il più basso nel periodo considerato sia a marzo sia ad aprile. È comunque bene considerare che si tratta complessivamente di un numero di decessi relativamente basso e non molto significativo rispetto al totale.¹

Grafico 2 – Comune di Firenze. Numero di decessi tra i residenti di età 46-60 anni a marzo e ad aprile (al giorno 19) per gli anni 2017- 2020



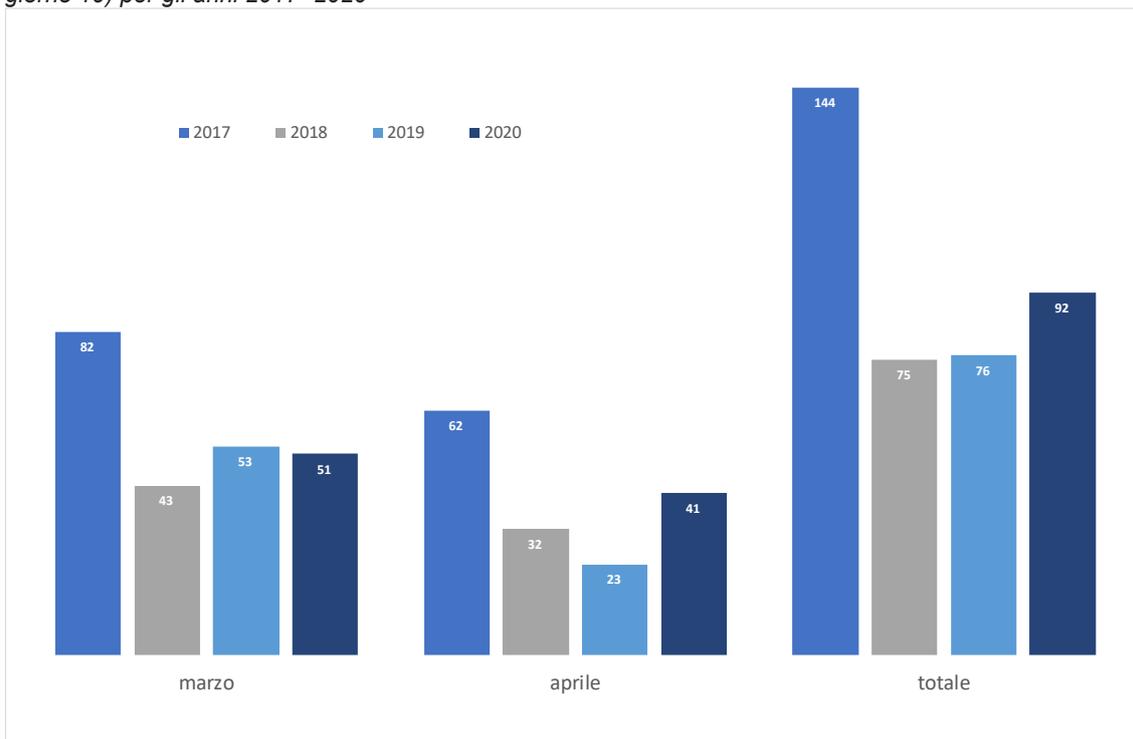
Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica di Firenze su dati anagrafici

Nella classe di età 61 – 75 anni (grafico 3) si è registrato un incremento dei decessi nel mese di aprile rispetto al 2018 e al 2019 ma il numero è sempre inferiore a quello registrato nel 2017 (62 nel 2017 contro 41 nel 2020).

Nella classe di età 76 – 90 (grafico 4) dove si è concentrato il maggiore numero dei decessi, il dato complessivo di marzo e aprile è, per ora, più basso rispetto al 2017, 2018 e 2019. Anche per questa classe di età si registra però come il dato aprile sia più alto, anche se di poco, rispetto al 2018 e il 2019 mentre rimane sensibilmente più basso rispetto al 2017.

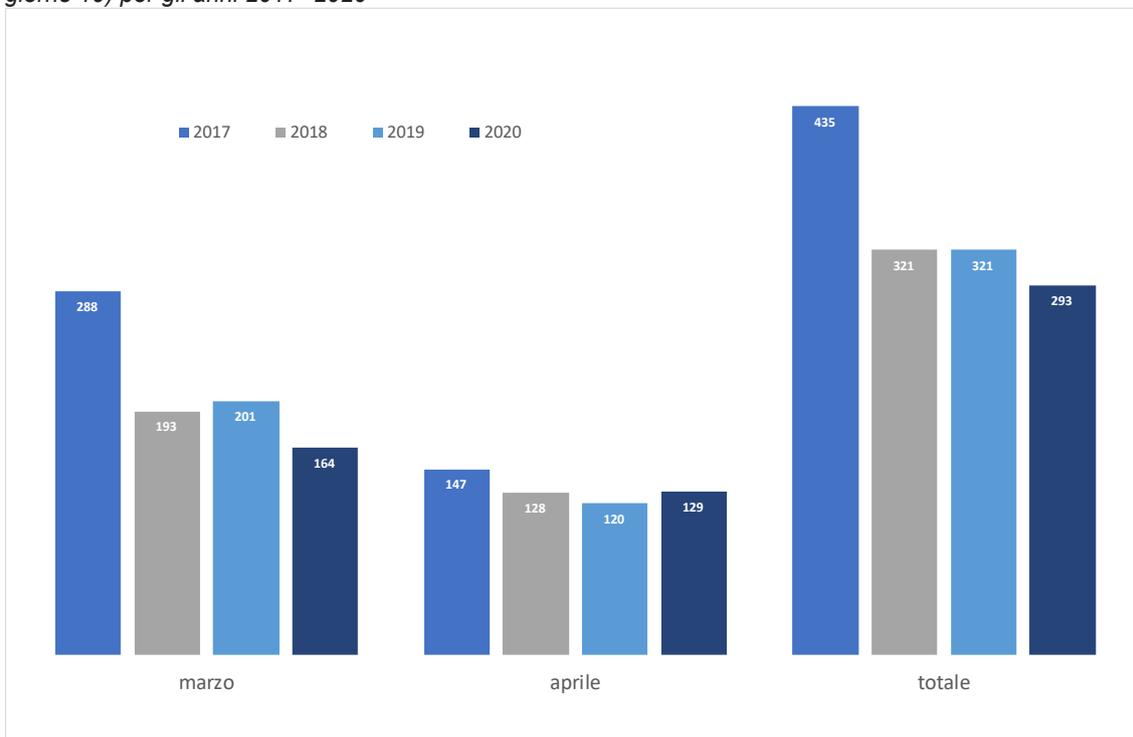
¹ Nel 2020 i deceduti tra 46 e 60 anni sono il 2,6% del totale dei decessi tra il 1 marzo e il 19 aprile

Grafico 3 – Comune di Firenze. Numero di decessi tra i residenti di età 61-75 anni a marzo e ad aprile (al giorno 19) per gli anni 2017- 2020



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica di Firenze su dati anagrafici

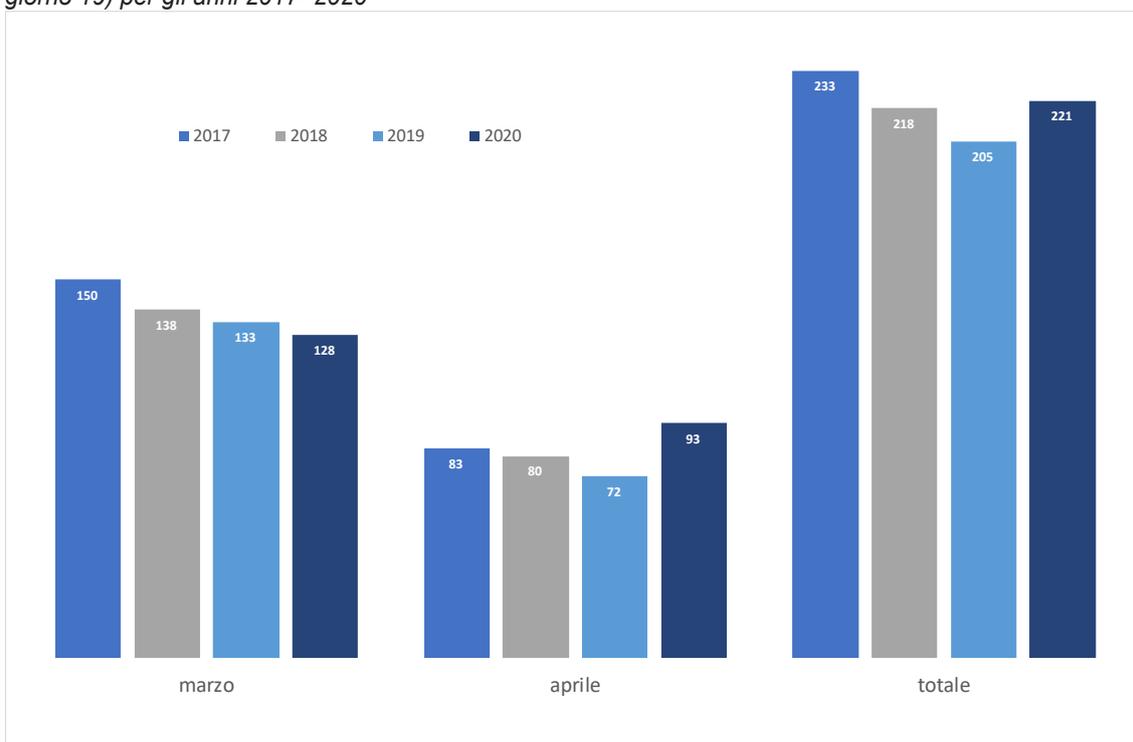
Grafico 4 – Comune di Firenze. Numero di decessi tra i residenti di età 76-90 anni a marzo e ad aprile (al giorno 19) per gli anni 2017- 2020



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica di Firenze su dati anagrafici

I dati relativi ai decessi con l'età più elevata (oltre 90 anni) riportati nel grafico 5, danno una tendenza non troppo diversa a quella già registrata per le altre classi di età con il 2020 che ha dati vicino a quelli del 2018 e del 2019 e inferiori rispetto al 2017. La differenza principale riguarda tuttavia il mese di aprile dove i dati parziali del 2020 sono superiori a quelli degli anni precedenti compreso il 2017.

Grafico 5 – Comune di Firenze. Numero di decessi tra i residenti di età oltre 90 anni a marzo e ad aprile (al giorno 19) per gli anni 2017- 2020



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica di Firenze su dati anagrafici

COMUNICATO STAMPA DELL'UFFICIO COMUNALE DI STATISTICA

PRESENTAZIONE DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO DI FIRENZE MARZO 2020

Gli indici dei prezzi al consumo di marzo 2020 sono stati elaborati nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del Covid -19 in Italia, con la sospensione di attività di ampi segmenti dell'offerta di beni e servizi di consumo.

L'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati, ha consentito di ridurre gli effetti negativi dell'elevato numero di mancate rilevazioni sulla qualità delle misurazioni della dinamica dei prezzi al consumo.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalati mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato).

Con il comunicato stampa odierno vengono diffusi gli indici locali dei prezzi al consumo a un livello aggregato (indice generale, divisioni di spesa) e laddove necessario con il flag "i". Ciò è coerente con gli indici NIC pubblicati dall'Istat a livello nazionale.

Il Comune di Firenze comunica che, in base alla rilevazione effettuata durante il mese di marzo 2020, gli indici dei prezzi al consumo hanno avuto i seguenti andamenti:

PREZZI AL CONSUMO: VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI INDICI N.I.C. (Intera Collettività Nazionale)

DIVISIONI	Pesi in %	Variazione congiunturale mensile	Variazione tendenziale annuale
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,35	+0,4	+1,9
Bevande alcoliche e tabacchi	3,14	+1,7	+1,9
Abbigliamento e calzature	6,30	-0,1(i)	+0,3(i)
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	12,01	-0,1	-3,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	6,82	+0,1	+0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	7,83	0,0	+0,5
Trasporti	14,63	-0,6	-0,3
Comunicazioni	2,65	-0,7	-5,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,19	+0,7	+0,3
Istruzione	1,20	0,0(i)	+1,4(i)
Servizi ricettivi e di ristorazione	13,30	-0,6(i)	-0,8(i)
Altri beni e servizi	8,58	+0,3	+1,7
INDICE GENERALE	100,00	0,0	0,0

La variazione mensile è nulla, mentre a febbraio era -0,6%. La variazione annuale è nulla, mentre a febbraio era +0,4%.

(i) Indice calcolato imputando, perché non disponibili o non utilizzabili, dati elementari rappresentativi del 50% e più del peso dell'aggregato.



Climatologia

Sono stati utilizzati i dati del Servizio Idrologico Regionale provenienti dalla stazione ubicata presso la Stazione del Genio Civile in Via San Gallo, quota 50 m s.l.m. In tabella 1 sono indicati i valori minimi e massimi della temperatura per ciascun giorno del mese.

Si osserva che la temperatura massima mensile, pari a 25°C, si è registrata il giorno 19 e quella minima, pari a 1,3°C, il giorno 24.

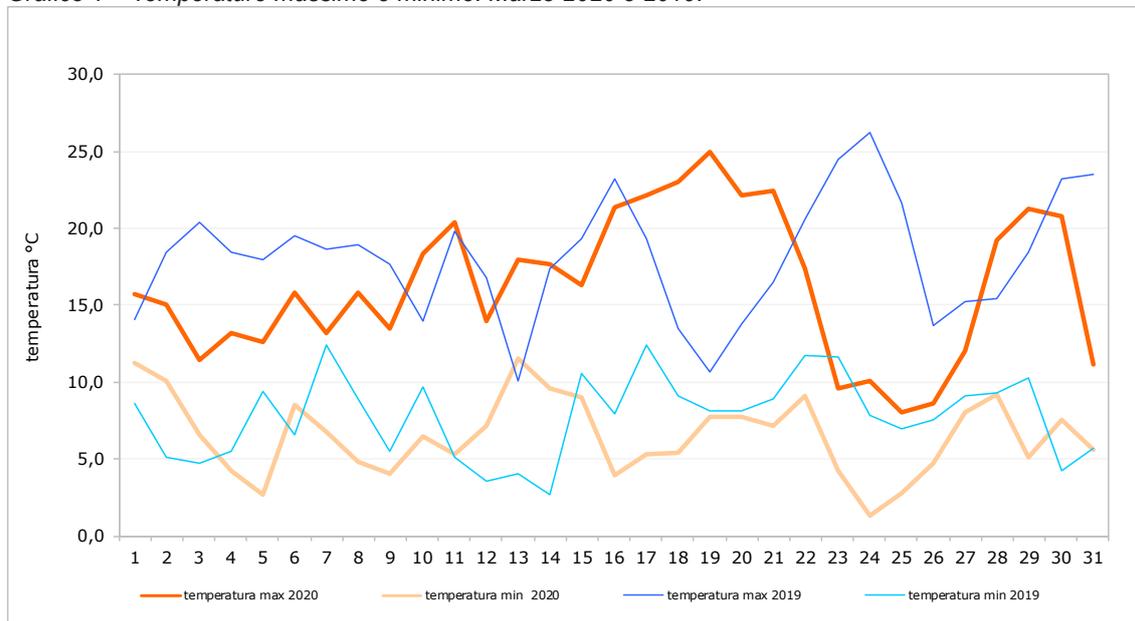
Tabella 1 – Temperature giornaliere minime e massime. Marzo 2020 e 2019

Giorno	Marzo 2020		Marzo 2019	
	Temperatura max.	Temperatura min.	Temperatura max.	Temperatura min.
1	15,7	11,2	14,1	8,6
2	15,0	10,1	18,4	5,1
3	11,4	6,6	20,4	4,7
4	13,2	4,2	18,4	5,5
5	12,6	2,7	18,0	9,4
6	15,8	8,5	19,5	6,6
7	13,2	6,8	18,6	12,4
8	15,8	4,8	18,9	8,9
9	13,5	4,0	17,7	5,5
10	18,3	6,5	14,0	9,7
11	20,4	5,3	19,8	5,1
12	14,0	7,2	16,8	3,6
13	18,0	11,5	10,1	4,0
14	17,7	9,6	17,4	2,7
15	16,3	9,0	19,3	10,6
16	21,4	3,9	23,2	7,9
17	22,1	5,3	19,3	12,4
18	23,0	5,4	13,5	9,1
19	25,0	7,7	10,7	8,1
20	22,1	7,7	13,8	8,1
21	22,4	7,2	16,5	8,9
22	17,4	9,1	20,6	11,7
23	9,6	4,2	24,5	11,6
24	10,1	1,3	26,2	7,8
25	8,0	2,8	21,6	7,0
26	8,6	4,7	13,7	7,5
27	12,0	8,0	15,2	9,1
28	19,2	9,2	15,4	9,3
29	21,3	5,1	18,4	10,3
30	20,8	7,5	23,2	4,2
31	11,1	5,6	23,5	5,7

Fonte: Servizio Idrologico Regionale

Il grafico 1 riporta l'andamento delle temperature massime e minime per il mese di marzo 2020 a confronto con marzo 2019.

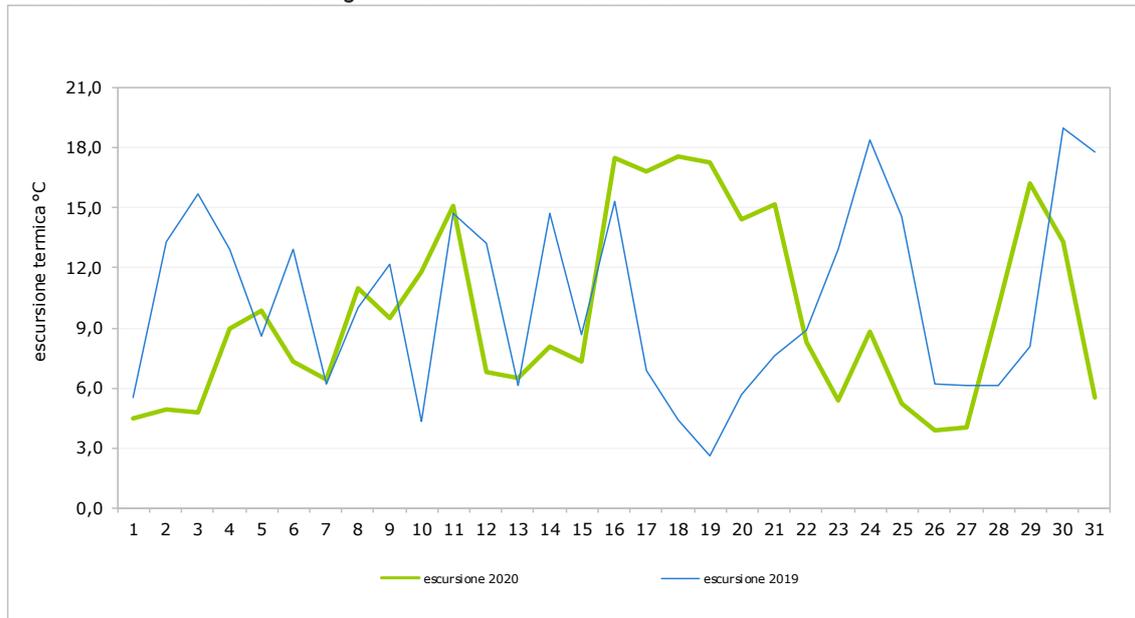
Grafico 1 – Temperature massime e minime. Marzo 2020 e 2019.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

La massima escursione termica si è registrata il giorno 18 con 17,6°C; nel 2019 è stata di 19°C registrata il giorno 30.

Grafico 2 – Escursione termica giornaliera. Marzo 2020 e 2019.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

TERRITORIO

La tabella 3 riporta la distribuzione delle piogge per i mesi di marzo 2020 e 2019 e i relativi giorni piovosi.

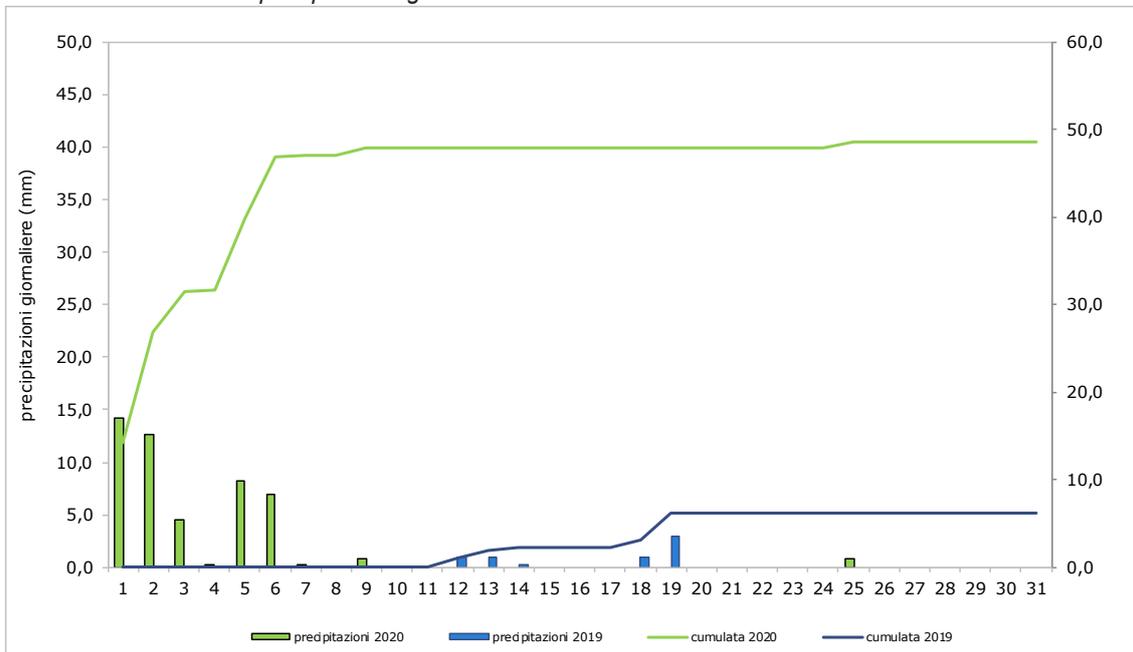
Tabella 3 – Precipitazioni e giorni piovosi. Marzo 2020 e 2019.

Giorno	mm pioggia	
	2020	2019
1	14,2	0,0
2	12,6	0,0
3	4,6	0,0
4	0,2	0,0
5	8,2	0,0
6	7,0	0,0
7	0,2	0,0
8	0,0	0,0
9	0,8	0,0
10	0,0	0,0
11	0,0	0,0
12	0,0	1,0
13	0,0	1,0
14	0,0	0,2
15	0,0	0,0
16	0,0	0,0
17	0,0	0,0
18	0,0	1,0
19	0,0	3,0
20	0,0	0,0
21	0,0	0,0
22	0,0	0,0
23	0,0	0,0
24	0,0	0,0
25	0,8	0,0
26	0,0	0,0
27	0,0	0,0
28	0,0	0,0
29	0,0	0,0
30	0,0	0,0
31	0,0	0,0
totali	48,6	6,2
giorni piovosi	5	4

Fonte: Servizio Idrologico Regionale

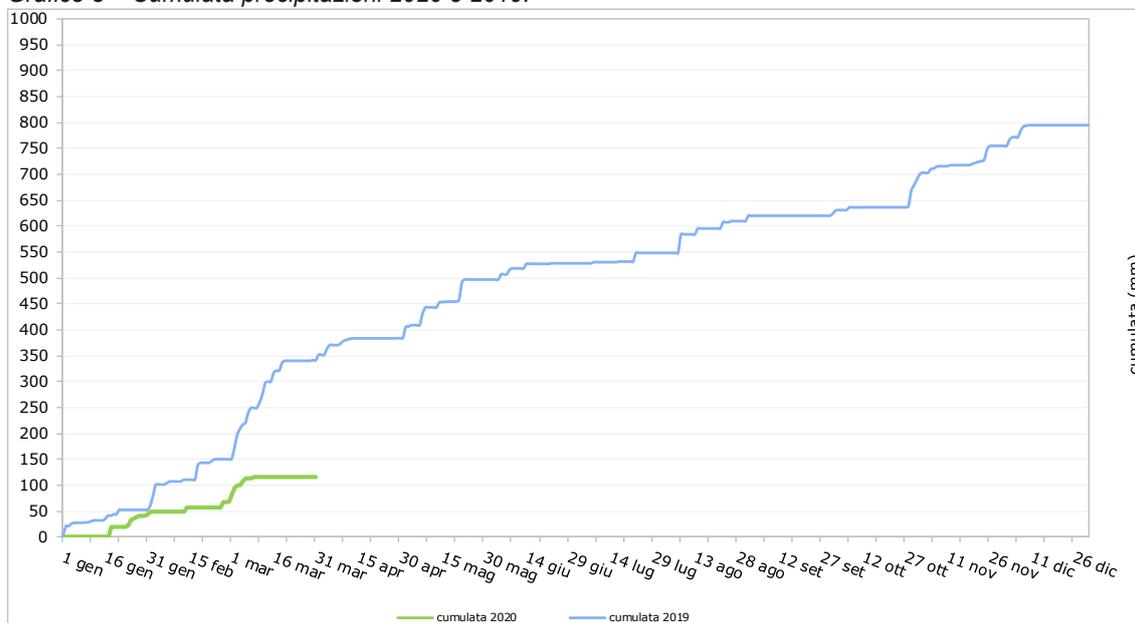
I grafici 4 e 5 rappresentano le cumulate e le precipitazioni giornaliere del mese di marzo (2020 e 2019) e la cumulata annuale delle precipitazioni relativa al 2020 e al 2019.

Grafico 4 – Cumulata e precipitazioni giornaliere. Marzo 2020 e 2019.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Grafico 5 – Cumulata precipitazioni 2020 e 2019.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Dati territoriali

Territorio		
Quota massima		341 metri
Quota minima		20 metri
Quota media		83 metri
Superficie		102 kmq
Lunghezza strade		979 Km
la più lunga	Via Bolognese	7.134 metri
la più corta	Volta dei Mazzucconi	13 metri
(Il calcolo della lunghezza delle aree strade è in rapporto al disegno delle stesse, pertanto il conteggio tiene conto di tutte le carreggiate e degli eventuali svincoli)		
Sezioni di censimento 2011		2.185
Aree di censimento 2011		21

Verde	ha	%
Q1 – Centro Storico	129,56	21,57
Q2 – Campo di Marte	72,88	12,13
Q3 – Gavinana Galluzzo	81,68	13,59
Q4 – Isolotto Legnaia	166,62	27,73
Q5 – Rifredi	150,06	24,98
Totali aree verdi	600,80	100,00
Giardino	191,96	
Parco	165,62	
Area giochi	7,71	
Area cani	12,27	
Aree sportive in aree pubbliche	157,24	

Strade e numeri civici		
Toponimi		2.382
di cui:		
Via		1.815
Piazza		200
Viale		95
Numeri civici		108.459
di cui:		
Neri		85.268
Rossi		23.191
(I numeri rossi sono stati istituiti a partire dal 1938 e fino agli anni '70 per tutti gli accessi diversi da quelli abitativi)		
La strada con più numeri:	Via Pisana	1.580
di cui:		1.246 neri
		334 rossi

Fiumi			
(da opendata Autorità di Bacino)			
Lunghezza principali corsi d'acqua nel tratto fiorentino			61,46 km
di cui:			
Fiume Arno	14,65 km	Torrente Terzolle	5,96 km
Torrente Mugnone	9,43 km	Fiume Greve	5,87 km
Canale Macinante	7,90 km	Torrente Ema	4,87 km

Edifici con superficie superiore a 20 metri quadrati	
(da Anagrafe Comunale Immobili)	47.809
di cui:	
Residenziale	29.920
Commerciale	1230
Servizi	1092

(Tipologie di edifici utilizzate da Istat a fini censuari)



La statistica per la città

Il mercato del lavoro a Firenze
in base ai dati ISTAT e I.N.P.S.
Annualità 2018/2019

A cura di
Massimiliano Sifone



INDICE

<i>Sintesi</i>	24
<i>Introduzione</i>	28
<i>I principali indicatori del mercato del lavoro (ISTAT)</i>	31
<i>Il Tasso di Occupazione 2019</i>	31
<i>Il Tasso di Disoccupazione 2019</i>	32
<i>Il mercato del lavoro in base ai dati degli osservatori I.N.P.S.</i>	35
<i>Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorate</i>	37
<i>I lavoratori dipendenti</i>	42
<i>I lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo</i>	42
<i>I lavoratori dipendenti pubblici</i>	49
<i>Lavoro autonomo</i>	53
<i>I commercianti</i>	53
<i>Gli artigiani</i>	55
<i>Il precariato</i>	57
<i>Cassa integrazione</i>	59
<i>Pensioni</i>	65
<i>Reddito e pensione di cittadinanza</i>	74
<i>Ringraziamenti e bibliografia</i>	77

SINTESI

- Nel 2019 il Tasso di Occupazione (TdO) stimato da Istat per il Comune di Firenze (72,2%) è in crescita rispetto al 2018 (quando era il 71,9%). Il TdO italiano stimato per il 2019 è pari al 59,0%.
- Tra i TdO dei grandi comuni italiani, quello di Firenze è al terzo posto. Dopo Bologna (74,8%) e Milano (72,7%, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 2018).
- Per il Comune di Firenze si tratta, per il quarto anno di fila, del TdO più elevato registrato negli ultimi 15 anni.
- L'ammontare di residenti occupati passa in due anni da 171.122 nel 2017 a circa 175.485 nel 2019 (un balzo in positivo di oltre 4.000 occupati).
- Per il Comune di Firenze il Tasso di Disoccupazione (TdD) si attesta al 6,8% in aumento rispetto all'anno precedente, quando era il 5,7% ma sempre più basso del TdD medio fiorentino di tutto il periodo 2012-2017 (9,2%).
- Dal 2015 al 2019 il TdD di Firenze è diminuito di quasi 3 punti percentuali.
- I disoccupati fiorentini sono circa 13.000 residenti: circa 2.000 unità in più rispetto all'annualità precedente, ma sempre 5.000 unità in meno rispetto a due anni fa.
- Per quanto riguarda le imprese della Città Metropolitana di Firenze: a fronte di un aumento dei contributi versati pari a 2,3 miliardi nel 2009 e 2,7 miliardi nel 2018, il numero medio di dipendenti è aumentato da 7,5 a 8,5 posizioni lavorative medie per impresa e il numero di imprese (33.073 al 2018) è diminuito di circa il 2,2% dal 2009 al 2018. Un andamento in totale sintonia con quello ripartizionale e italiano, più in generale.
- Tra il 2014 e il 2018 aumenta nella Città Metropolitana di Firenze il numero di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, che arriva a circa 343 mila persone (in Italia sono circa 15,7 milioni), in crescita rispetto ai circa 300mila del 2014.
- Nella Città Metropolitana di Firenze l'incremento del numero di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo è legato all'aumento significativo delle posizioni di lavoro a tempo determinato, che passano da 54.014 del 2014 a 78.733 nel 2018 (+45,7%) contro un incremento del lavoro a tempo indeterminato pari al +7,4%.
- Nel 2018, per la Città Metropolitana di Firenze i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo sono per circa il 40% degli impiegati (media nazionale circa il 37%) e per circa il 52% operai (a livello nazionale la percentuale è pari al 55%).
- I dipendenti della Città Metropolitana di Firenze (anno 2018) del settore privato sono quindi principalmente Operai: circa 180.000 uomini e donne su un totale di 343 mila (circa il 52%). Al secondo posto, gli impiegati 82.910 donne e 54.228 uomini: l'unica categoria in cui ci sono più donne che uomini.
- Nella Città Metropolitana di Firenze, il numero di operai tra il 2014 e il 2018 è aumentato di circa 2 punti percentuali, a fronte di una diminuzione di un punto percentuale sia dei Quadri sia degli Impiegati.

- I lavoratori settore privato non agricolo della Città Metropolitana di Firenze lavorano nel 28% dei casi in aziende che si occupano di attività manifatturiere, 15% nel Commercio e 12% nei Servizi di alloggio e di ristorazione.
- Nella Città Metropolitana di Firenze, i lavoratori del settore privato non agricolo nell'anno 2018 sono principalmente distribuiti all'interno di branche di attività afferenti alla produzione di servizi. Le branche di attività a maggiore vocazione di produzione di beni (Attività Manifatturiera, Costruzioni ed Estrazioni di Minerali) insieme non raggiungono il 33% del totale dei dipendenti del settore privato. Al rimanente 67% di produttori di Servizi, andrebbe poi ancora aggiunta in termini generali di descrizione del tessuto produttivo fiorentino, tutta la Pubblica Amministrazione.
- La retribuzione giornaliera media in Italia di un lavoratore dipendente del settore privato con contratto a tempo indeterminato iscritto a I.N.P.S. è al 2018 pari a 94,06€. In Toscana, 88,03€. Nella Città Metropolitana di Firenze 94,12€.
- Per quanto riguarda un'analisi per sesso dei lavoratori dipendenti del settore privato, sulle retribuzioni giornaliere medie 2018, è possibile notare come il gap maschio-femmina per la Città Metropolitana di Firenze è inferiore di circa l'8,7% rispetto al gap riscontrabile a livello nazionale (un divario pari a 24,26€ a favore degli uomini ma inferiore di circa 3,40€ rispetto al divario fatto registrare a livello nazionale).
- Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Firenze, la retribuzione media giornaliera di una donna lavoratrice dipendente del settore privato non agricolo al 2018 è pari a 76,61€ in aumento rispetto al 2014 del 3,1%. Per contro un uomo registra una retribuzione dei 100,87€ con un incremento rispetto al 2014 pari a +0,4%.
- Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Firenze, tra i lavoratori dipendenti del settore privato tra il 2014 e il 2018:
 - Aumenta il numero di Stagionali (+20,6%, a livello italiano: +17,9%);
 - Aumenta il numero di Lavoratori a Tempo Indeterminato (+7,5%, a livello italiano: +4,3%);
 - Aumenta il numero di Lavoratori a Tempo Determinato (+45,7%, a livello italiano: +42,7%).
- Dei 3,5 milioni di lavoratori del settore pubblico in Italia nel 2018, 68.880 lavorano nella Città Metropolitana di Firenze: oltre 20.000 nel comparto scuola, in trend crescente (+14,0%) dal 2014 quando erano 18.559. Circa 16.000 invece nel Sistema Sanitario.
- Scuola e Sistema Sanitario assorbono circa il 54,7% dei dipendenti pubblici residenti in tutta la Città Metropolitana (37.673 lavoratori e lavoratrici).
- Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Firenze al 2018, l'87,7% dei lavoratori pubblici lavora a tempo indeterminato.
- Per quanto riguarda il lavoro autonomo, a livello nazionale si registra per i commercianti, tra il 2015 e il 2018 una flessione del -2,4% nel numero di iscritti medio annuo, mentre a livello della Città Metropolitana di Firenze si registra, nello stesso segmento una diminuzione più contenuta, pari al -1,4%.

- Per quanto riguarda il lavoro autonomo, a livello nazionale si registra per gli artigiani, tra il 2015 e il 2018 una flessione del -5,7% nel numero di iscritti medio annuo, mentre a livello della Città Metropolitana di Firenze si registra, nello stesso segmento una diminuzione più contenuta: del -3,8%.
- Per quanto riguarda i flussi sul precariato, nel 2019 in Toscana abbiamo una flessione nel numero di nuove assunzioni (-5,3%) rispetto all'anno precedente, che è in linea con il calo fatto registrare a livello nazionale (-5,2%).
- Sono a termine, per il 2019, il 40,1% delle nuove assunzioni in Toscana contro il 44,4% a livello nazionale. Mentre le nuove assunzioni a tempo indeterminato crescono in Toscana dell'11,7% contro una crescita a livello nazionale del 5,8%.
- In merito alle trasformazioni dei rapporti di lavoro, nel 2019, in Toscana, il numero di trasformazioni di rapporto di lavoro a termine in lavoro a tempo indeterminato (che è la tipologia di trasformazione di rapporto di lavoro maggiormente rappresentata) è aumentato in maniera significativa: +37,9%. Si tratta di 47.171 trasformazioni di rapporto di lavoro su un totale di 56.346 trasformazioni totali (+36,6% rispetto al totale delle trasformazioni dell'anno precedente).
- Anche in Toscana si verifica un incremento tra il 2018 e il 2019 del numero totale di ore autorizzate di cassa integrazione (+53,8%), raggiungendo il livello di 18.697.996 ore autorizzate, di cui 2.676.666 ore sono relative ad aziende della Città Metropolitana di Firenze (pari a circa il 14,3%, in diminuzione del 5,8% rispetto al numero di ore autorizzate nel 2018).
- Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Firenze, nel 2019 non si è avuta nessuna autorizzazione di ore di cassa integrazione in deroga (CIG.D) e il numero di ore di cassa integrazione straordinaria (CIG.S) è in diminuzione dell'8,6%.
- A livello locale l'intervento ordinario (CIG.O) coinvolge, per l'anno 2019, al 78% le aziende del settore Industria e al 22% quelle del settore Edilizia. Il numero di ore di CIG.O dal 2018 al 2019 nella Città Metropolitana di Firenze è incrementato per l'industria ed è diminuito per l'Edilizia.
- Nella città metropolitana, il numero complessivo di ore autorizzate di CIG.S prosegue il trend iniziato nel 2015 ed è ancora in diminuzione rispetto al 2018 (-8,6%). L'aumento principale è verificato per il numero di ore autorizzate nel settore edilizio (+51,7% rispetto all'anno 2018), mentre per industria (-9,5%) e soprattutto commercio (-35,6%) il numero di ore di CIG.S è in diminuzione per il 2019.
- Nella Città Metropolitana di Firenze, il ricorso alla cassa integrazione in deroga (CIG.D) è drasticamente diminuito negli ultimi anni, fino ad arrivare al dato 2019 che fa registrare un valore pari a zero ore.
- Il 59% dei trattamenti pensionistici pubblici nel comune di Firenze è relativo a pensioni di anzianità. Queste pensioni, sommate ai trattamenti di Vecchiaia assommano a circa il 73% di tutti i trattamenti pubblici a Firenze e riguardano oltre 20.000 residenti.

- Per quanto riguarda i pensionati del settore pubblico, quelli di età più elevata si trovano nel Comune di Firenze e in seconda battuta nei comuni della corona attorno al comune di Firenze. L'età media di un pensionato del Settore Pubblico a Firenze è 76,8 anni contro un'età media provinciale pari a 75,7 anni.
- Le pensioni di vecchiaia e di anzianità del settore pubblico per i residenti a Firenze hanno importi medi più elevati (oltre i 2.000 euro) rispetto agli importi medi delle pensioni per Superstite (circa 1200 euro);
- Nel comune di Firenze per il settore privato sono erogate in totale 101.606 trattamenti. Il 60% delle prestazioni pensionistiche della gestione privata I.N.P.S. nel comune di Firenze sono relative a Pensioni di Vecchiaia e il 21% a trattamenti per Superstite. Le prestazioni per invalidità civile sono circa il 13% del totale di questi trattamenti.
- L'età media dei pensionati del Settore privato nel comune di Firenze è pari a 76,4 anni.
- Delle 130.010 pensioni erogate nel comune di Firenze, 65.186 sono pensioni di Vecchiaia (il 50,1%). 4.118 trattamenti di vecchiaia del settore pubblico (a fianco delle quali andrebbero eventualmente considerate anche le 16.700 pensioni di anzianità) e 61.068 della gestione privata I.N.P.S..
- Reddito di cittadinanza: nella Città Metropolitana di Firenze al 2019 vengono erogati 6.255 trattamenti di Reddito di Cittadinanza. In Toscana, al secondo posto troviamo Livorno (4.121 trattamenti), poi Pisa (4.027).
- Tra i circa 3,7 milioni di abitanti della Toscana, sono 32.396 i trattamenti di reddito di cittadinanza concessi. Il 19% di questi sono distribuiti alla Città Metropolitana di Firenze (circa lo 0,6% della popolazione della provincia). La percentuale sulla popolazione nella provincia di Livorno è circa il doppio (1,2%).
- L'importo medio di un reddito di cittadinanza nella Città Metropolitana di Firenze nel 2019 è pari a 441,97€. L'importo medio più elevato si raggiunge a Pistoia con 508,94€, quello minimo a Siena con 424,21€.
- L'importo medio di una Pensione di cittadinanza nella Città Metropolitana di Firenze nel 2019 è pari a 199,23€. L'importo medio più elevato si raggiunge a Pisa con 215,69€, quello minimo a Grosseto con 190,77€.

INTRODUZIONE

I recenti eventi legati alla diffusione del virus SARS-CoV-2 hanno creato uno shock economico e sociale i cui effetti potranno essere analizzati in maniera completa solamente una volta che la fase acuta che stiamo vivendo sarà passata e inizierà una graduale cronicizzazione, legata a un quadro di convivenza che porterà al confronto con nuovi paradigmi.

Nell'immediato sono i comunicati offerti da I.N.P.S. che possono darci un'idea della magnitudo dell'impatto dell'epidemia sul mercato del lavoro. Facendo riferimento al quadro offerto dalla banca dati UniEmens (denunce obbligatorie dei datori di lavoro del settore privato), possiamo stimare come sono distribuiti tra settori essenziali e bloccati (DPCM 22 Marzo) i lavoratori: la quota di rapporti di lavoro in settori essenziali ammonta a circa il 50% del totale, il rimanente fa invece riferimento a lavori in settori bloccati. Geograficamente o per settore, la distribuzione dei lavori bloccati è omogenea. Tuttavia, è la categoria dei giovani quella maggiormente toccata dai blocchi: nei settori bloccati ci sono molti più giovani (32% contro il 21% dei non bloccati), mentre gli adulti e soprattutto anziani è sovra rappresentata nei servizi essenziali. I settori bloccati si contraddistinguono poi per una più alta percentuale di operai e apprendisti, di contratti a termine, part-time e stranieri. Per di più, generalmente legati a salari più bassi. Ovviamente queste caratteristiche derivano dalla composizione tipica delle attività afferenti ai settori bloccati, con particolare riguardo per: Costruzioni, Alloggio e ristorazione, Attività artistiche, sportive e intrattenimento ecc..

Un altro dato spot che non può essere ignorato è questo: in merito alle prestazioni di cui al decreto "Cura Italia", sono pervenute a I.N.P.S. circa 4 milioni domande da parte di lavoratori autonomi, agricoli, liberi professionisti, collaboratori GS e stagionali per "indennità 600 euro" e circa 200.000 domande di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, riguardante circa 2,9 milioni di lavoratori, al 10 Aprile 2020. Nell'intero anno 2019 erano state, in termini di ore, autorizzate nel paese circa 100 milioni di ore di CIGO.

Se oltre a queste due forme di intervento sommiamo anche gli Assegni Ordinari I.N.P.S. (interessati per circa 1,5 milioni di beneficiari), arriviamo a un ammontare di richiedenti strumenti di supporto pari a quasi il 40% della platea complessiva dei lavoratori Italiani.

È immediato quindi ritenere che lo shock a cui è stato sottoposto il sistema sia di portata elevata. E interviene in un mercato del lavoro che è da dieci anni in piena mutazione e di cui è sempre importante riuscire a delineare delle caratteristiche, al fine di poter intraprendere azioni di cura e ripristino.

Non è possibile fornire un panorama attuale della situazione del mercato del lavoro. I dati non sono disponibili con questa tempestività. Quello che è possibile fornire è lo scenario più aggiornato possibile della situazione pre-crisi, ed è quello che questo report si propone di fare.

Nell'ultimo decennio il mercato del lavoro è profondamente cambiato. Il numero di occupati e disoccupati, negli scorsi 10 anni, ha avuto fluttuazioni caratterizzate da una fase di crisi (2008-2013) e una fase di crescita (2014-2019). In Italia, e in Europa, l'occupazione è tornata a crescere raggiungendo nel secondo trimestre 2019 il massimo storico di circa 23,4 milioni di unità.

Nel terzo trimestre il numero di persone occupate è rimasto sostanzialmente invariato, a sintesi dell'aumento dei dipendenti – soprattutto a termine – e del calo degli indipendenti. Complessivamente, nel terzo trimestre 2019 il tasso di occupazione raggiunge il record storico di 59,2%, il numero di occupati supera il livello del 2008 di circa 255 mila unità e il tasso di disoccupazione si attesta al 9,8% (-0,5 punti in un anno); nei dati preliminari del quarto trimestre 2019 il tasso di occupazione cresce di 0,1 punti e quello di disoccupazione rimane stabile.

Ma nonostante in Italia i saldi dei principali macro-aggregati possano sembrare non significativamente cambiati o migliorati, già comparando con l'anno 2008, è nella sostanza che il mercato del lavoro è cambiato: nel 2019 in Italia, il numero di persone occupate supera il livello del 2008 mentre la quantità di lavoro utilizzata, in termini di monte ore lavorate, è ancora significativamente inferiore. È per questo motivo che l'analisi del mercato del lavoro richiede spesso un approccio che coinvolge più fonti al fine di poter capire le dinamiche congiunturali che sottendono ai fenomeni di cambiamento. Istat, a livello nazionale diffonde stime che permettono un'analisi integrata tramite dati del Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Economico, di I.N.P.S., di I.N.A.I.L. e di A.N.P.A.L..

A livello locale questo approccio è più complesso: alcuni dati non sono disponibili. La principale fonte di dati statistici sul mercato del lavoro resta la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro di Istat che, per grandi comuni, diffonde anche stime dei principali aggregati – occupati, disoccupati e inattivi. Tramite questi dati è certamente possibile offrire una lettura in merito allo sviluppo dell'offerta di lavoro nel tempo e nello spazio, senza però poter entrare nel merito della struttura del lavoro offerto a livello locale da parte dei residenti: quante ore lavorano? Che tipo di contratto hanno? La partecipazione femminile al mercato del lavoro è in aumento? Se dovessero essere attuate politiche di intervento a livello locale, la spesa pubblica dove dovrebbe essere indirizzata? Gli occupati sono soddisfatti delle proprie condizioni di lavoro? Cosa cerca chi è disoccupato? E come si caratterizza la domanda di lavoro da parte delle imprese?

La declinazione a livello locale di tutti questi interrogativi si scontra con i limiti delle fonti disponibili. Per quanto riguarda l'offerta di lavoro, solo una rilevazione campionaria condotta a livello locale sarebbe capace di investigare questi aspetti.

Istat ha recentemente rilasciato gli indicatori sul mercato del lavoro a livello di Grande Comune per il 2019, derivati dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. E ci soffermeremo su ciascuna di queste grandezze focalizzando l'attenzione sui dati relativi al Comune di Firenze.

I.N.P.S., d'altro canto ha messo a disposizione una serie di dati molto interessanti, che andremo ad utilizzare per delineare un profilo del Mercato del Lavoro Provinciale e, quando possibile, Comunale:

Fonte/Osservatorio	Descrizione	Massimo livello di Disaggregazione	Aggiornamento
Cassa Integrazione Guadagni	Ordinaria, Straordinaria, In deroga. Per Industria, Artigianato, Commercio, Edilizia e Settori Vari	Provincia	2019
Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorate		Regione	2018
Lavoratori Dipendenti	Osservatorio sui lavoratori dipendenti non agricoli assicurati presso l'INPS	Provincia	2018
Lavoratori Pubblici	c.d. Gestione "Ex-INPDAP"	Provincia	2018
Lavoratori Autonomi	Artigiani e Commercianti	Provincia	2018
Precariato	Flussi	Regione	2019
Pensioni	Spettacolo e Sport	Provincia	2019
	Dipendenti Pubblici	Comune	2019
	Pensionati I.N.P.S. (No Sport, Spettacolo o Pubblici)	Comune	2019
Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza		Provincia	2019

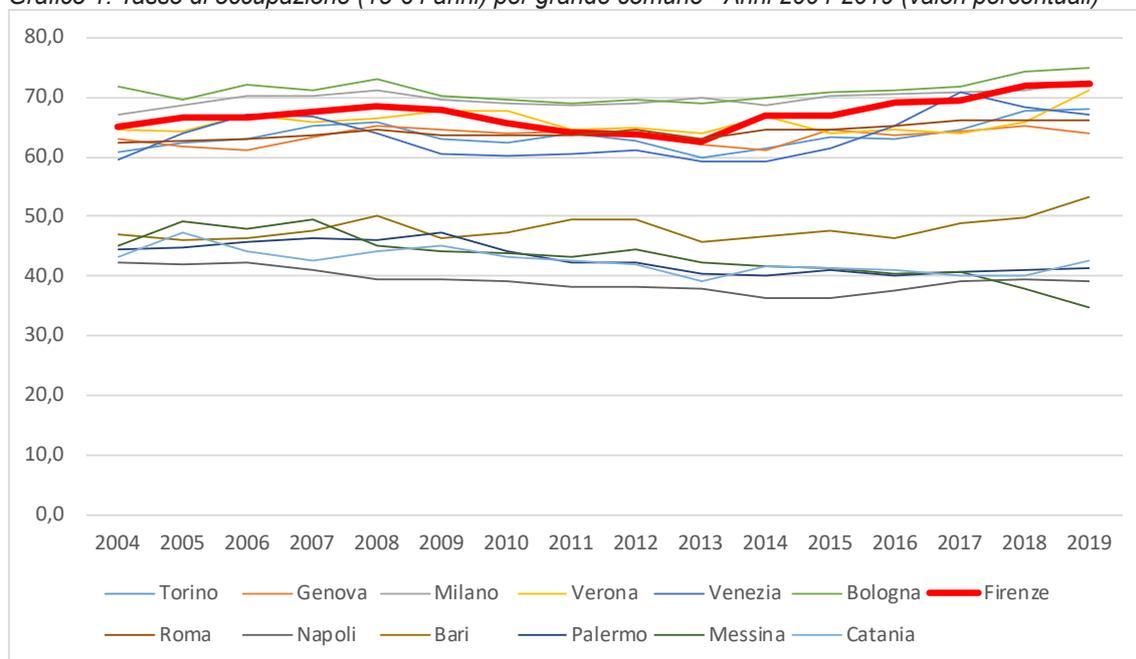
I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (ISTAT)

Il Tasso di Occupazione 2019

Il Tasso di Occupazione (TdO) esprime quanta parte della popolazione è in effetti occupata. Nel nostro contesto usiamo il TdO dei residenti tra i 15 e i 64 anni, che quindi rappresenta, in percentuale, quale proporzione di residenti in questa fascia d'età è occupata.

Dopo l'annualità 2018 in cui, per la prima volta, il tasso di occupazione del Comune di Firenze era stato superiore a quello stimato per il Comune di Milano e secondo solo a quello del Comune di Bologna, nel 2019 il TdO stimato per il Comune di Firenze (72,2%), che è in crescita rispetto al 2018 (quando era il 71,9%) cede una posizione e scende al terzo posto, dopo Bologna (74,8%) e Milano (72,7%, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 2018). Tutte e tre queste realtà sono accomunate da un trend di crescita del TdO. La media per i grandi comuni Italiani è al 59,0% (nel 2018 era il 58,4%).

Grafico 1: Tasso di occupazione (15-64 anni) per grande comune - Anni 2004-2019 (valori percentuali)

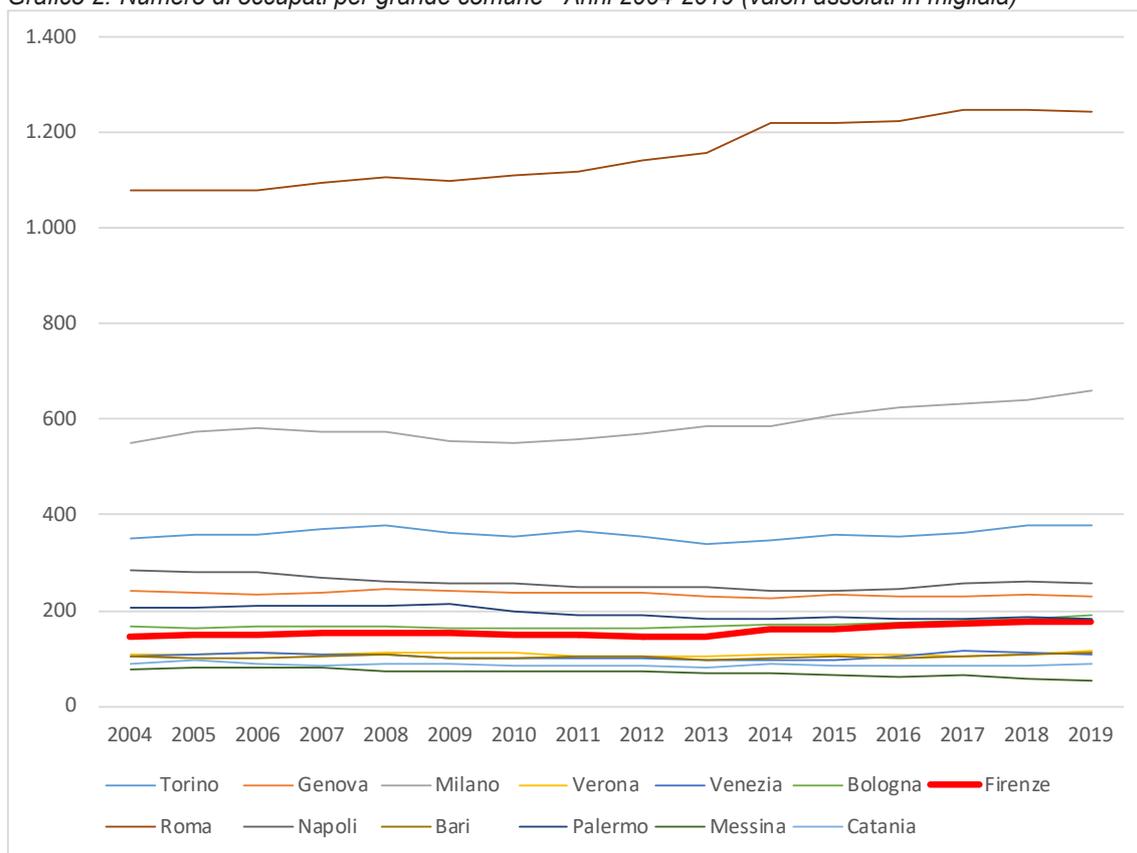


Per il Comune di Firenze si tratta, per il quarto anno di fila, del TdO più elevato registrato negli ultimi 15 anni.

L'ammontare di residenti occupati passa in due anni da 171.122 nel 2017 a circa 175.485 nel 2019 (un balzo in positivo di oltre 4.000 occupati) ed è ancora in aumento rispetto al 2018 quando era 175.011. Dal 2015 al 2019 gli occupati sono incrementati di circa 12.570 unità.

L'ammontare di occupati è di circa 24.000 unità superiore al periodo pre-crisi (anni 2007-2008) in cui il numero di occupati era stimato di circa 152.000 unità.

Grafico 2: Numero di occupati per grande comune - Anni 2004-2019 (valori assoluti in migliaia)



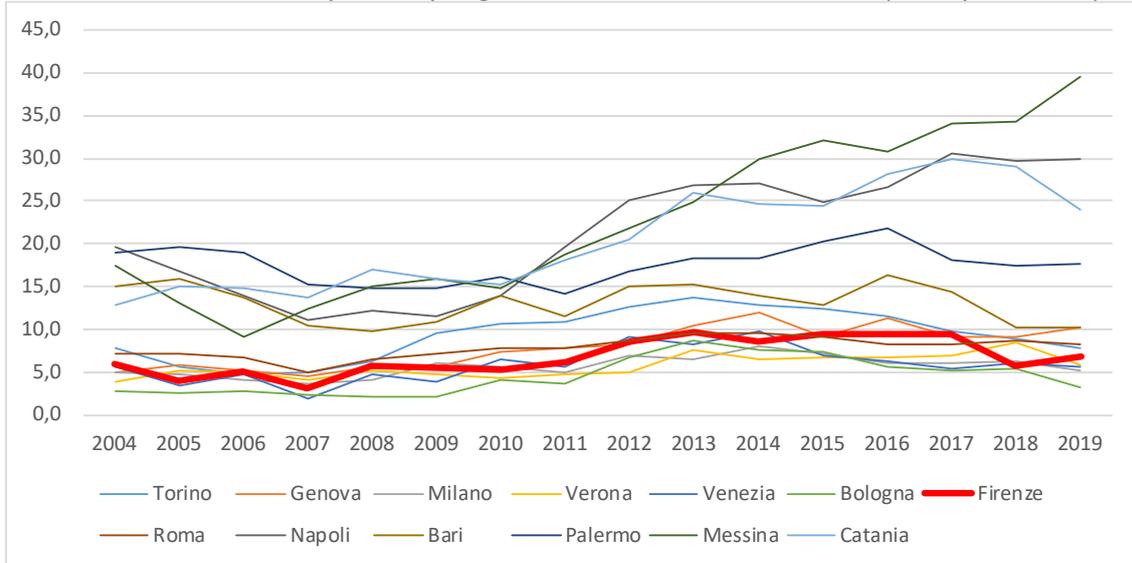
Tasso di Disoccupazione 2019

Il Tasso di Disoccupazione (TdD) esprime in percentuale la proporzione di residenti che sono attivamente alla ricerca di occupazione rispetto alla forza lavoro (si definisce "forza lavoro" la somma degli occupati e dei disoccupati – la parte "attiva" in senso stretto del mercato del lavoro). Per il Comune di Firenze il TdD si attesta al 6,8% in aumento rispetto all'anno precedente, quando era il 5,7% ma sempre più basso del tasso medio di tutto il periodo 2012-2017 (9,2%). Nel 2019, la media dei tassi di disoccupazione dei grandi comuni Italiani è pari a 13,4%, in diminuzione rispetto al 13,8% del 2017.

Il TdD del Comune di Firenze (6,8%) è ancora inferiore a quello di Torino (7,8%) e Roma (8,2%). Ma nel 2019 dobbiamo verificare una diminuzione significativa della disoccupazione dei grandi comuni della Regione del Veneto – Verona (da 8,4% del 2018 al 5,9% del 2019) e Venezia (dal 6,0% del 2018 al 5,7%) -, che insieme ai risultati positivi di Milano e Bologna fanno scendere dal podio Firenze, nella classifica dei grandi comuni con più basso TdD.

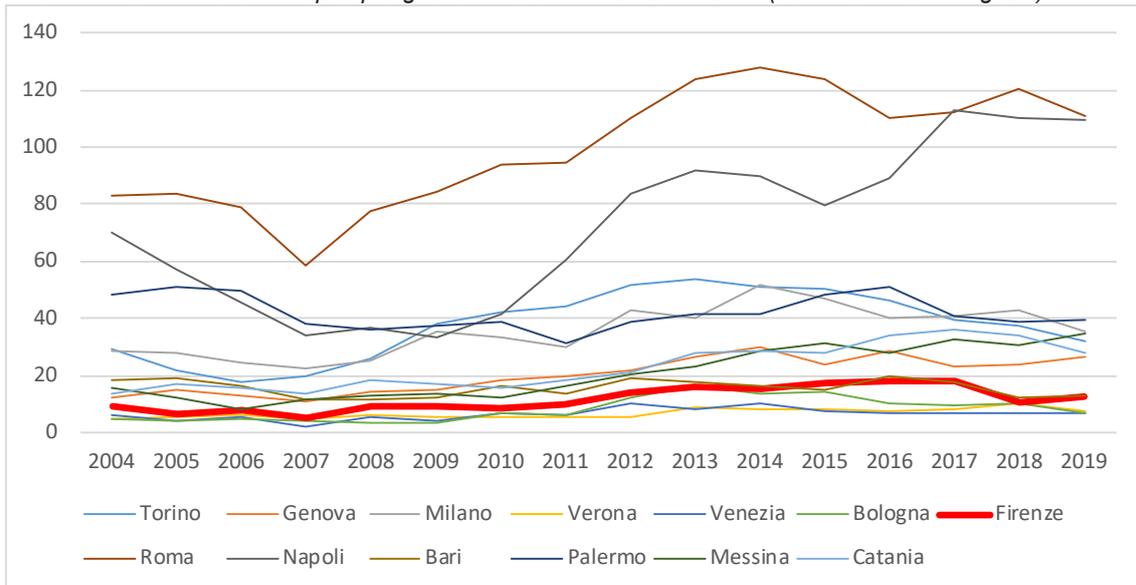
Dal 2015 al 2019 il TdD di Firenze è diminuito di quasi 3 punti percentuali.

Grafico 3: Tasso di Disoccupazione per grande comune - Anni 2004-2019 (valori percentuali)



I disoccupati fiorentini sono circa 13.000: circa 2.000 unità in più rispetto all'annualità precedente, ma sempre 5.000 unità in meno rispetto a due anni fa.

Grafico 4: Numero di disoccupati per grande comune - Anni 2004-2019 (valori assoluti in migliaia)



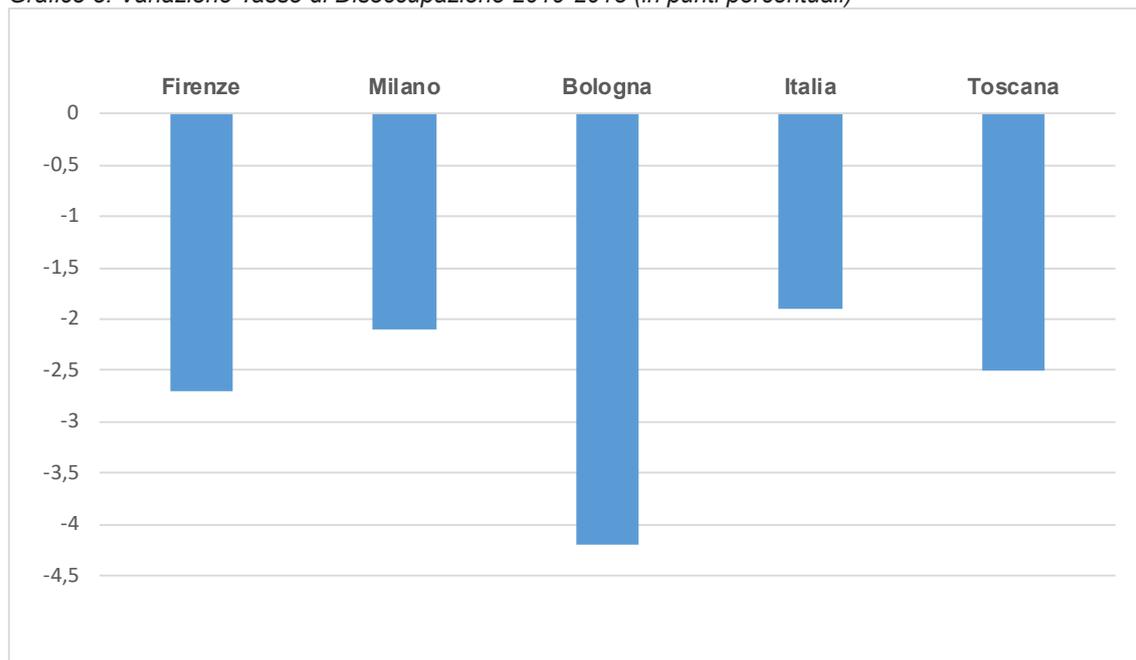
Allo scopo di offrire un confronto, ampliando l'orizzonte di analisi, possiamo notare come le performance fatte registrare nel comune di Firenze sono in linea, in termini di andamento, con quelle fatte registrare a livello europeo. In Europa infatti, a uno scenario ormai consolidato di rallentamento della crescita del Pil (con tendenziale 2019 prossimo allo zero) ha fatto da contraltare un incremento dell'occupazione (+0,1% il congiunturale nel terzo trimestre 2018) e una diminuzione del tasso di disoccupazione, che per il dicembre 2019 si attesta al 7,4%.

In Italia le unità occupate sono arrivate nel secondo trimestre 2018 a 23,4 milioni – massimo storico. Sostanzialmente invariato anche nel terzo trimestre, risultato che contribuisce a un tasso di occupazione italiano da record storico: 59,2%.

Mediamente, nel 2019 abbiamo un recupero di circa 255 mila unità occupate rispetto ai dati 2008 e il tasso di disoccupazione si attesta al 9,8% (-0,5 punti percentuali in un anno).

Se prendiamo in considerazione l'ultimo quinquennio, possiamo notare che la performance del Comune di Firenze (-2,7 punti percentuali tra il 2015 e il 2019) in termini di tasso di disoccupazione resta superiore alla performance media nazionale (-1,9 punti percentuali), a quella Toscana (6,7% rispetto al 9,2% del 2015) e anche a quella fatta registrare nel Comune di Milano (5,1% rispetto al 7,2% del 2015).

Grafico 5: Variazione Tasso di Disoccupazione 2019-2015 (in punti percentuali)



A livello nazionale, è appurato che nell'ultimo decennio, la struttura del mercato del lavoro si è modificata secondo alcune caratteristiche cardine:

- Ricomposizione dell'occupazione verso il lavoro dipendente e crescita dei rapporti di lavoro a tempo determinato;
- Espansione degli impieghi a tempo parziale – soprattutto involontario;
- Il lavoro indipendente raggiunge il minimo storico nel 2018 con meno di 5,3 milioni di occupati e una riduzione nel decennio di quasi il 10% a fronte di un incremento del lavoro dipendente di circa il 4%;
- Aumento della presenza femminile e straniera;
- Occupati più anziani e più istruiti (con disallineamento tra titolo di studio conseguito e richiesto dalle imprese – sovra-istruzione in particolare);
- Incremento del dualismo Nord/Sud – a sfavore del Mezzogiorno.

Non è tuttavia possibile saggiare queste caratteristiche a livello locale, per assenza di fonti con livello di disaggregazione comunale.

A livello locale, ma non sempre a livello comunale, è tuttavia possibile studiare alcune statistiche provinciali disponibile tramite I.N.P.S..

IL MERCATO DEL LAVORO IN BASE AI DATI DEGLI OSSERVATORI I.N.P.S.

Prima di addentrarci nell'analisi delle singole componenti del mercato del lavoro, è utile dare una descrizione d'insieme della parte attiva dell'occupazione fiorentina e cercare di delineare alcune differenze che si sono verificate nel tempo e che lo diversificano, o accomunano, agli andamenti a livello nazionale o regionale.

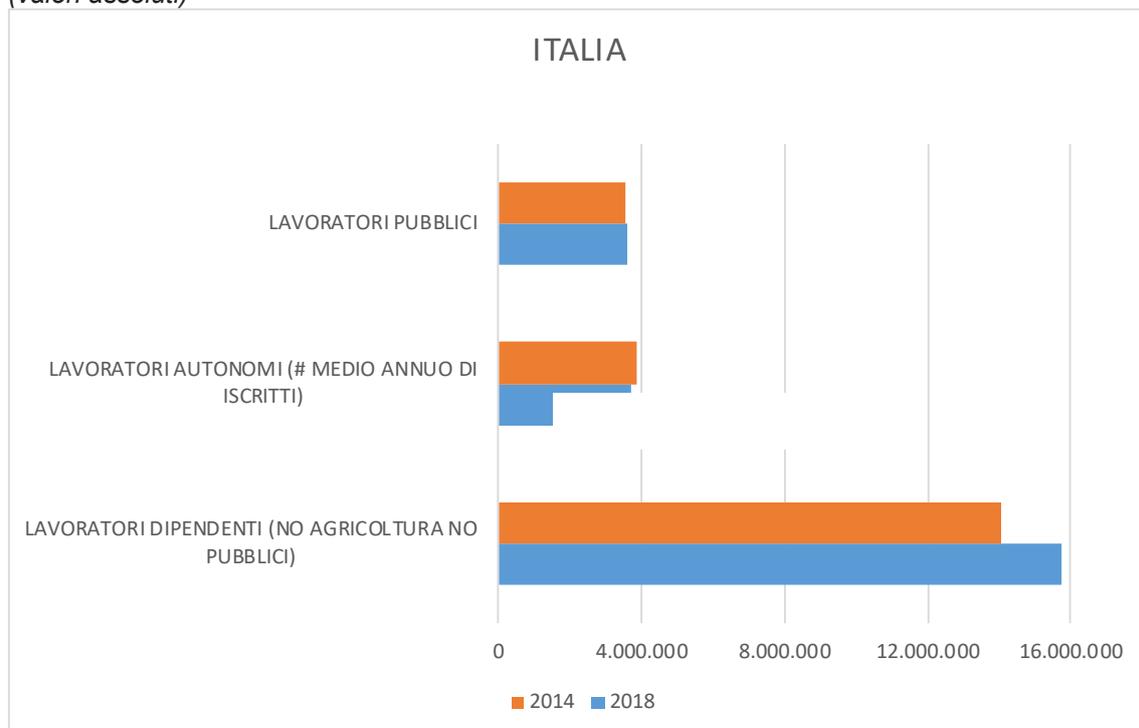
Per omogeneità di disponibilità di dati, poniamo l'attenzione principalmente su tre aggregati:

1. I dipendenti (non agricoli) assicurati presso I.N.P.S.;
2. I dipendenti pubblici;
3. I lavoratori autonomi (artigiani e commercianti);

Ovviamente, non fanno parte dei dati I.N.P.S. quei professionisti che non sono iscritti all'Istituto perché contribuenti tramite altre casse previdenziali. Va inoltre sottolineato che questa stima del panorama generale non può tenere conto della possibile sovrapposizione di alcune posizioni, come ad esempio quella di alcuni dipendenti pubblici la cui posizione richiede il versamento di contributi di disoccupazione poiché relativi a prestazioni temporanee (i supplenti delle scuole, ad esempio). Questo può creare quindi fenomeni di sovrastima dell'aggregato complessivo legato alla possibilità di duplicazione di alcune posizioni. Per quanto riguarda la numerosità dei lavoratori autonomi è stato considerato il numero di iscrizioni medie annue.

I dati per provincia sono disponibili per l'annualità 2018. Il quadro di sintesi a livello nazionale è dato dal grafico 6.

Grafico 6: Italia - Numero di lavoratori per tipologia - Osservatori I.N.P.S. - Confronto 2014 - 2018 (valori assoluti)



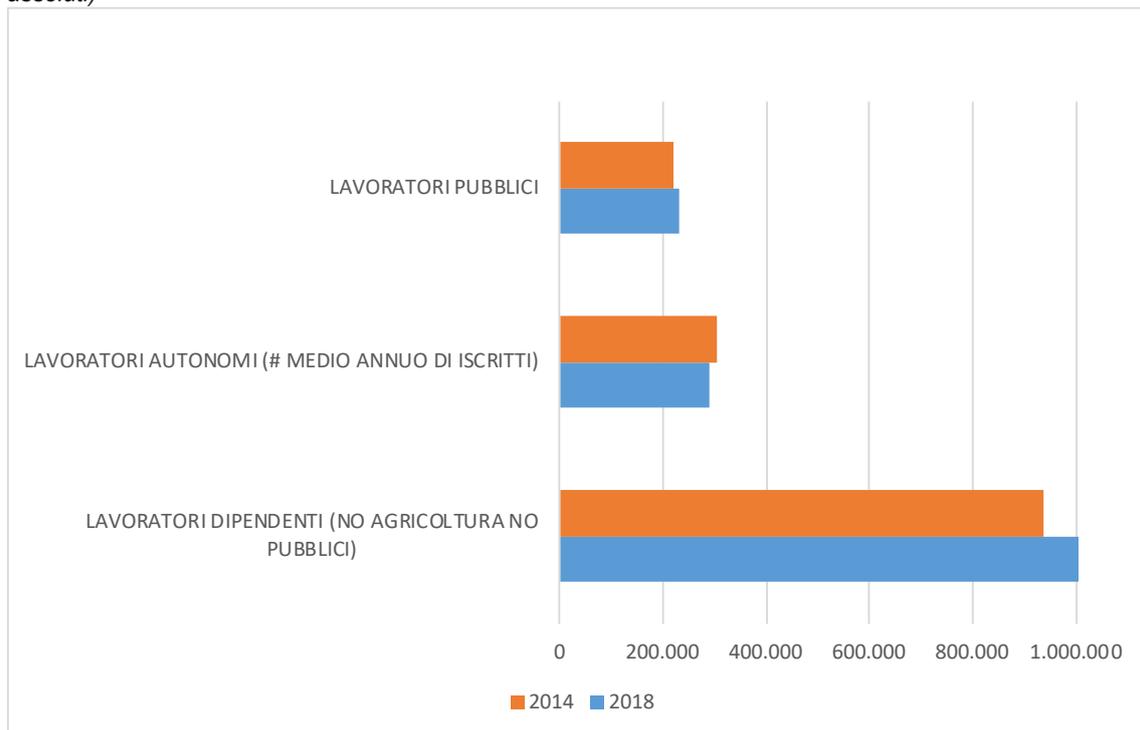
Nel complesso, si tratta di quasi 23 milioni di posizioni I.N.P.S. congiuntamente considerate in merito all'annualità 2018.

Come si può notare ci sono tre andamenti:

1. Sostanziale stabilità dei lavoratori pubblici;
2. Diminuzione dei lavoratori autonomi;
3. Aumento dei lavoratori dipendenti.

A livello locale, l'andamento è il seguente:

Grafico 7: Toscana - Numero di lavoratori per tipologia - Osservatori I.N.P.S. - Confronto 2014 - 2018 (valori assoluti)

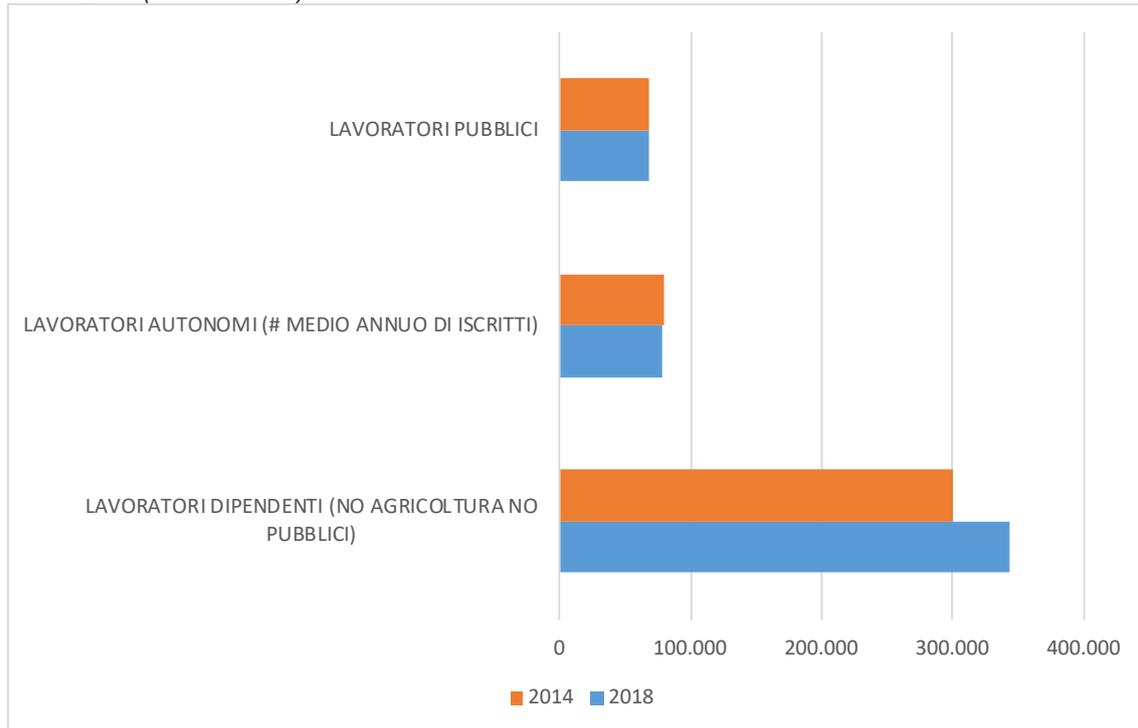


L'andamento verificato a livello nazionale è quindi verificato anche a livello locale. In particolare, nella Città Metropolitana di Firenze l'incremento del numero di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo è legato all'aumento significativo delle posizioni a tempo determinato, che passano da 54.014 del 2014 a 78.733 nel 2018 (+45,7%) contro un incremento del lavoro a tempo indeterminato pari al +7,4%.

Se partizionassimo questo universo lavorativo per sesso, troveremmo che le dinamiche complessive sono rispecchiate anche a livello locale. Con la principale peculiarità che, per quanto riguarda i dipendenti pubblici sia a livello nazionale sia a livello provinciale sono diminuiti i lavoratori e aumentate le lavoratrici.

Vediamo adesso un quadro più dettagliato in merito a ciascuna delle categorie di lavoratori che abbiamo menzionato.

Grafico 8: Città Metropolitana di Firenze - Numero di lavoratori per tipologia - Osservatori I.N.P.S. - Confronto 2014 - 2018 (valori assoluti)



Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorate

Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sulle imprese con dipendenti assicurati presso l'I.N.P.S. ed operanti in tutti i settori economici ad esclusione dell'Agricoltura e della Pubblica Amministrazione (Imprese del settore privato non agricolo).

L'impresa si definisce come "l'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti". Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi.

L'impresa plurilocalizzata è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa;

L'impresa unilocalizzata è un'impresa che svolge la propria attività in un unico luogo che costituisce l'unica unità locale, che è anche sede d'impresa.

L'I.N.P.S., all'atto dell'iscrizione di un'impresa, accende una o più "posizioni aziendali" attribuendo la relativa "matricola":

Un'impresa plurilocalizzata può versare i contributi presso un'unica sede I.N.P.S., dopo aver ottenuto l'autorizzazione all'accantonamento contributivo; in questo caso l'impresa, pur essendo plurilocalizzata, avrà un'unica posizione aziendale ed un'unica matricola.

Ogni impresa in I.N.P.S. è identificata dal codice fiscale (codice alfanumerico del titolare nel caso di ditta individuale e codice fiscale numerico nel caso di società);

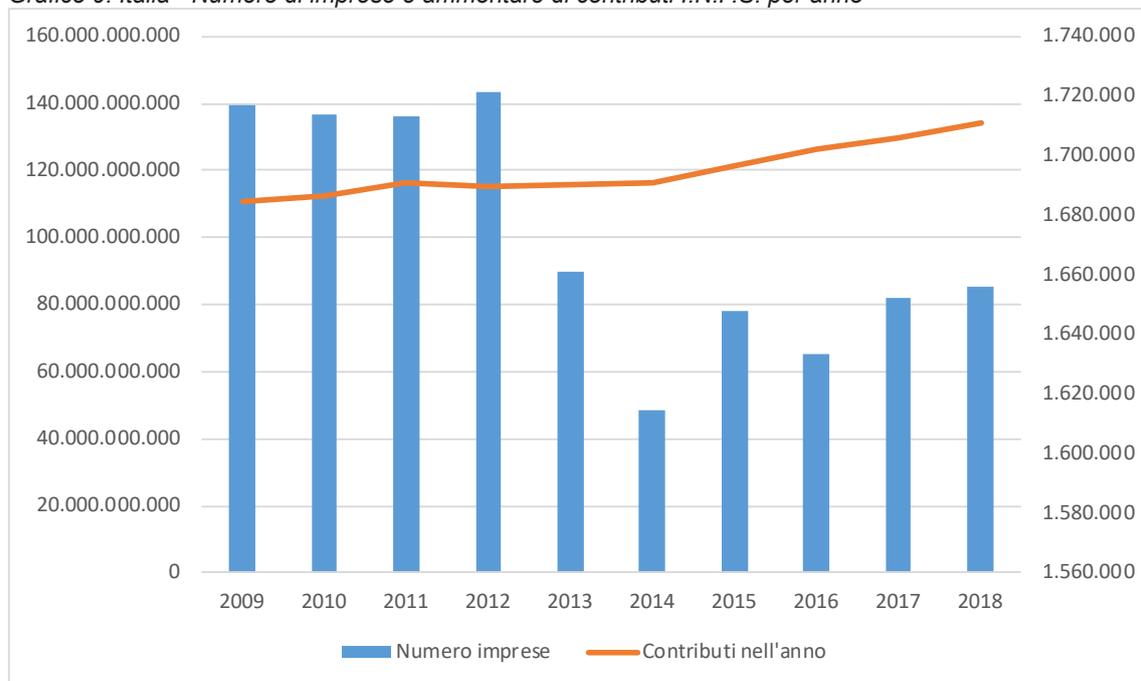
Nel caso l'impresa sia costituita da più posizioni aziendali, esse avranno differente matricola, ma stesso codice fiscale.

Le imprese con dipendenti sono tenute al versamento dei contributi previdenziali per i propri dipendenti ed alla comunicazione dei dati retributivi tramite presentazione della denuncia contributiva mensile presso l'I.N.P.S..

La posizione lavorativa si definisce come il contratto di lavoro tra una persona ed una impresa finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso. Le posizioni lavorative rappresentano, in altri termini, il numero di "posti di lavoro" e sono costituite dalle posizioni lavorative, sia prime sia plurime (indipendentemente dal numero di ore lavorate), dei lavoratori che sono retribuiti e si trovano al lavoro, dei lavoratori che sono retribuiti ma che temporaneamente non sono al lavoro per malattia, maternità o cassa integrazione e dei lavoratori che sono assenti dal lavoro anche per lunga durata e che non ricevono retribuzione dal datore di lavoro pur avendo l'accordo di tornare al lavoro a una data fissata, come nel caso di congedo non retribuito per maternità, malattia o motivi personali. Esse coincidono con la somma del numero di dipendenti dichiarati dalle imprese nella denuncia contributiva mensile.

In prima battuta, vediamo il quadro in un'ottica nazionale.

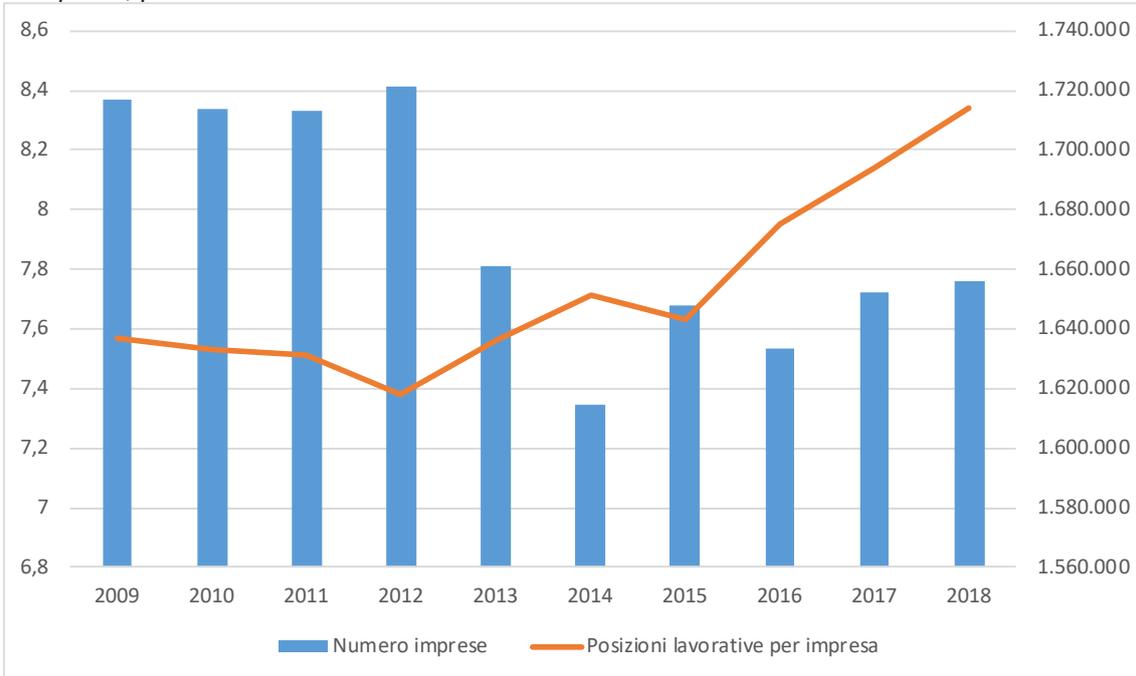
Grafico 9: Italia - Numero di imprese e ammontare di contributi I.N.P.S. per anno



Il totale delle imprese italiane versa annualmente a I.N.P.S. un ammontare di contributi che oscilla tra i 100 miliardi di euro del 2009 ai 134 miliardi di euro del 2018. Con un trend di crescita costante almeno dal 2014 al 2018. Questa crescita di contributi non è tuttavia accompagnata da una crescita del numero di imprese che ha vissuto due scenari diversi negli ultimi dieci anni: un trend decrescente in cui dalle circa 1,70 milioni di imprese del periodo 2009-2012, si è arrivati alle 1,60 milioni di imprese del 2013, per poi verificare un trend di ricrescita, culminato con l'1,66 milioni di imprese del 2018.

Ciò che ha generato l'aumento di contributi è stato l'aumento del numero medio di posizioni lavorative per impresa:

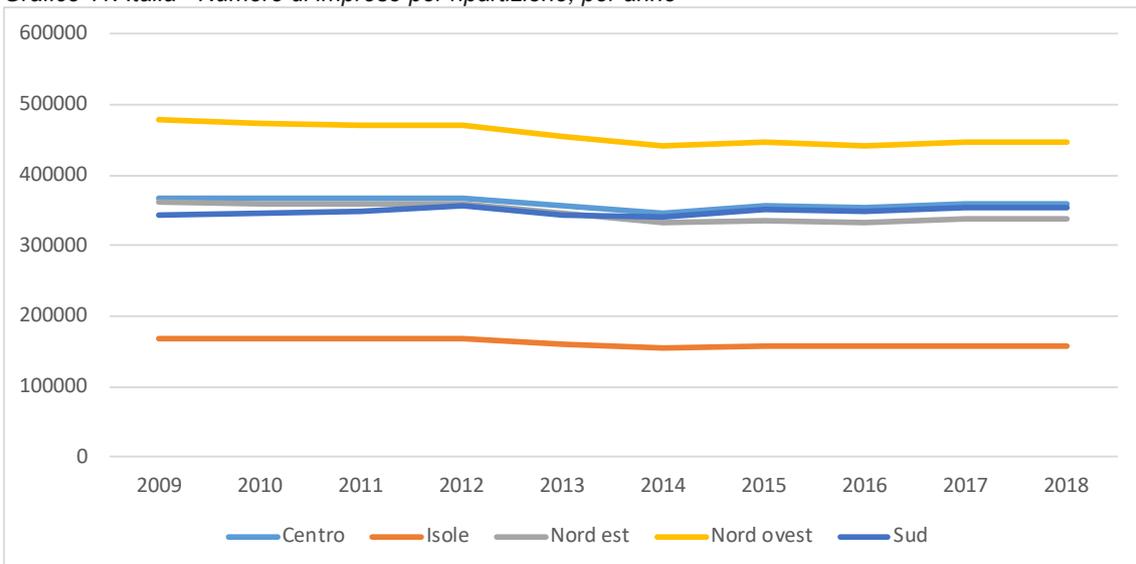
Grafico 10: Italia - Numero di imprese e numero medio di posizioni lavorative per numero medio di imprese, per anno



Le imprese sono stanzialmente un numero inferiore, ma hanno più mediamente dipendenti. Si passa dai 7,6 dipendenti in media del 2009 ai quasi 8,4 dipendenti in media del 2018. Ovviamente, va ribadito che non si parla di dipendenti del settore privato tutti a tempo indeterminato, ma assunti con forme contrattuali diverse.

Più in dettaglio, per ripartizione, abbiamo che dal 2014 al 2018 il numero di imprese è pressoché costante in tutte le ripartizioni geografiche del paese.

Grafico 11: Italia - Numero di imprese per ripartizione, per anno

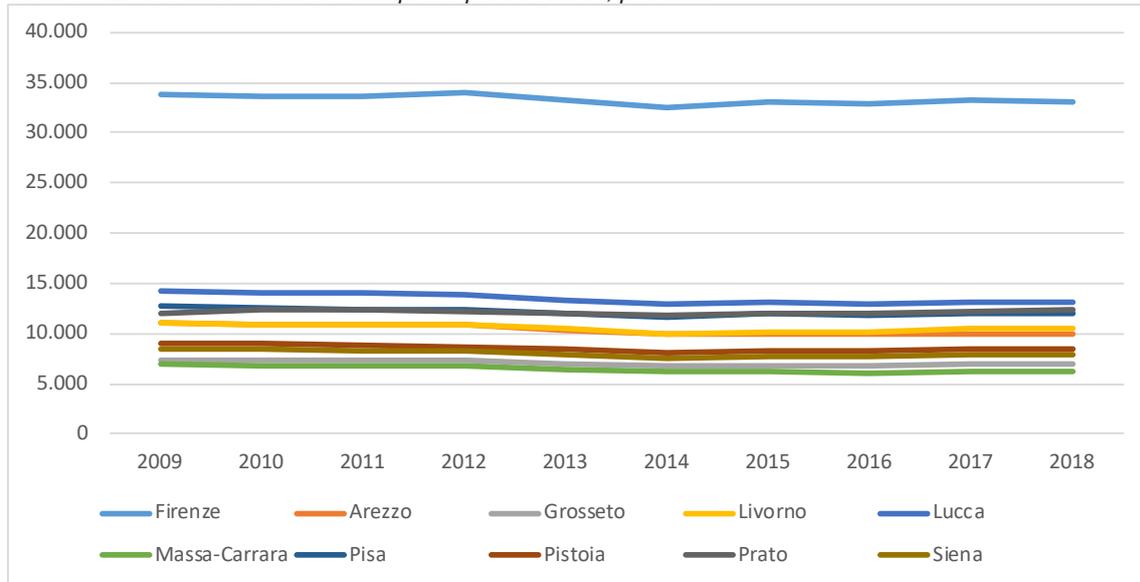


Ma va sottolineato che dal 2009 al 2018:

- Al Sud il numero di imprese è aumentato di oltre il 3%;
- Al Nord Ovest si verifica la maggiore flessione rispetto al 2009: -6,6% in confronto al 2018;
- Al Centro la flessione è presente ma più contenuta: -2,0% in confronto al 2018, +4,2% rispetto al 2014.

È in questo scenario che si colloca anche l'attività delle imprese toscane e fiorentine.

Grafico 12: Toscana – Numero di imprese per Provincia, per anno



Va in prima istanza sottolineato come per pura numerosità Firenze costituisca, come spesso capita ai Capoluoghi di Regione, un unicum rispetto al resto delle province toscane: ha più del doppio delle imprese della provincia di Lucca, ad esempio. In termini di andamento sono tutte accomunate da un periodo, quello corrispondente all'annualità 2014, di massima flessione, a cui ha fatto seguito un periodo di lieve ricrescita o stabilità.

Per quanto riguarda le imprese della Città Metropolitana di Firenze, possiamo notare un andamento in totale sintonia con quello ripartizionale e Italiano, più in generale: a fronte di un aumento dei contributi versati pari a 2,3 miliardi nel 2009 e 2,7 miliardi nel 2018, il numero medio di dipendenti è aumentato da 7,5 a 8,5 posizioni lavorative medie per impresa e il numero di imprese è diminuito di circa il 2,2% dal 2009 al 2018.

Figura 1: Toscana – Numero di imprese iscritte a I.N.P.S. per Provincia – Anno 2018

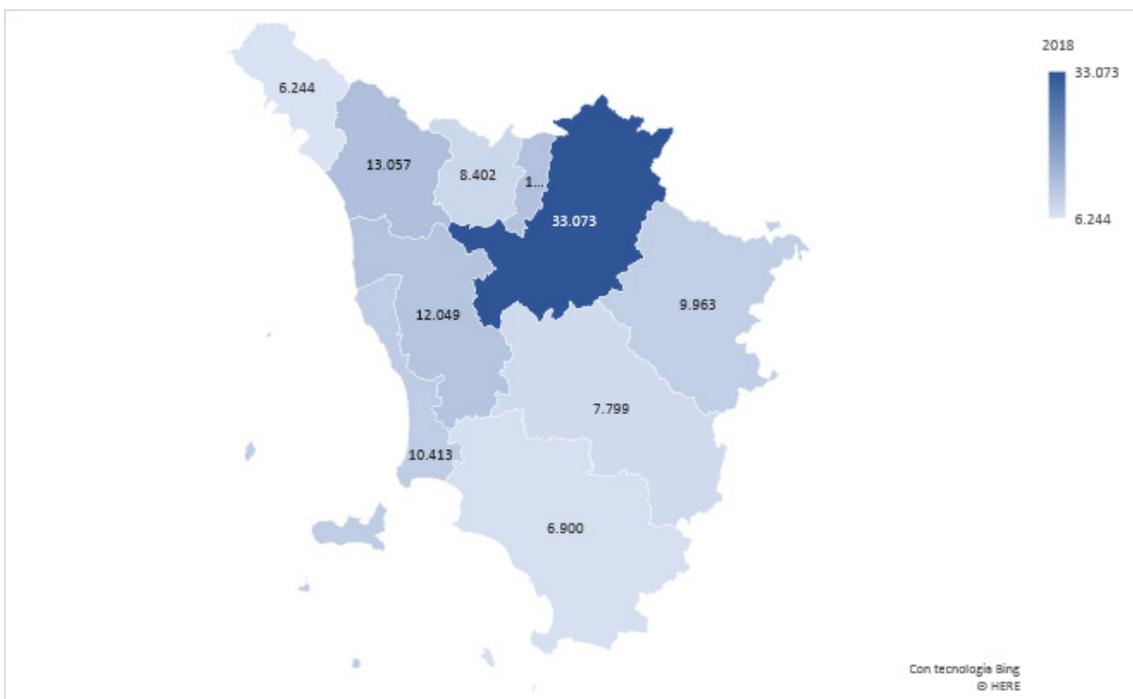
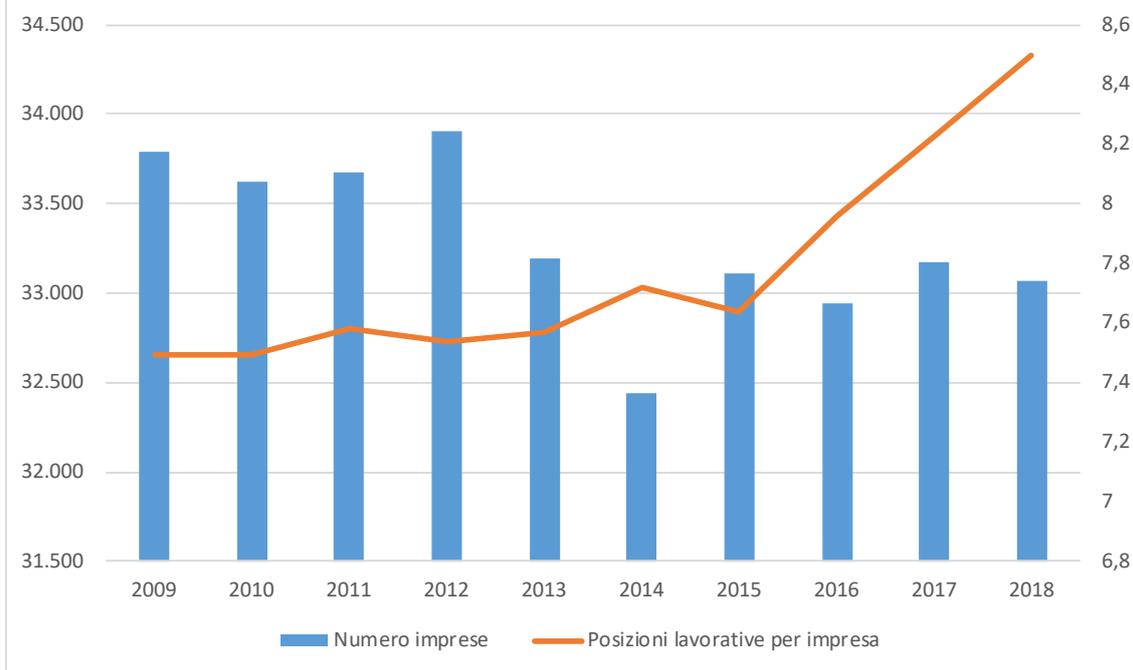


Grafico 13: Città Metropolitana di Firenze – Numero di imprese e posizioni lavorative per impresa, per anno



STATISTICA per la CITTÀ

I LAVORATORI DIPENDENTI

Abbiamo parlato di imprese, ne abbiamo delineato gli aspetti principali sul territorio e gli andamenti nella numerosità nel tempo.

Adesso cerchiamo di capire la situazione dei dipendenti che lavorano per le imprese e nel settore pubblico.

I lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

I dati derivano dall'omonimo osservatorio I.N.P.S..

Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sui lavoratori dipendenti non agricoli assicurati presso l'Istituto.

L'unità statistica è costituita dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso dell'anno osservato. Sono esclusi i dipendenti pubblici per i quali non vige l'obbligo della contribuzione per le prestazioni temporanee.

La fonte dei dati è l'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili (Uniemens). L'archivio contiene informazioni relative a:

- dati identificativi del lavoratore (nome, cognome, età, sesso, codice fiscale, domicilio fiscale, eccetera);
- dati del rapporto di lavoro (matricola aziendale, settimane retribuite, imponibile previdenziale, qualifica lavorativa, eccetera);
- dati previdenziali ed assistenziali (assegni familiari, assicurazioni coperte, indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni, eccetera).

I dati dell'Osservatorio derivano da elaborazioni effettuate sulle informazioni contenute nel suddetto archivio che, come ogni archivio amministrativo, è soggetto ad aggiornamenti dovuti a nuove dichiarazioni e a modifiche di quelle già presenti.

Si tratta, al 2018, di circa 15,7 milioni di lavoratori in Italia. Circa 343 mila per la Città Metropolitana di Firenze.

Per classificazione lavorativa, abbiamo che al 2018 la situazione italiana, significativamente immutata nella distribuzione rispetto al 2014, è composta al 55% da operai, 37% da impiegati e 4% da apprendisti che insieme descrivono il 96% dell'aggregato.

Per la Città Metropolitana di Firenze la situazione è invece caratterizzata da una percentuale maggiore di impiegati (circa il 40%) rispetto alla media nazionale (circa il 37%) a scapito esclusivo della percentuale di operai, che per la Città Metropolitana di Firenze scende al 52% (contro il 55% a livello nazionale). Questo può essere considerato diretta conseguenza di un tessuto produttivo maggiormente legato alla produzione di servizi rispetto alla media nazionale.

Grafico 14: Italia 2018 – Dipendenti del settore privato per classificazione lavorativa

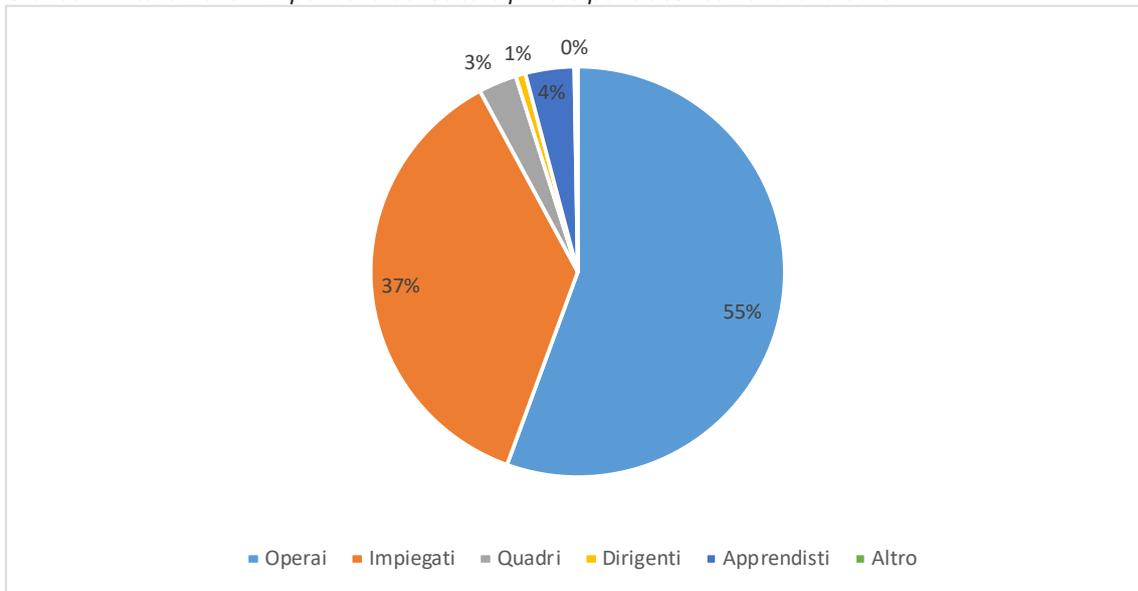


Grafico 15: Città Metropolitana di Firenze 2018 – Dipendenti del settore privato per classificazione lavorativa

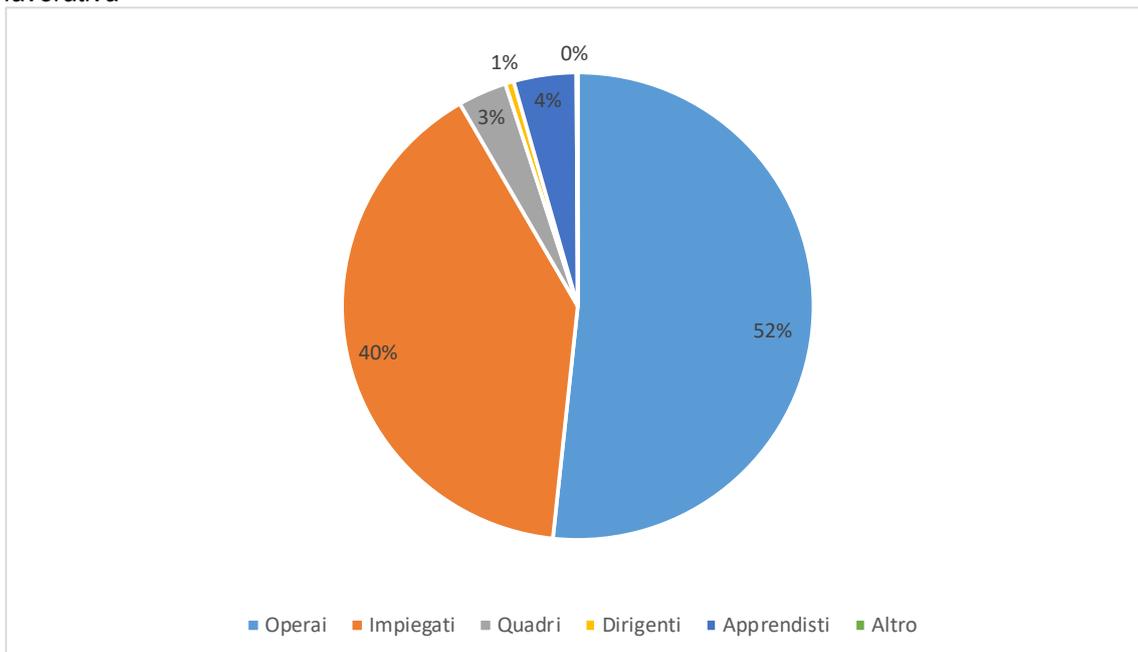
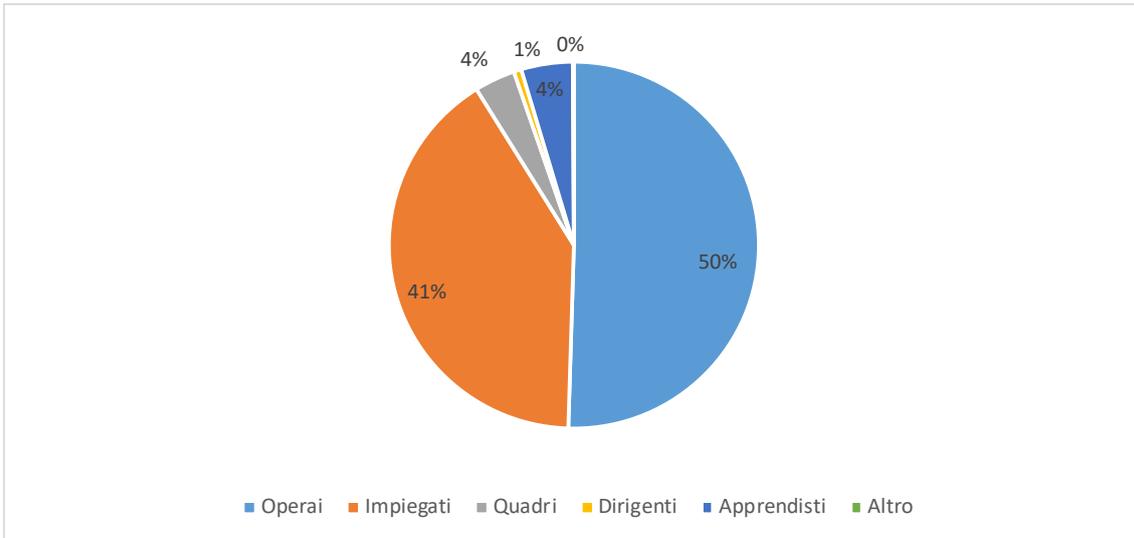


Grafico 16: Città Metropolitana di Firenze 2014 – Dipendenti del settore privato per classificazione lavorativa



Rispetto al 2014 tuttavia in questo caso qualcosa appare cambiato. Il numero di operai tra il 2014 e il 2018 è aumentato di circa 2 punti percentuali, a fronte di una diminuzione di un punto percentuale sia dei Quadri sia degli Impiegati.

I lavoratori della Città Metropolitana di Firenze lavorano nel 28% dei casi in aziende che si occupano di attività manifatturiere, 15% nel Commercio e 12% nei Servizi di alloggio e di ristorazione. Questi tre sono i principali aggregati. Tuttavia, se sommiamo insieme le attività di produzioni di beni, possiamo notare come le branche di attività a maggiore vocazione di produzione di beni (Attività Manifatturiera, Costruzioni e Estrazioni di Minerali) insieme non raggiungano il 33% del totale. Al rimanente 67% di produttori di Servizi, va poi aggiunto in termini generali di descrizione del tessuto produttivo fiorentino, tutta la Pubblica Amministrazione.

I dipendenti del settore privato non agricolo della Città Metropolitana di Firenze del settore privato sono principalmente Operai: circa 180.000 uomini e donne su un totale di 343.000 (circa il 52%). Al secondo posto, gli impiegati 82.910 donne e 54.228 uomini: l'unica categoria in cui ci sono più donne che uomini.

I dati I.N.P.S. ci permettono anche di analizzare la Retribuzione Giornaliera Media, che definiamo come il rapporto tra la Retribuzione dell'anno e il Numero di Giornate Retribuite nell'anno.

Nella Città Metropolitana di Firenze si verifica un andamento negli anni simile a quello riscontrato a livello nazionale. A Firenze la retribuzione media giornaliera di un dipendente dirigente del settore privato è oltre il doppio di quella di un quadro e oltre 5 volte quella di un impiegato. Cosa che rispecchia anche quanto avviene in valori assoluti a livello nazionale. E le retribuzioni giornaliere medie dei dirigenti, in termini percentuali, sono sempre cresciute di più rispetto a quelle delle altre tipologie di dipendenti privati.

Grafico 17: Città Metropolitana di Firenze - Anno 2018 – Lavoratori per branca di attività (valori assoluti e percentuali)

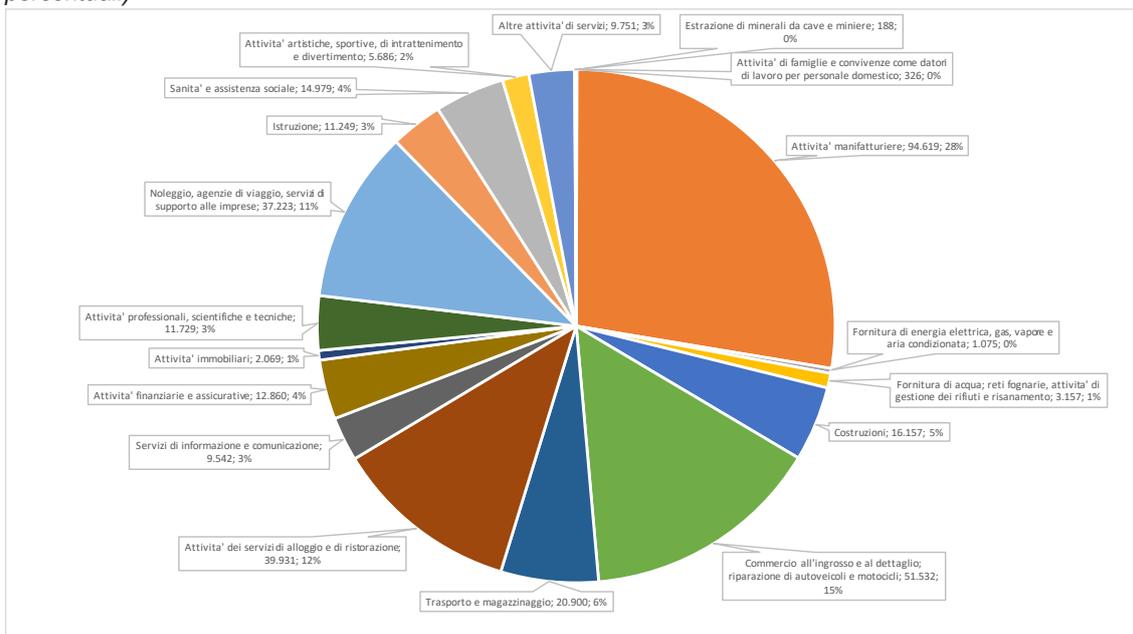


Grafico 18: Città Metropolitana di Firenze - Anno 2018 – Dipendenti del settore privato per classificazione lavorativa e sesso (valori assoluti)

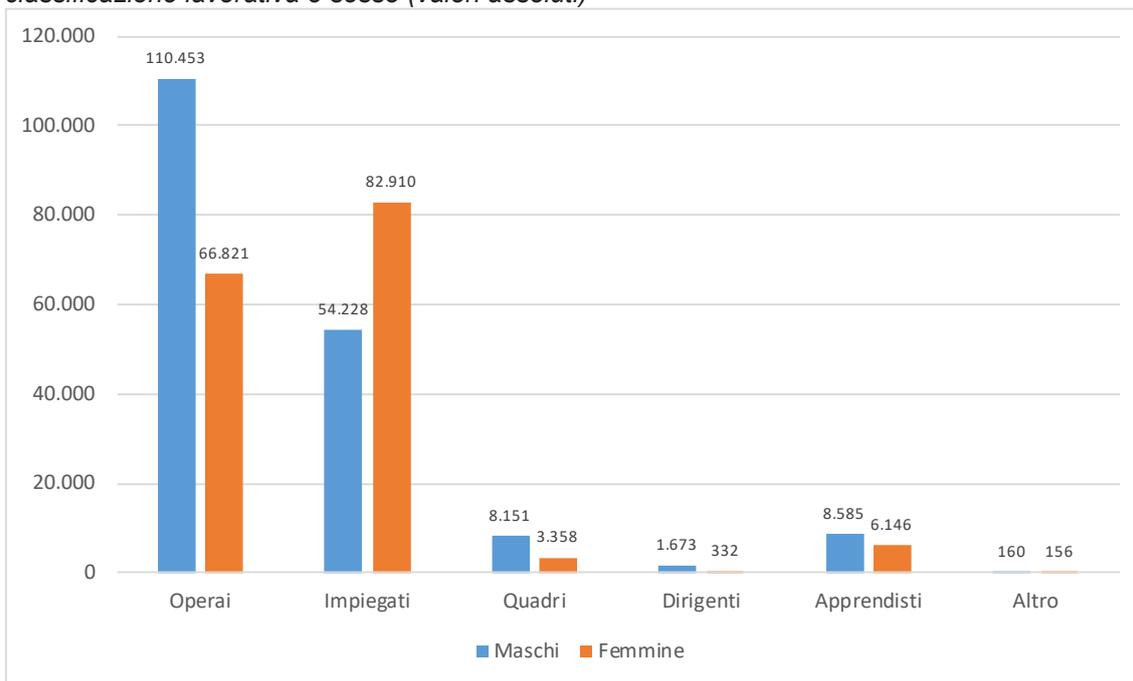


Grafico 19: Città Metropolitana di Firenze – Retribuzione giornaliera media per classificazione lavorativa, anni 2014-2018 (valori in Euro)

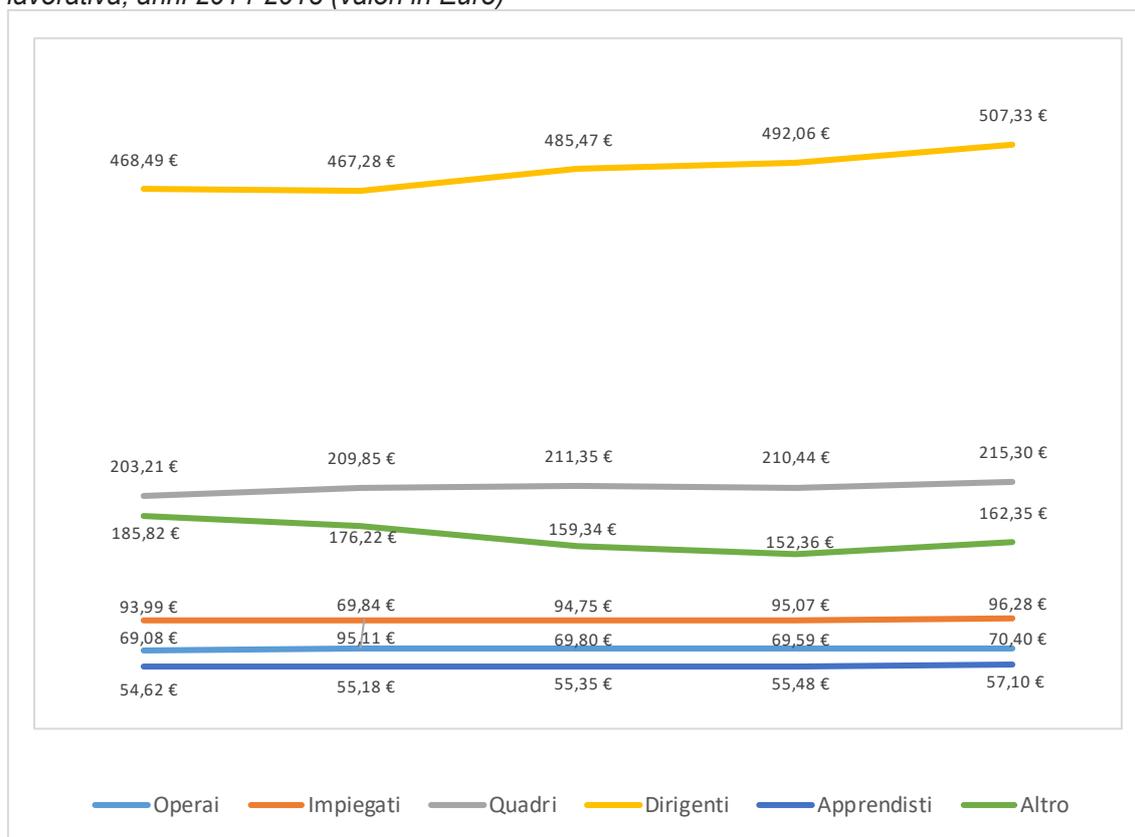
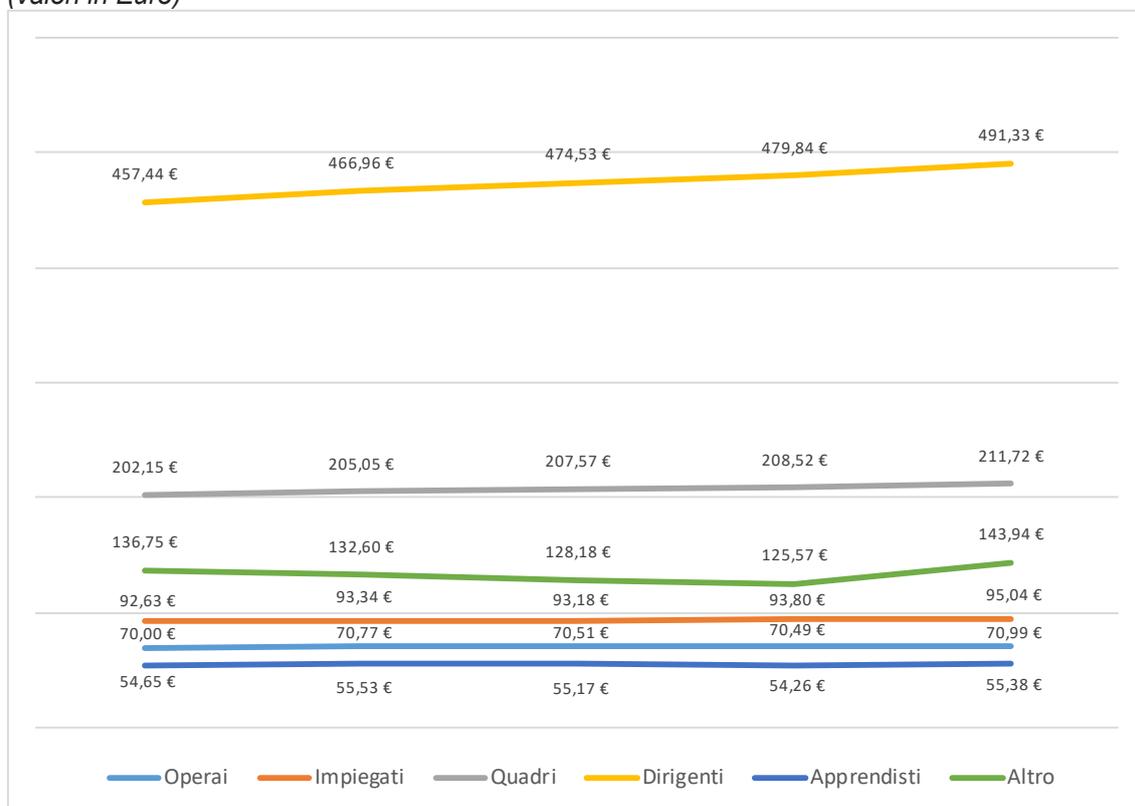


Grafico 20: Italia – Retribuzione giornaliera media per classificazione lavorativa, anni 2014-2018 (valori in Euro)

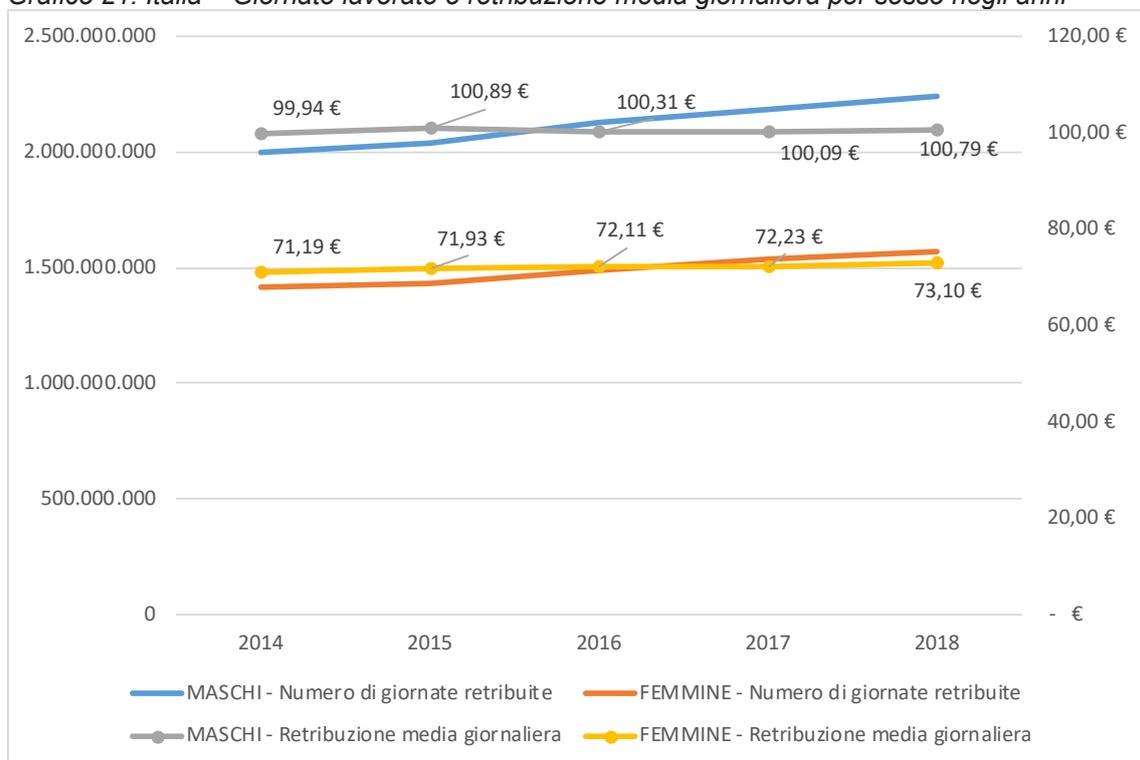


Le retribuzioni giornaliere medie nella Città Metropolitana di Firenze, salvo che per una piccola differenza in diminuzione di circa 50 centesimi per gli Operai, al 2018 sono tutte più elevate rispetto alla media nazionale.

La retribuzione giornaliera media in Italia di un lavoratore dipendente del settore privato non agricolo con contratto a tempo indeterminato iscritto a INPS è al 2018 pari a 94,06€. In Toscana, 88,03€. Nella Provincia di Firenze 94,12€.

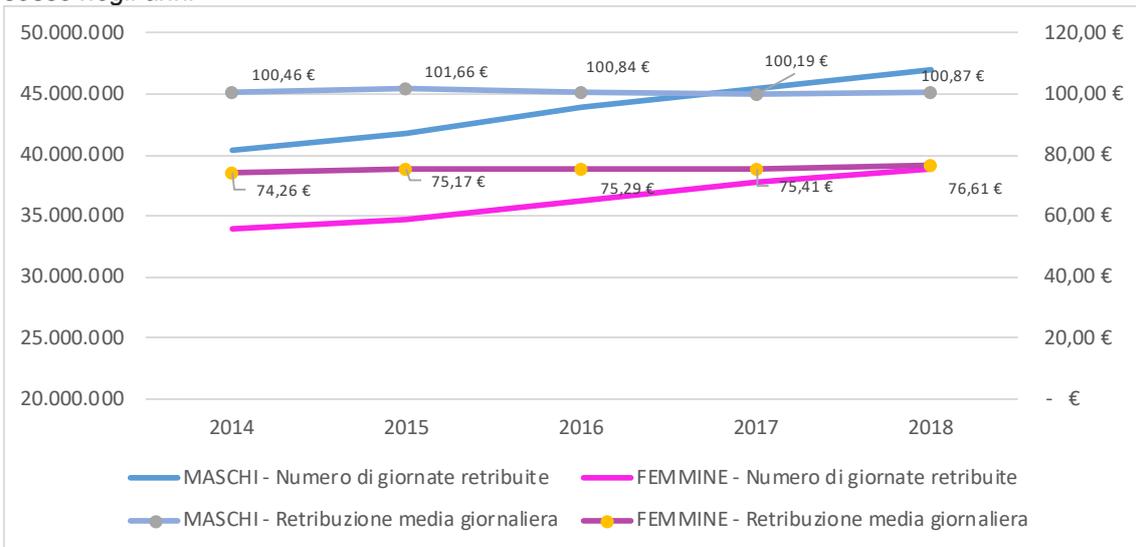
Per quanto riguarda un'analisi per sesso, sempre legata alle retribuzioni giornaliere medie, è possibile notare come il gap maschio-femmina per la Città Metropolitana di Firenze è inferiore di circa l'8,7% (un divario pari a 24,26€ a favore degli uomini ma inferiore di circa 3,40€ rispetto al divario fatto registrare a livello nazionale).

Grafico 21: Italia – Giornate lavorate e retribuzione media giornaliera per sesso negli anni



Infatti, la retribuzione media giornaliera di una donna lavoratrice dipendente del settore privato non agricolo in Italia al 2018 è pari a 73,10€ in aumento rispetto al 2014 del 2,7%. Per contro un uomo registra una retribuzione dei 100,79€ con un incremento rispetto al 2014 pari a +0,8%. Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Firenze, la retribuzione media giornaliera di una donna lavoratrice dipendente del settore privato non agricolo al 2018 è pari a 76,61€ in aumento rispetto al 2014 del 3,1%. Per contro un uomo registra una retribuzione dei 100,87€ con un incremento rispetto al 2014 pari a +0,4%.

Grafico 22: Città Metropolitana di Firenze - Giornate lavorate e retribuzione media giornaliera per sesso negli anni

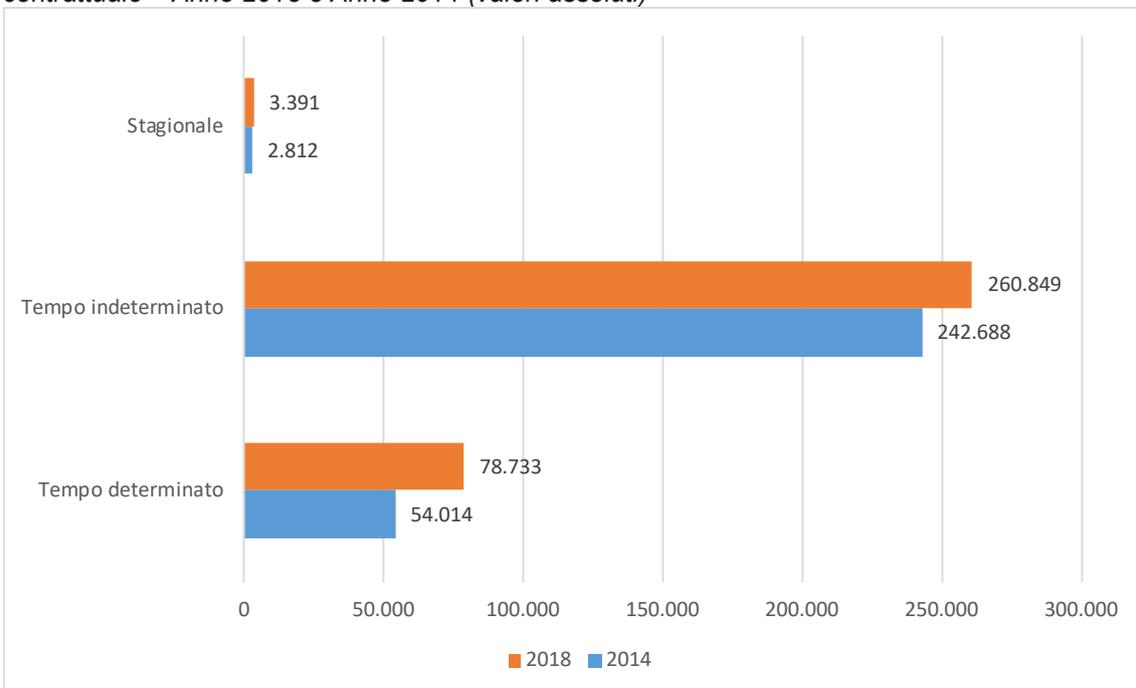


Le tipologie contrattuali considerate all'interno dell'aggregato che stiamo considerando, sono tre:

- Lavoratori Stagionali;
- Lavoratori a tempo determinato;
- Lavoratori a tempo indeterminato.

In termini di andamento rispetto al 2014, a Firenze si rispecchiano esattamente gli stessi andamenti verificati a livello nazionale.

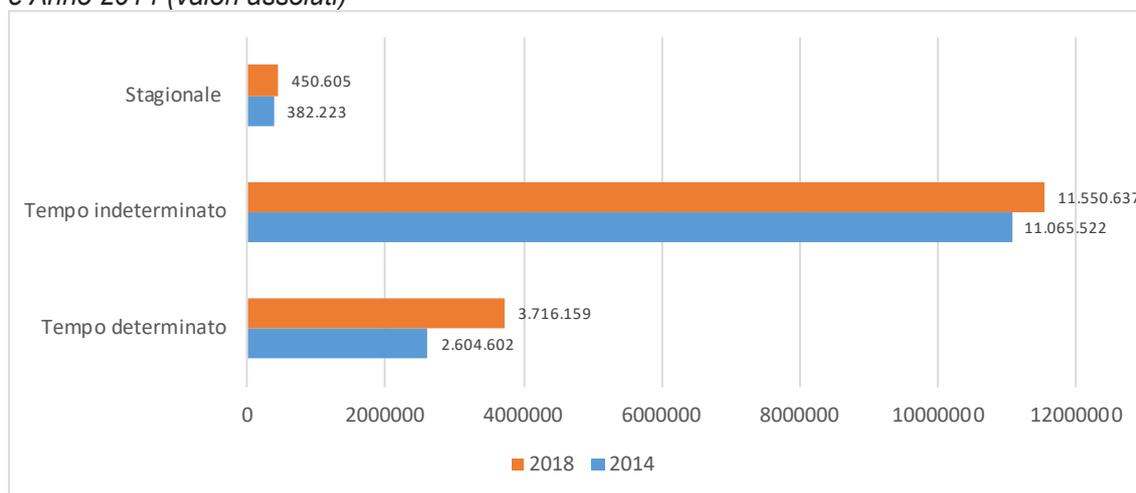
Grafico 23: Città Metropolitana di Firenze – Lavoratori dipendenti del settore privato per tipologia contrattuale – Anno 2018 e Anno 2014 (valori assoluti)



In particolare, tra il 2014 e il 2018 nella Città Metropolitana di Firenze:

- Aumenta il numero di Stagionali (+20,6%, a livello italiano: +17,9%);
- Aumenta il numero di Lavoratori a Tempo Indeterminato (+7,5%, a livello italiano: +4,3%);
- Aumenta il numero di Lavoratori a Tempo Determinato (+45,7%, a livello italiano: +42,7%).

Grafico 24: Italia – Lavoratori dipendenti del settore privato per tipologia contrattuale – Anno 2018 e Anno 2014 (valori assoluti)



I lavoratori dipendenti pubblici

A partire dal mese di competenza di ottobre 2012, con circ. I.N.P.S. n.105/2012, le denunce mensili di comunicazione dei dati che alimentano la posizione contributiva dei lavoratori pubblici, precedentemente assicurati presso l'INPDAP, sono confluite nel flusso UNIEMENS (lista POSPA). Questo significativo cambiamento ha richiesto un periodo di consolidamento che consente di disporre di dati statisticamente utilizzabili a partire dal 2014.

Le serie storiche mensili e annuali possono riflettere variazioni non solo strettamente occupazionali (ampliamento o diminuzione degli organici) ma anche determinate dalla ricollocazione dei lavoratori di alcune istituzioni a un diverso gruppo contrattuale o a una diversa sede territoriale di lavoro.

Nella base dati sono riportate informazioni sui lavoratori della gestione dipendenti pubblici assicurati presso l'I.N.P.S.. L'unità statistica è costituita dal lavoratore che ha avuto almeno una giornata retribuita nel corso dell'anno osservato.

L'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili flusso dipendenti pubblici (Uniemens-Lista PosPA) nella sua interezza contiene informazioni relative a:

- dati identificativi del lavoratore (nome, cognome, età, sesso, codice fiscale, luogo di nascita, residenza, eccetera);
- dati del rapporto di lavoro (amministrazione di appartenenza, sede di lavoro, periodo retribuito, imponibile previdenziale, tipo rapporto di lavoro, tipologia orario di lavoro, contratto, eccetera);
- dati previdenziali ed assistenziali (contributi, gestione pensionistica, accediti figurativi, eccetera).

I dati dell'Osservatorio che abbiamo utilizzato per questa analisi sui lavoratori nell'anno 2018 derivano da elaborazioni effettuate sulle informazioni contenute nel suddetto archivio che, come ogni archivio amministrativo, è soggetto ad aggiornamenti dovuti a nuove dichiarazioni e a modifiche di quelle già presenti. È da sottolineare che in questo Osservatorio possono risultare presenti lavoratori inclusi anche nell'Osservatorio dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo con riferimento al medesimo rapporto di lavoro (è il caso, per esempio, dei supplenti della scuola per i quali il datore di lavoro versa il contributo per la disoccupazione alla gestione delle prestazioni temporanee per i dipendenti).

L'Osservatorio consente l'analisi dei principali elementi che caratterizzano il lavoro nella pubblica amministrazione, cioè:

- numero di lavoratori nell'anno;
- retribuzione nell'anno;
- numero di giornate retribuite nell'anno;
- numero di settimane retribuite nell'anno;
- numero di settimane utili nell'anno.

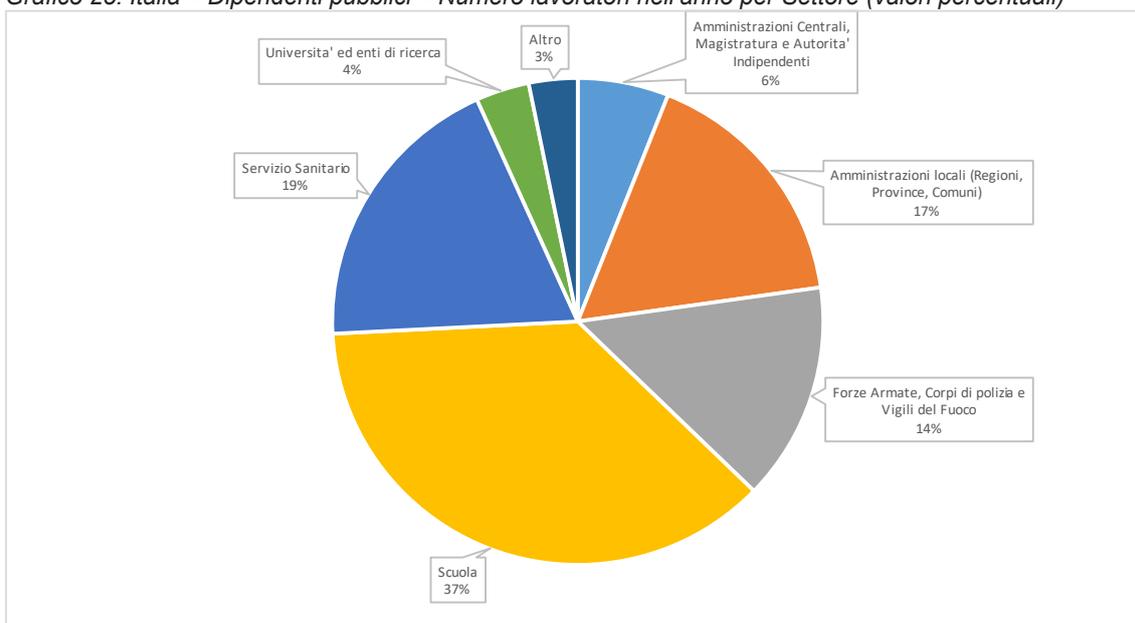
Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione annua è stata ricavata sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro all'interno del settore pubblico del singolo lavoratore. I.N.P.S. ha scelto la dizione "retribuzione nell'anno" e non "dell'anno" per evidenziare che vale il criterio di cassa. Il numero di giornate retribuite, il numero di settimane retribuite e il numero di settimane utili sono la somma dei relativi valori dei singoli rapporti di lavoro. È sufficiente un solo giorno di lavoro retribuito perché si abbia una settimana retribuita. Nella generalità dei casi un anno di lavoro retribuito è pari a 52 settimane o 312 giornate. Le giornate retribuite sono quelle effettivamente retribuite dal datore di lavoro nell'anno. Le settimane utili indicano le settimane effettivamente utili ai fini del calcolo della prestazione pensionistica: nel caso di rapporto di lavoro a tempo pieno sono pari alle settimane retribuite mentre nel caso di rapporto di lavoro a tempo parziale il datore di lavoro le determina proporzionalmente al rapporto tra ore complessivamente retribuite nell'anno solare per lavoro a tempo parziale e ore dell'orario ordinario settimanale previsto dal contratto di lavoro a tempo pieno.

Per le variabili di classificazione è stato adottato da I.N.P.S. un criterio di selezione della modalità da presentare nei casi in cui un lavoratore abbia avuto nel corso del medesimo anno rapporti di lavoro plurimi con caratteristiche differenziate. Il criterio adottato da I.N.P.S. è stato quello di privilegiare le modalità relative all'ultimo rapporto di lavoro non cessato. Nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato I.N.P.S. ha privilegiato la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore o con retribuzione più elevata.

In Italia ci sono al 2018 circa 3,5 milioni di dipendenti pubblici.

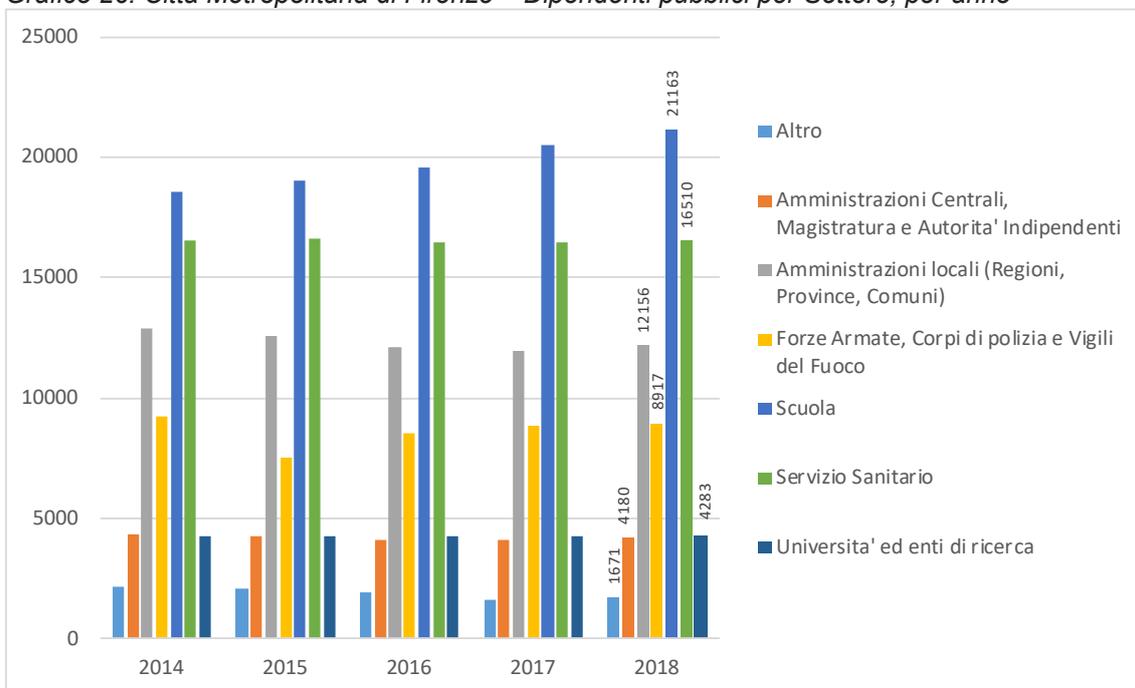
Il 37% lavora nel comparto Scuola, il 19% nel Servizio Sanitario e il 17% nelle Amministrazioni Locali.

Grafico 25: Italia – Dipendenti pubblici – Numero lavoratori nell'anno per Settore (valori percentuali)



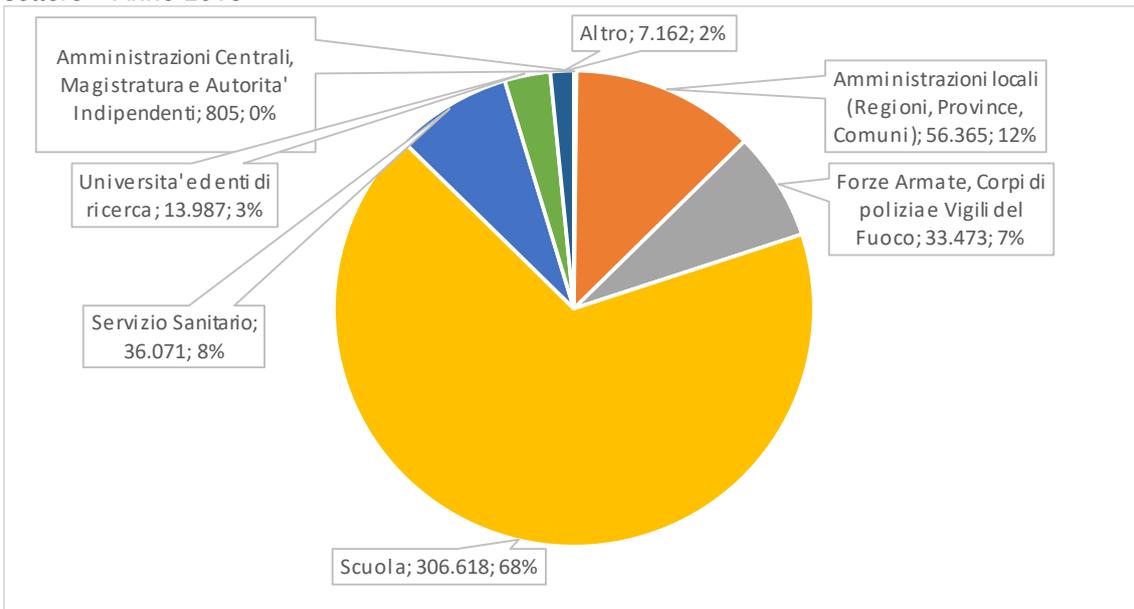
Di questi 3,5 milioni, 68.880 lavorano nella Città Metropolitana di Firenze: oltre 20.000 nel comparto Scuola, in trend crescente (+14,0%) dal 2014 quando erano 18.559. Circa 16.000 invece nel Sistema Sanitario. Congiuntamente considerati, Scuola e Sistema Sanitario assorbono circa il 54,7% dei dipendenti pubblici di tutta la città metropolitana (37.673 lavoratori e lavoratrici). L'87,7% di tutti i lavoratori pubblici dell'ambito provinciale lavorano a tempo indeterminato.

Grafico 26: Città Metropolitana di Firenze – Dipendenti pubblici per Settore, per anno



È utile ricordare che in Italia, nel settore del pubblico impiego, il 68% di coloro che lavorano a tempo determinato afferiscono al comparto Scuola e il 12% alle Amministrazioni locali.

Grafico 27: Italia – Distribuzione dei lavoratori del pubblico impiego a tempo determinato per settore – Anno 2018



Con le stesse definizioni rese per i lavoratori del settore privato non agricolo, possiamo adesso studiare la retribuzione giornaliera media, che definiamo nuovamente come il rapporto tra la Retribuzione dell'anno e il Numero di Giornate Retribuite nell'anno. L'analisi a livello locale, in considerazione degli schemi di contrattazione nazionale, viene omessa.

La retribuzione media giornaliera in Italia per un lavoratore dipendente pubblico è al 2018 pari a 117,55€. Si va dal minimo di 96,37€ per i lavoratori del comparto Scuola ai 152,85€ per i lavoratori di Università ed enti di Ricerca. I lavoratori delle amministrazioni locali (99,71€) sono al penultimo posto nella classifica delle retribuzioni medie giornaliere.

Tabella 1: Italia - Lavoratori Pubblici a tempo indeterminato - Retribuzione media giornaliera per Settore - Anno 2018

SETTORE	TEMPO	RETRIBUZIONE MEDIA GIORNALIERA ITALIANA
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	Tempo indeterminato	128,67 €
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	Tempo indeterminato	99,71 €
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	Tempo indeterminato	148,71 €
Scuola	Tempo indeterminato	96,37 €
Servizio Sanitario	Tempo indeterminato	129,21 €
Università ed enti di ricerca	Tempo indeterminato	152,85 €
Altro	Tempo indeterminato	137,12 €
TOTALE	Tempo indeterminato	117,55 €

LAVORO AUTONOMO

Tramite i dati dell'Osservatorio I.N.P.S. sul lavoro autonomo è possibile effettuare una serie di considerazioni in merito ai Commercianti e agli Artigiani iscritti alla gestione speciale.

I commercianti

Ai fini pensionistici sono commercianti iscritti alla gestione speciale:

- i titolari delle imprese commerciali: ossia coloro i quali, utilizzando prevalentemente il lavoro proprio e dei familiari, partecipano con carattere di abitualità e di prevalenza all'attività aziendale, assumendo la piena responsabilità dell'impresa e tutti gli oneri e i rischi relativi alla sua gestione (tale requisito non è richiesto per i familiari coadiutori e per i soci di società a responsabilità limitata); inoltre devono essere in possesso, ove previsto da leggi o regolamenti, di licenze o autorizzazioni e sono iscritti ad albi, registri o ruoli.
- i familiari coadiuvanti: ossia coloro che devono lavorare nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari: il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il terzo grado (suoceri, nuora e genero, cognati del titolare, zii e nipoti del coniuge del titolare).

L'impresa è commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività:

- commerciali e turistiche;
- lavoro come ausiliare del commercio;
- agente e rappresentante di commercio iscritto nell'apposito albo;
- agente aereo, marittimo raccomandatario;
- agente esercizio delle librerie delle stazioni;
- mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio;
- propagandista e procacciatore d'affari;
- commissario di commercio;
- titolare degli istituti di informazione.

Tabella 2: Commercianti - Confronto tra Città Metropolitana di Firenze e Italia - Numero di Iscritti e numero medio annuo di Iscritti – Anni 2008-2018

Anno	Città Metropolitana di Firenze		Italia	
	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti
2008	42.554	40.306	2.196.859	2.067.933
2009	42.467	40.289	2.197.548	2.069.115
2010	42.628	40.411	2.215.448	2.084.545
2011	43.142	40.811	2.239.617	2.107.514
2012	43.423	40.995	2.262.655	2.123.933
2013	43.437	41.075	2.269.089	2.129.168
2014	43.315	41.000	2.262.739	2.127.446
2015	43.174	40.947	2.255.153	2.123.848
2016	42.961	40.889	2.233.218	2.111.288
2017	42.793	40.852	2.214.152	2.102.715
2018	42.546	40.688	2.199.462	2.094.287

A livello nazionale si registra, tra il 2015 e il 2018 una flessione del -2,4% nel numero di iscritti medio annuo, mentre a livello della Città Metropolitana di Firenze si registra, nello stesso segmento una diminuzione più contenuta, pari al -1,4%.

Negli anni si è andato poi ad assottigliare il divario tra il numero di iscritti (che esprime la somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno) e il numero medio annuo di iscritti (nel cui computo, a differenza del numero degli iscritti, i soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5).

Grafico 28: Città Metropolitana di Firenze - Commercianti - Numero di Iscritti e numero medio annuo di Iscritti (valori assoluti)

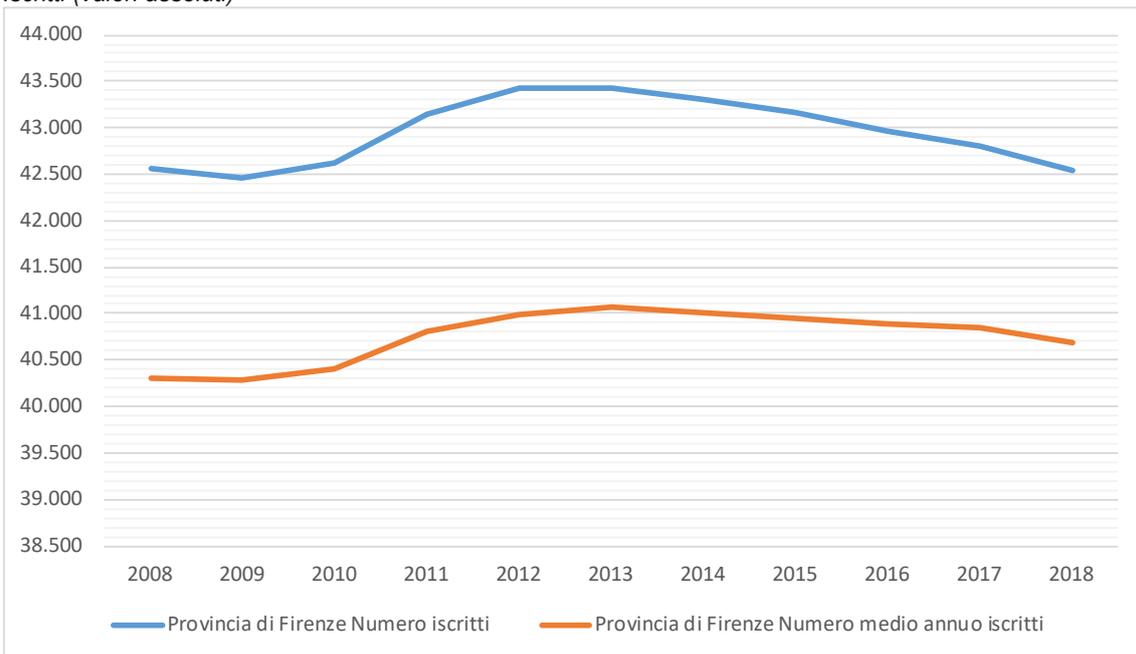
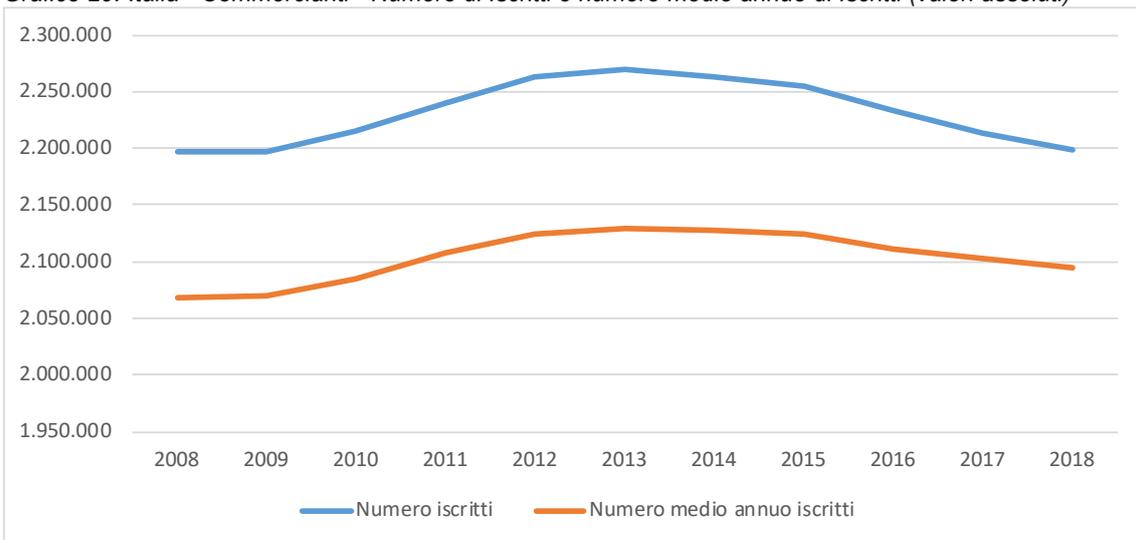


Grafico 29: Italia - Commercianti - Numero di Iscritti e numero medio annuo di Iscritti (valori assoluti)



Gli artigiani

Ai fini pensionistici sono artigiani iscritti alla gestione speciale:

- i titolari delle imprese artigiane: ossia coloro i quali partecipano, con carattere di abitudine, di professionalità e di prevalenza rispetto ad altre eventuali occupazioni, al lavoro, anche manuale, all'interno dell'impresa, assumendone la piena responsabilità e gestione;
- i familiari coadiuvanti: quindi coloro che lavorano nell'impresa con carattere di abitudine e prevalenza. Sono considerati familiari il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il secondo grado (suoceri, genero, nuora e cognati del titolare).

L'impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di:

- produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l'utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti);
- prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali.

L'attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio lavoro e quello dei familiari coadiuvanti. La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell'impresa artigiana, limiti che sono variabili a seconda del tipo di attività svolta. L'attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all'amministrazione dell'impresa.

A livello nazionale si registra, tra il 2015 e il 2018 una flessione del -5,7% nel numero di iscritti medio annuo, mentre a livello della Città Metropolitana di Firenze si registra, nello stesso segmento una diminuzione più contenuta: del -3,8%.

Tabella 3: Artigiani - Confronto tra Città Metropolitana di Firenze e Italia - Numero di Iscritti e numero medio annuo di Iscritti – Anni 2008-2018

Anno	Città Metropolitana di Firenze		Italia	
	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti
2008	44.090	42.106	1.967.895	1.877.114
2009	43.410	41.534	1.938.194	1.851.110
2010	42.821	40.971	1.917.477	1.831.448
2011	42.758	40.701	1.903.612	1.819.503
2012	42.204	40.217	1.878.275	1.793.756
2013	41.546	39.625	1.834.919	1.751.827
2014	40.935	38.907	1.795.522	1.715.500
2015	40.368	38.595	1.758.363	1.678.923
2016	39.737	38.118	1.711.494	1.638.878
2017	39.327	37.737	1.682.942	1.613.657
2018	38.826	37.174	1.657.591	1.591.570

Anche in questo caso, negli anni si è andato poi ad assottigliare il divario tra il numero di iscritti (che esprime la somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno) e il numero medio annuo di iscritti (nel cui computo, a differenza del numero degli iscritti, i soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5).

Grafico 30: Città Metropolitana di Firenze - Artigiani - Numero di Iscritti e numero medio annuo di Iscritti (valori assoluti)

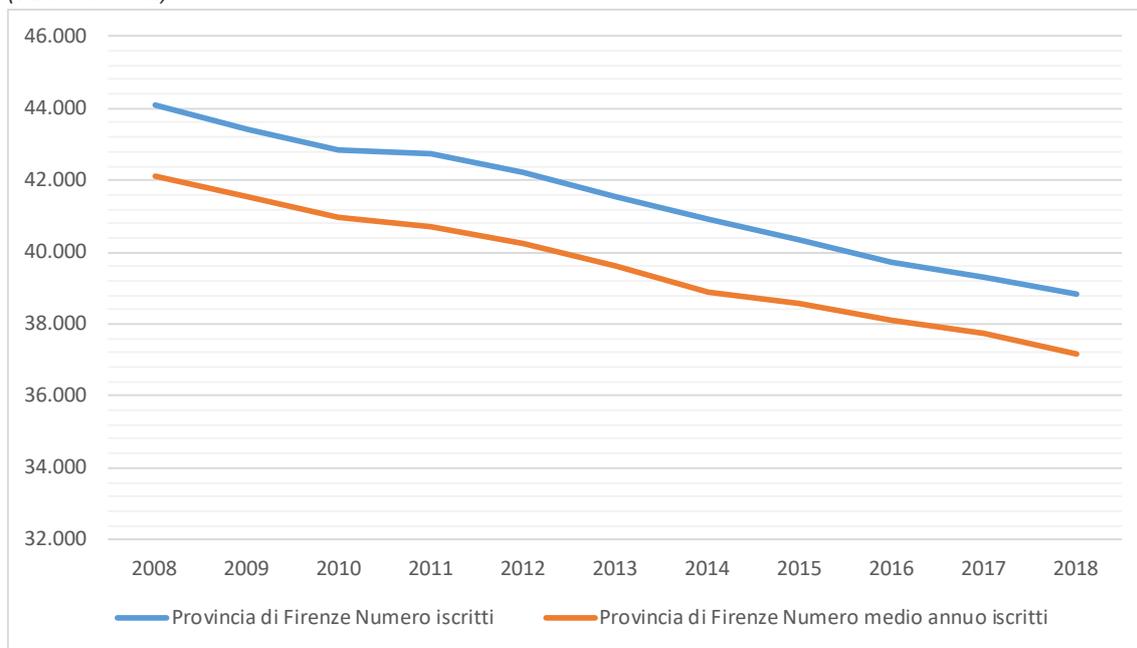
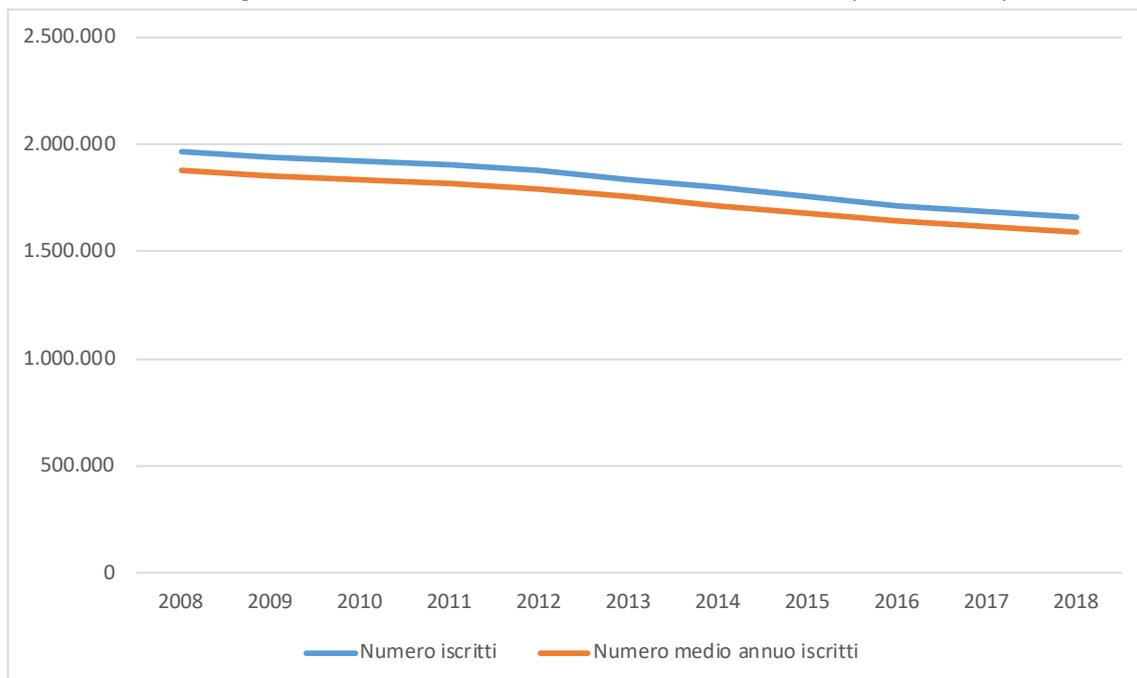


Grafico 31: Italia - Artigiani - Numero di Iscritti e numero medio annuo di Iscritti (valori assoluti)

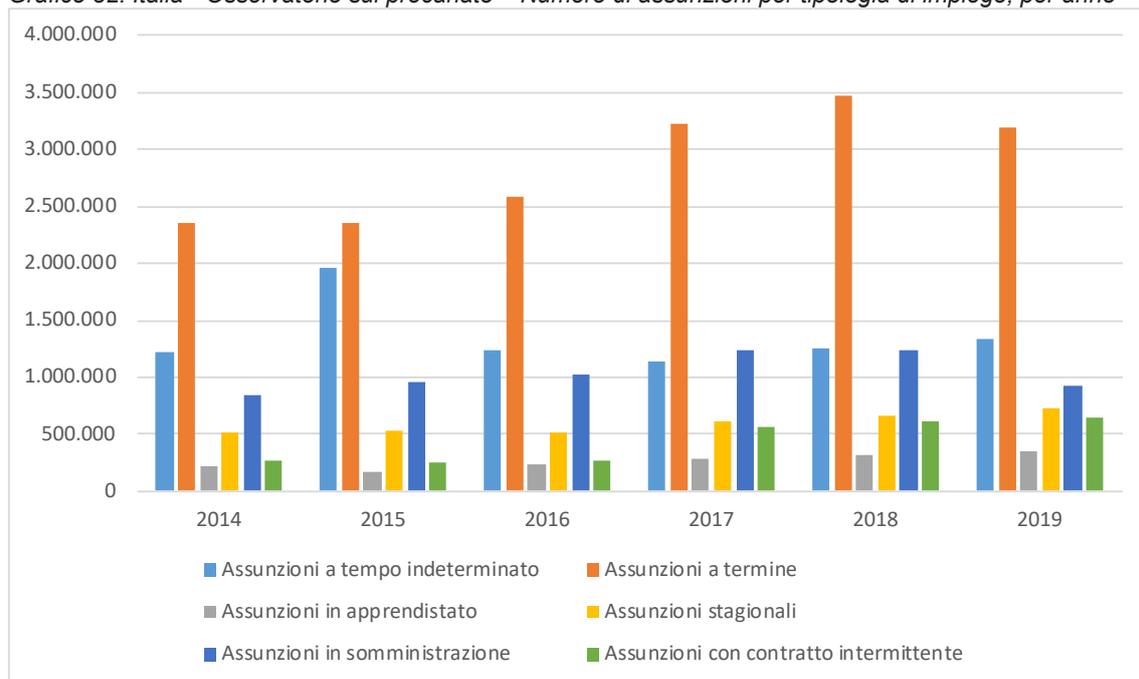


Mentre l'andamento dei commercianti risulta più fluttuante ma in sostanza rivela che, al netto di un picco nelle annualità 2012 e 2013, i valori attuali sono ancora in linea con quelli del 2008, per quanto riguarda gli artigiani si rivela uno scenario di maggiore sofferenza del settore, che rivela una perdita di circa 5000 iscrizioni nel decennio 2008-2018.

IL PRECARIATO

Oggetto di rilevazione in questo Osservatorio I.N.P.S. sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, variazioni contrattuali – che intervengono nel periodo di riferimento. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. Sono considerati come collettivi separati sia i lavoratori somministrati sia i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

Grafico 32: Italia - Osservatorio sul precariato – Numero di assunzioni per tipologia di impiego, per anno



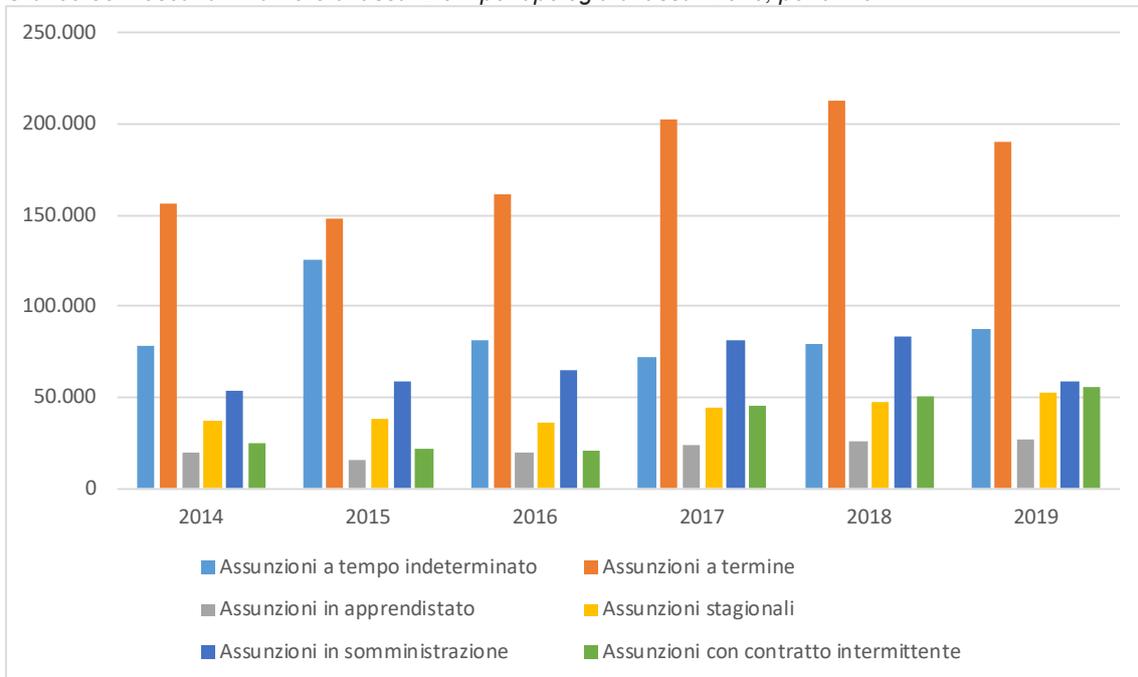
Il numero di assunzioni ha vissuto una crescita tra il 2016 (5.853.376 nuove assunzioni) e il 2017 (7.069.874 nuove assunzioni), confermata anche nel 2018 (7.567.269 nuove assunzioni), per poi giungere a un lieve declino nel 2019 (7.177.204 nuove assunzioni, -5,2% rispetto al 2018). La crescita è stata sempre trainata negli ultimi anni dall'aumento delle assunzioni a termine, che nel 2019 sono il 44,4% delle nuove assunzioni contro il 18,5% delle assunzioni a tempo indeterminato (che tuttavia risultano in aumento del 5,8% rispetto al 2018).

Tabella 4: Italia - Numero di assunzioni per tipologia di assunzione, per anno

Tipologia	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Assunzioni a tempo indeterminato	1.215.789	1.952.927	1.233.827	1.139.533	1.256.785	1.329.421
Assunzioni a termine	2.353.638	2.355.773	2.582.076	3.227.197	3.463.698	3.183.506
Assunzioni in apprendistato	224.767	176.240	233.901	285.995	323.969	345.363
Assunzioni stagionali	508.500	538.881	522.376	615.520	660.585	732.983
Assunzioni in somministrazione	851.067	966.666	1.018.257	1.233.174	1.241.413	927.801
Assunzioni con contratto intermittente	271.384	258.579	262.939	568.455	620.819	652.130
Totale Nuove Assunzioni in Italia	5.425.145	6.249.066	5.853.376	7.069.874	7.567.269	7.171.204

I dati relativi alle nuove assunzioni sono unicamente disponibili per regione, come massimo livello di disaggregazione.

Grafico 33: Toscana - Numero di assunzioni per tipologia di assunzione, per anno



In Toscana è riscontrabile un andamento negli anni simile a quello riscontrato a livello nazionale, con l'interessante eccezione che nel 2019 in Toscana la flessione nel numero di nuove assunzioni (-5,3%) è in linea con il calo fatto registrare a livello nazionale (-5,2%) ma sono a termine, per il 2019, il 40,1% contro il 44,4% a livello nazionale. Mentre le nuove assunzioni a livello a tempo indeterminato crescono dell'11,7% contro una crescita a livello nazionale del 5,8%.

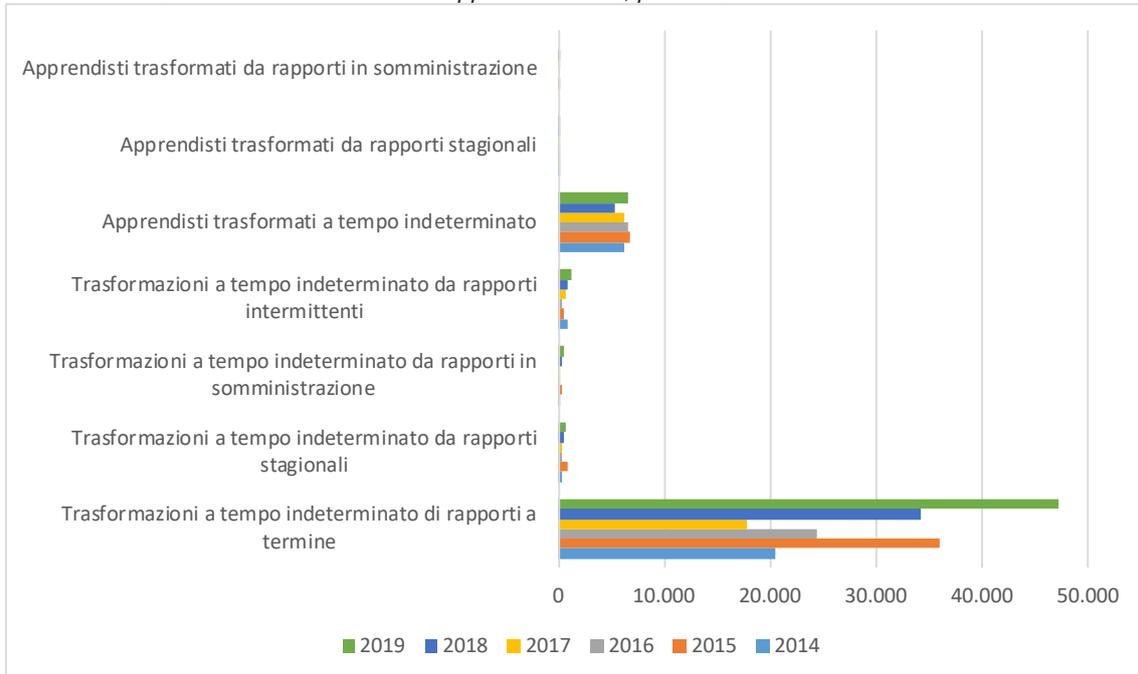
Tabella 5: Toscana - Numero di assunzioni per tipologia di assunzione, per anno

Tipologia	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Assunzioni a tempo indeterminato	78.306	125.793	81.874	72.724	78.890	88.106
Assunzioni a termine	156.444	147.753	161.861	202.803	212.788	190.149
Assunzioni in apprendistato	19.783	15.961	19.915	23.792	26.466	27.471
Assunzioni stagionali	36.896	38.558	36.110	44.859	48.075	53.185
Assunzioni in somministrazione	53.274	59.152	65.147	81.398	83.763	58.834
Assunzioni con contratto intermittente	25.221	22.017	20.776	45.603	50.381	56.105
Totale Nuove Assunzioni in Toscana	369.924	409.234	385.683	471.179	500.363	473.850

A livello regionale sono le assunzioni con contratto intermittente (11,8% delle nuove assunzioni) a rivestire un ruolo più importante nelle nuove assunzioni rispetto allo scenario nazionale (9,1% delle nuove assunzioni). Nonché una percentuale che per la Toscana è in crescita rispetto all'annualità 2018 dell'11,3% contro il 5,0% registrato a livello nazionale.

In merito alle trasformazioni dei rapporti di lavoro, nel 2019, in Toscana, il numero di trasformazioni di rapporto di lavoro a termine in lavoro a tempo indeterminato (che è la tipologia di trasformazione di rapporto di lavoro maggiormente rappresentata) è aumentato in maniera significativa: +37,9%. Si tratta di 47.171 trasformazioni di rapporto di lavoro su un totale di 56.346 trasformazioni totali (+36,6% rispetto al totale delle trasformazioni dell'anno precedente).

Grafico 34: Toscana – Trasformazioni di rapporto di lavoro, per anno



Alcuni dati, come sempre accade, non sono inseriti perché relativi a numerosità di cella inferiori a 5 unità.

Tabella 6: Toscana – Trasformazioni di rapporto di lavoro, per anno

Tipo di Trasformazione	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trasformazioni a tempo indeterminato da rapporti a termine	20.540	35.947	24.370	17.824	34.193	47.171
Trasformazioni a tempo indeterminato da rapporti stagionali	338	828	382	326	464	711
Trasformazioni a tempo indeterminato da rapporti in somministrazione	39	421	135	24	319	590
Trasformazioni a tempo indeterminato da rapporti intermittenti	836	589	381	631	818	1.236
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	6.143	6.825	6.575	6.188	5.421	6.608
Apprendisti trasformati da rapporti stagionali	8	18	11	13	16	30
Apprendisti trasformati da rapporti in somministrazione		5		5	11	
Numero Totale di Trasformazioni di Rapporti di Lavoro in Toscana	27.904	44.633	31.854	25.011	41.242	56.346

CASSA INTEGRAZIONE

L'Osservatorio da cui sono stati ripresi i dati che presentiamo in questa sezione, riporta il numero di ore autorizzate ogni mese di Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

La Cassa Integrazione è stata istituita con Decreto Legislativo n. 788/1945, ed è una prestazione economica erogata dall'I.N.P.S. con la funzione di sostituire od integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o lavoranti ad orario ridotto in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.

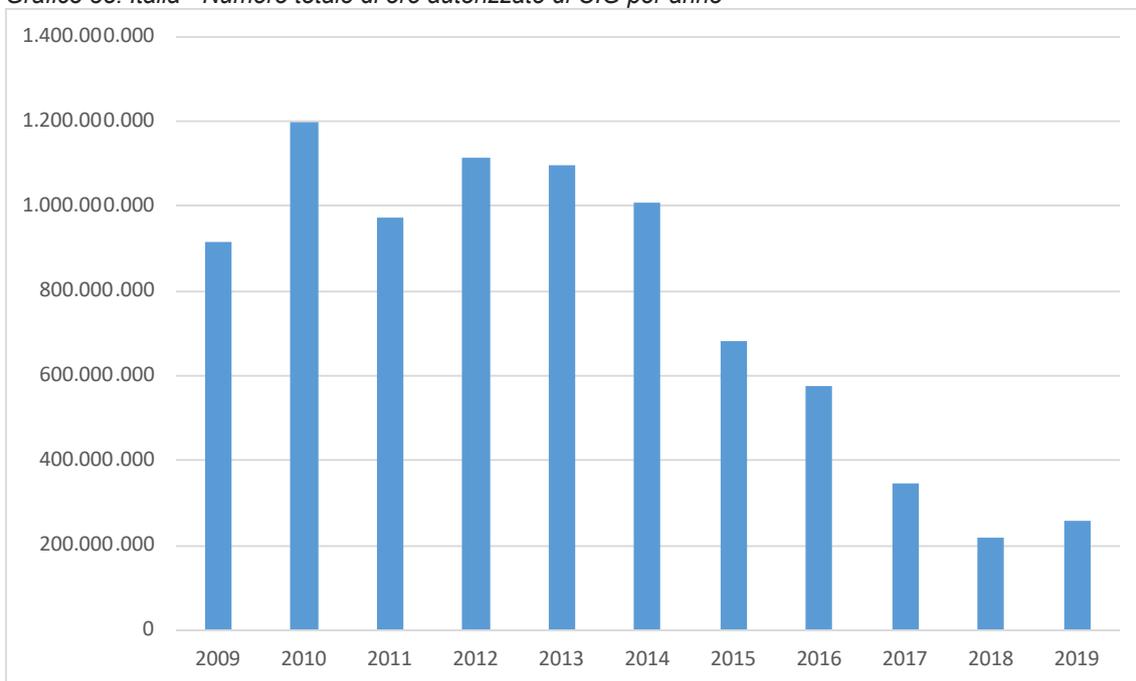
Il trattamento di integrazione salariale è attualmente disciplinato dal D.Lgs. 148/2015 ed opera:

- per l'intervento ordinario in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato;
- per l'intervento straordinario a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi, nonché in caso di contratti di solidarietà (dall'entrata in vigore della norma il contratto di solidarietà è una causale dell'intervento straordinario).
- L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Quindi, in via generale, è possibile interpretare la cassa integrazione straordinaria come un intervento in merito a situazioni meno transitorie e più prossime a un vero quadro di crisi aziendale, rispetto alla cassa integrazione ordinaria. La cassa integrazione in deroga è invece un intervento che è mirato principalmente a casistiche di criticità relative ad aziende con un minor numero di dipendenti e legate generalmente a settori specifici dell'economia.

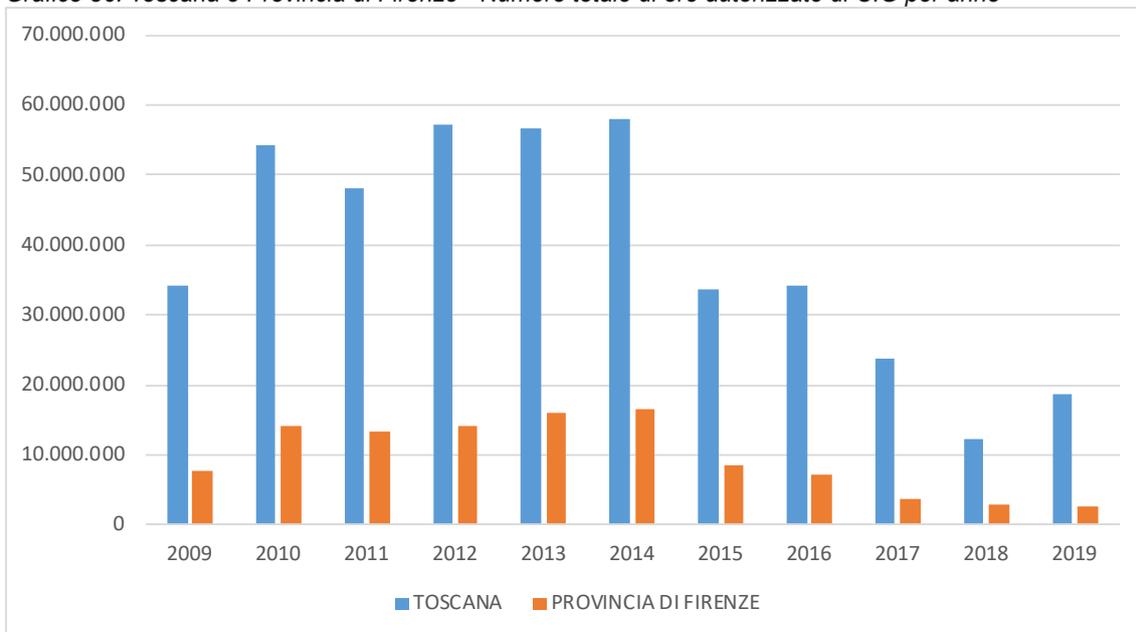
Le ore di cassa integrazione autorizzate possono essere un indicatore interessante sullo stato di salute delle imprese e del tessuto produttivo più in generale.

Grafico 35: Italia - Numero totale di ore autorizzate di CIG per anno



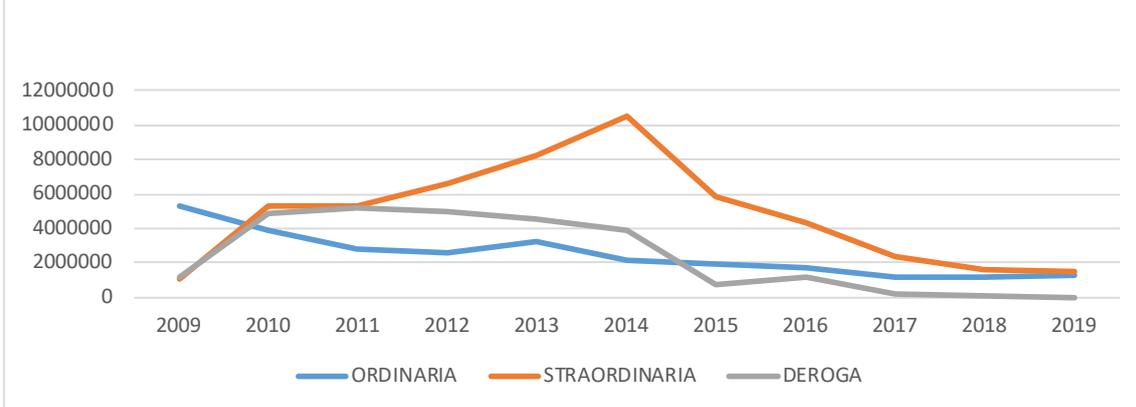
In Italia nel 2019 il numero totale di ore di cassa integrazione è pari a 259.653.602 ore. In lieve aumento rispetto al 2018 quando era pari a 216.009.467 ore (+20,2%) ma in netta diminuzione rispetto ai dati di cinque anni prima (-61,9%).

Grafico 36: Toscana e Provincia di Firenze - Numero totale di ore autorizzate di CIG per anno



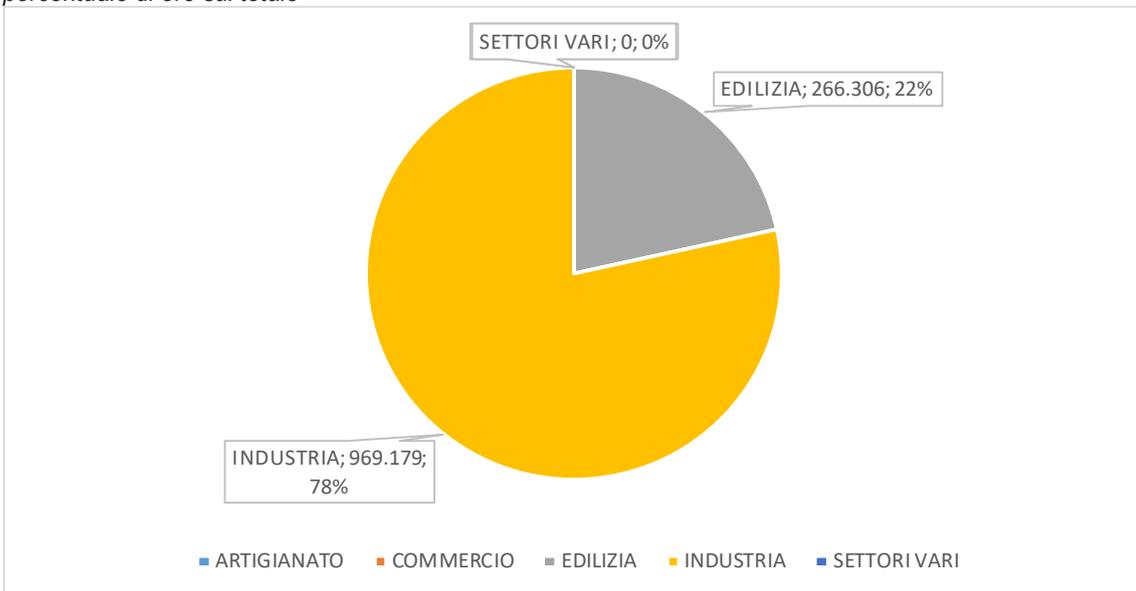
Anche in Toscana si verifica un incremento tra il 2018 e il 2019 del numero totale di ore autorizzate di cassa integrazione (+53,8%), raggiungendo il livello di 18.697.996 ore autorizzate, di cui 2.676.666 ore sono relative ad aziende della Città Metropolitana di Firenze (pari a circa il 14,3%, in diminuzione del 5,8% rispetto al numero di ore autorizzate nel 2018).

Grafico 37: Città Metropolitana di Firenze - CIG per tipologia di intervento, per anno. Numero di ore autorizzate



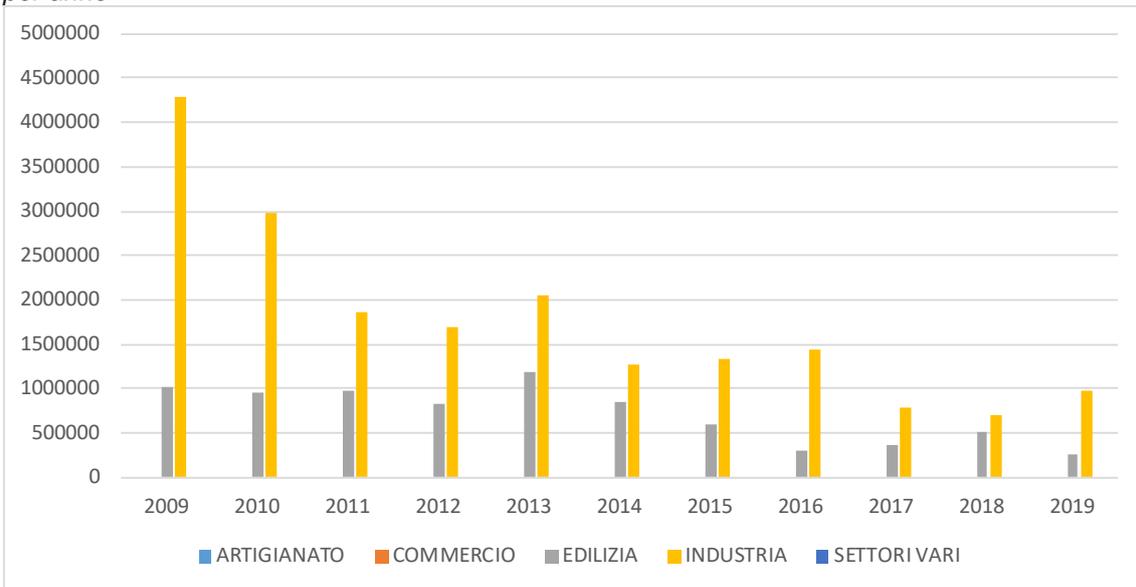
Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Firenze, nel 2019 non si è avuta nessuna autorizzazione di ore di cassa integrazione in deroga e il numero di ore di cassa integrazione straordinaria è in diminuzione dell'8,6%. Un segnale positivo per quanto riguarda l'andamento dell'economia locale.

Grafico 38: Provincia di Firenze - CIG Ordinaria per settore - Anno 2019 - Numero di ore autorizzate e percentuale di ore sul totale



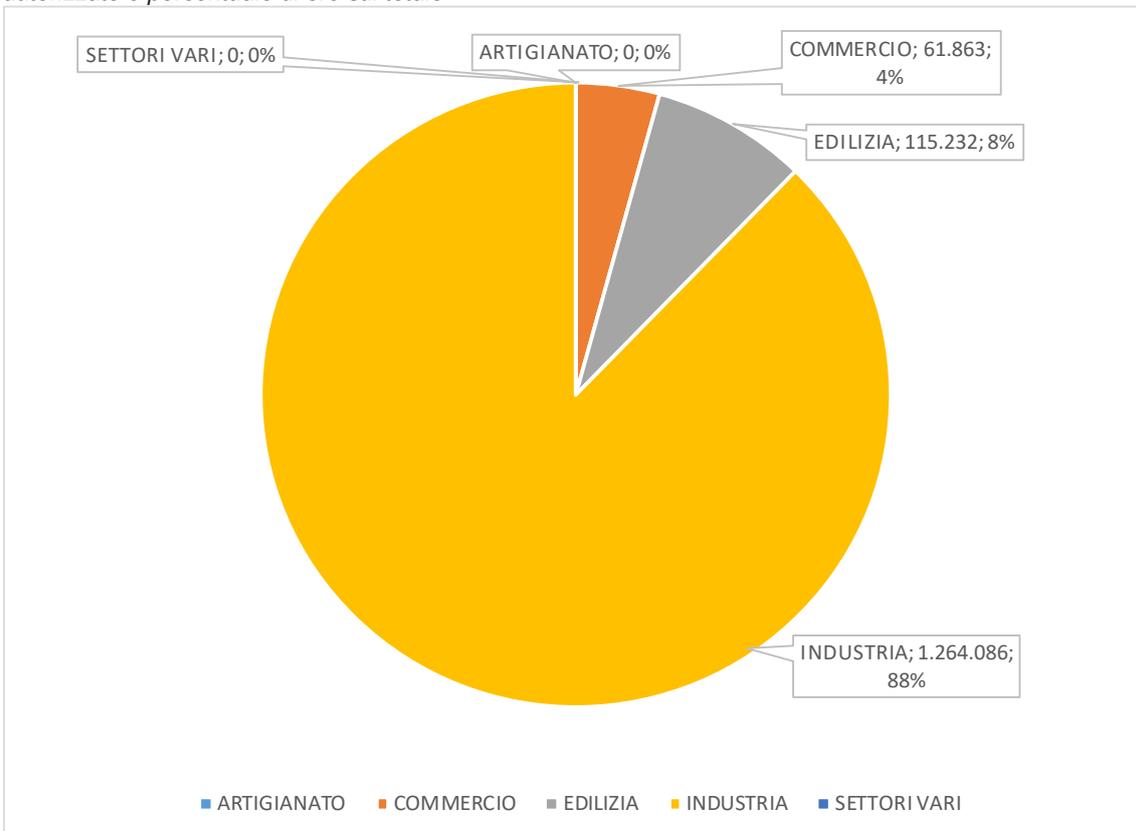
Per quanto riguarda i settori maggiormente coinvolti, a livello locale l'intervento ordinario coinvolge, per l'anno 2019, al 78% le aziende del settore Industria e al 22% quelle del settore Edilizia.

Grafico 39: Città Metropolitana di Firenze - CIG Ordinaria per settore - Numero di ore autorizzate per anno



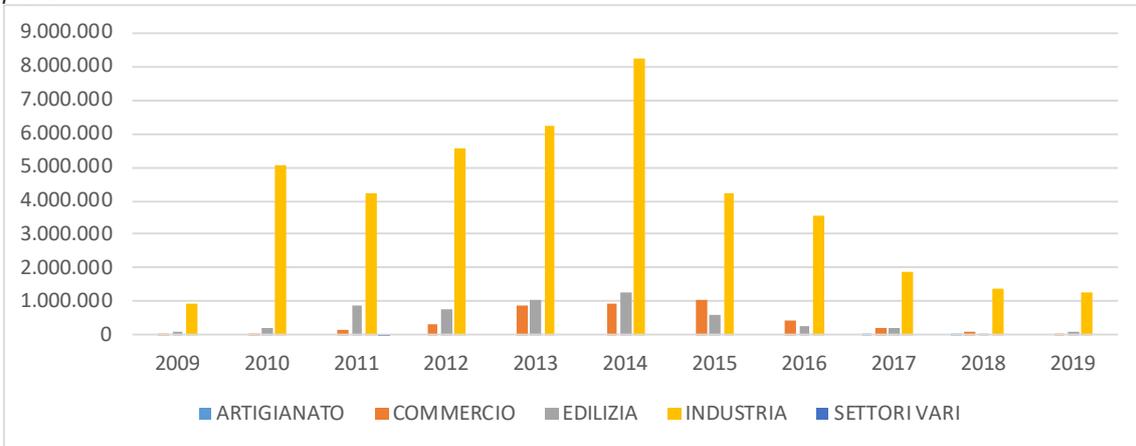
Il numero di ore di CIG.O dal 2018 al 2019 nella Città Metropolitana di Firenze è incrementato per l'industria ed è diminuito per l'edilizia.

Grafico 40: Città Metropolitana di Firenze - CIG Straordinaria per settore - Anno 2019 - Numero di ore autorizzate e percentuale di ore sul totale



Per quanto riguarda la CIG.S, nell'anno 2019 nella Città Metropolitana di Firenze i settori maggiormente coinvolti sono stati l'Industria (88% delle ore totali di CIG.S autorizzate), l'Edilizia (8% delle ore totali di CIG.S autorizzate) e il Commercio (4% delle ore totali di CIG.S autorizzate).

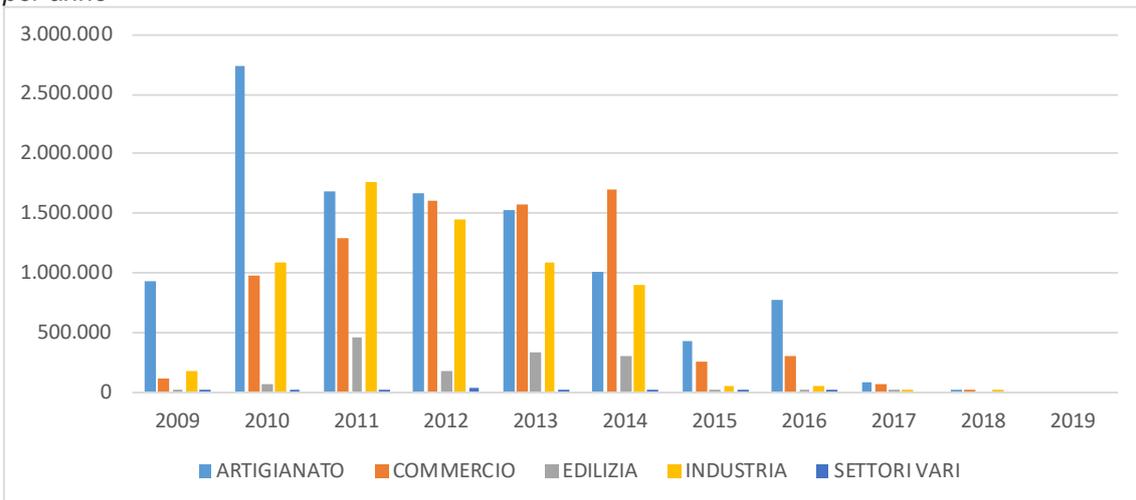
Grafico 41: Città Metropolitana di Firenze - CIG Straordinaria per settore - Numero di ore autorizzate per anno



Il numero complessivo di ore autorizzate di CIG.S prosegue il trend iniziato nel 2015 ed è ancora in diminuzione rispetto al 2018 (-8,6%). L'aumento principale è verificato per il numero di ore autorizzate nel settore edilizio (+51,7% rispetto all'anno 2018), mentre per Industria (-9,5%) e soprattutto Commercio (-35,6%) il numero di ore di CIG.S è in diminuzione per il 2019.

Il ricorso alla cassa integrazione in deroga (CIG.D) è drasticamente diminuito negli ultimi anni, fino ad arrivare al dato 2019 che per le aziende della Città Metropolitana di Firenze fa registrare un valore pari a zero ore.

Grafico 42: Città Metropolitana di Firenze - CIG in Deroga per settore - Numero di ore autorizzate per anno



Va ricordato come nella Provincia questo tipo di strumento è generalmente più legato ad aziende più piccole afferenti ai settori del commercio e dell'artigianato. Il segnale di netta diminuzione può quindi essere interpretato come un segnale positivo sullo stato della PMI.

PENSIONI

Una parte interessante del mercato del lavoro che non fa più parte della forza lavoro ma rientra tra coloro che sono ormai inattivi, sono i pensionati.

L'I.N.P.S. (Gestioni private esclusa la gestione Sport e Spettacolo) gestisce varie forme di assicurazione obbligatoria contro i rischi di invalidità, vecchiaia e morte per la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato, per alcune categorie di dipendenti del settore pubblico e per alcune categorie di lavoratori autonomi, quali artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e lavoratori parasubordinati.

La generalità dei lavoratori dipendenti è iscritta al "Fondo pensioni per i lavoratori dipendenti", compresi gli ex fondi dei trasporti, telefonici, elettrici ed INPDAI che mantengono comunque una contabilità separata e degli Enti pubblici creditizi, gestione soppressa il 1° gennaio 2011 e confluita nel FPLD senza mantenere una contabilità separata¹.

Alcune particolari categorie quali dazieri, personale di volo, pensioni ex dipendenti Ferrovie dello Stato, ex IPOST confluiscono nei rispettivi "Fondi speciali di previdenza", sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria, mentre altre categorie di lavoratori quali minatori, esattoriali, gasisti, contribuiscono anche nei fondi integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Le prestazioni pensionistiche erogate a copertura dei rischi sopra descritti sono:

- la pensione di **vecchiaia**, nelle sue varie forme, erogata quando si sono raggiunti i requisiti di età ed anzianità contributiva previsti nella Gestione nella quale l'assicurato è iscritto;
- l'assegno ordinario di **invalidità** erogato nel caso in cui l'assicurato, a causa di infermità fisica o mentale, abbia una ridotta capacità lavorativa, qualora vengano riconosciuti i previsti requisiti amministrativi e sanitari;
- la pensione di **inabilità** nel caso in cui si trovi nell'impossibilità assoluta e permanente di svolgere qualsiasi attività lavorativa;
- la pensione **indiretta** erogata ai familiari superstiti del lavoratore deceduto (coniuge, figli a carico o, in mancanza dei precedenti, i genitori ultrasessantacinquenni, i fratelli celibi o sorelle nubili a carico del dante causa), a condizione che egli abbia maturato 15 anni di assicurazione e di contribuzione, ovvero 5 anni di assicurazione e contribuzione, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la data del decesso;
- la pensione di **reversibilità** nel caso in cui il dante causa sia titolare di pensione diretta ovvero avendone diritto, ne abbia in corso la liquidazione. Gli ultrasessantacinquenni, privi di qualsiasi forma di tutela assicurativa ed in particolari situazioni reddituali, hanno diritto all'assegno sociale.

Inoltre, dal 1° novembre 1998, l'I.N.P.S. provvede al pagamento della pensione di invalidità civile e/o delle specifiche indennità agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti.

Sono escluse dalla competenza I.N.P.S. le prestazioni agli invalidi civili residenti nelle regioni della Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

A questi trattamenti, si aggiungono le omologhe prestazioni relative ai dipendenti pubblici e quelli relativi alla Gestione Spettacolo e Sport.

Vediamo il quadro generale.

ITALIA	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età Media (anni)
PENSIONI SPETTACOLO E SPORT	58.316	1.289,52€	75,7
PENSIONI DIPENDENTI PUBBLICI	2.913.778	1.901,53€	74,6
PENSIONI EROGATE DA I.N.P.S.	17.827.676	886,08€	74,0
TOTALE	20.799.770	1.029,46€	74,1

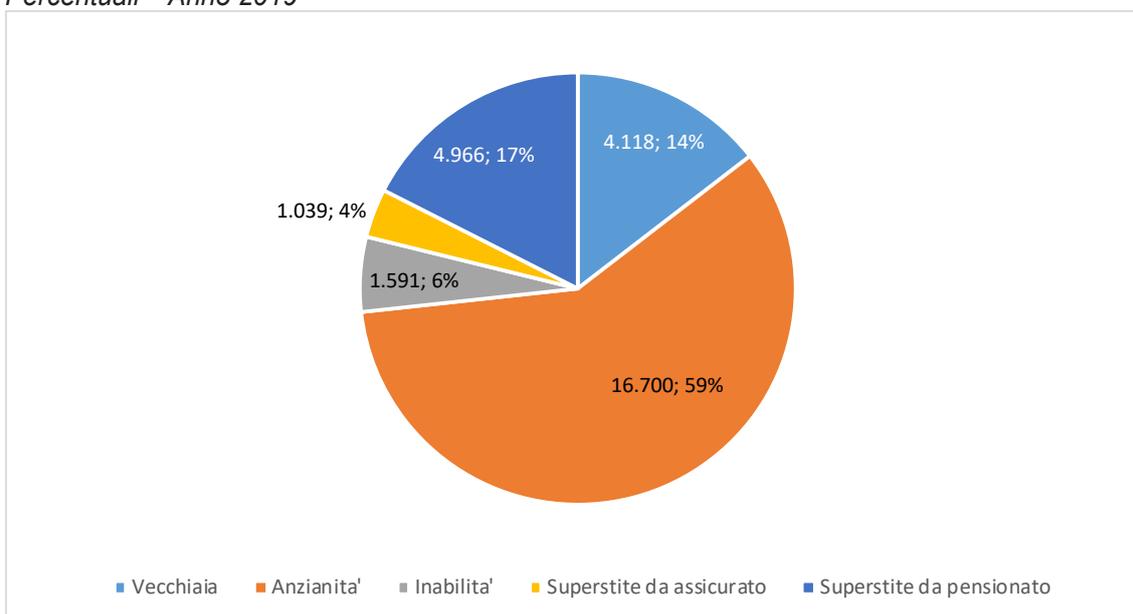
In Italia sono erogate nel complesso circa 21 milioni di pensioni. Meno di 3 milioni (circa il 14%) sono quelle relative alla gestione pubblica, quasi 18 milioni sono quelli relativi alla gestione privata trattate da I.N.P.S..

A livello del Comune di Firenze, circa il 21% delle pensioni è relativo al settore pubblico. Un dato sopra la media nazionale ma anche atteso, per quanto riguarda un grande comune. Anche in questo caso l'importo di una pensione del settore pubblico risulta essere mediamente circa il doppio dell'importo medio di una prestazione pensionistica del settore privato. Questa è tuttavia da imputare anche alle differenze strutturali tra il lavoro pubblico e il lavoro privato in Italia, al peso delle pensioni e degli assegni sociali/invalidi civili che fanno parte tutte della gestione diretta I.N.P.S. del settore privato, e alla tipologia di lavoratori generalmente assunti dalla Pubblica Amministrazioni – normalmente più vocata alla prestazione di servizi che alla produzione di beni.

COMUNE DI FIRENZE	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età Media (anni)
PENSIONI SPETTACOLO E SPORT	N.D.	N.D.	N.D.
PENSIONI DIPENDENTI PUBBLICI	28.414	2.112,82€	76,8
PENSIONI EROGATE DA I.N.P.S.	101.606	1.048,94€	76,4
TOTALE	130.020	1.281,44€	76,5

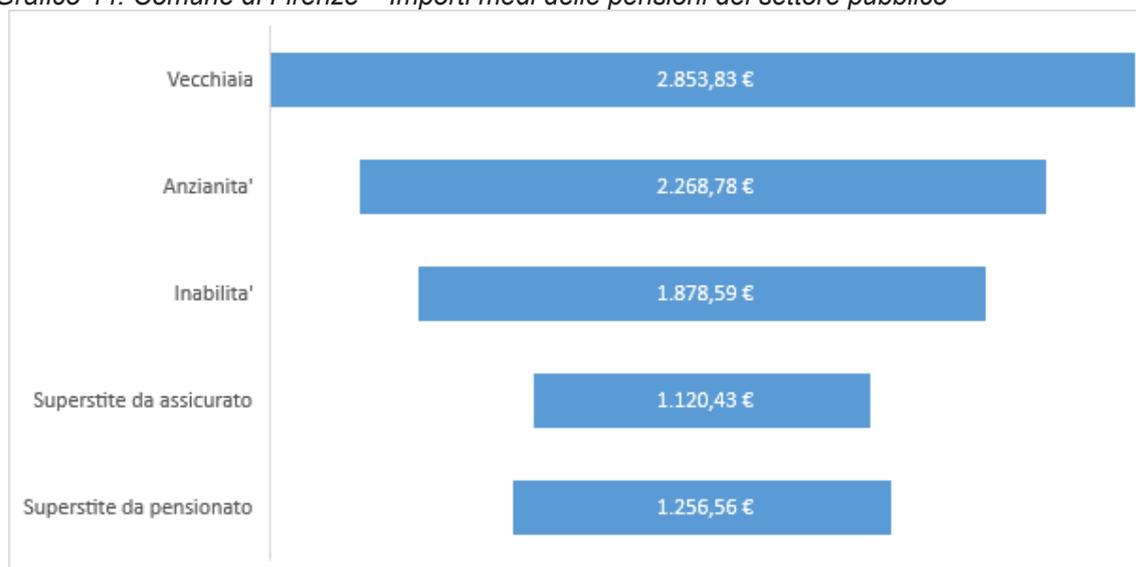
Settore Pubblico

Grafico 43: Comune di Firenze - Numero di pensioni del settore pubblico - Valori Assoluti e Valori Percentuali – Anno 2019



Il 59% dei trattamenti pensionistici pubblici a Firenze è relativo a pensioni di anzianità. Questo trattamento pensionistico non è condiviso dalla gestione privata e per come era strutturato non è più attualmente in vigore (è stato soppresso dalla Riforma Monti-Fornero, introdotta dall'articolo 24, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201). Queste pensioni, sommate al trattamento di Vecchiaia assommano a circa il 73% di tutti i trattamenti pubblici a Firenze e riguardano oltre 20.000 residenti.

Grafico 44: Comune di Firenze – Importi medi delle pensioni del settore pubblico



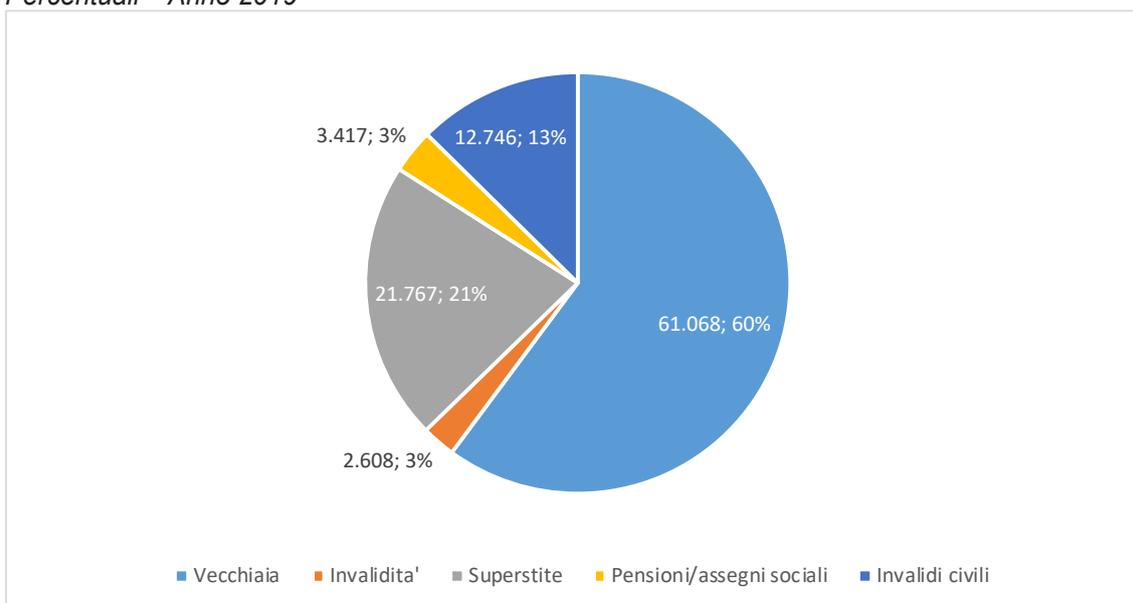
In termini di importi, le pensioni di vecchiaia e di anzianità del settore pubblico per i residenti a Firenze hanno importi medi più elevati (oltre i 2.000 euro) rispetto agli importi medi delle pensioni per superstite (circa 1200 euro) che hanno importi che sono mediamente circa la metà di questi.

Settore Privato (Gestione I.N.P.S.)

Nel comune di Firenze per il settore privato sono erogate in totale 101.606 trattamenti.

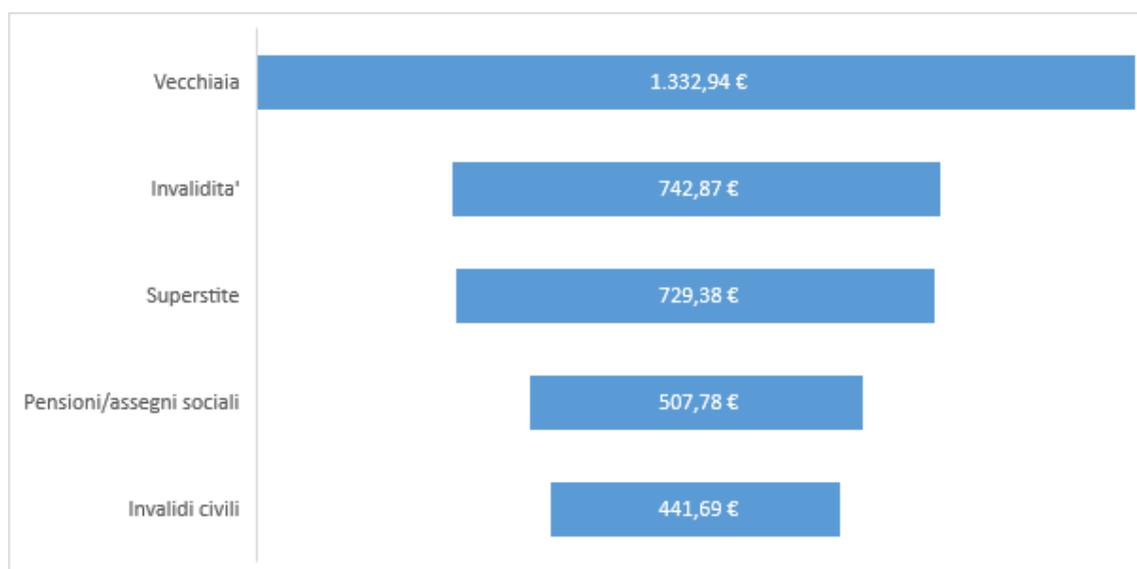
Il 60% delle prestazioni pensionistiche della Gestione Privata I.N.P.S. nel comune di Firenze sono relative a Pensioni di Vecchiaia e il 21% a trattamenti per Superstite. Le prestazioni per invalidità civile sono circa il 13% del totale dei trattamenti.

Grafico 45: Comune di Firenze - Numero di pensioni del settore privato - Valori Assoluti e Valori Percentuali – Anno 2019



L'importo medio mensile di una pensione di vecchiaia della gestione privata I.N.P.S. è pari a circa 1.300 euro. Le pensioni di invalidità civile hanno un importo mediamente pari a un terzo di questo importo e l'importo di quelle per superstite è di circa la metà dell'importo di una pensione di vecchiaia.

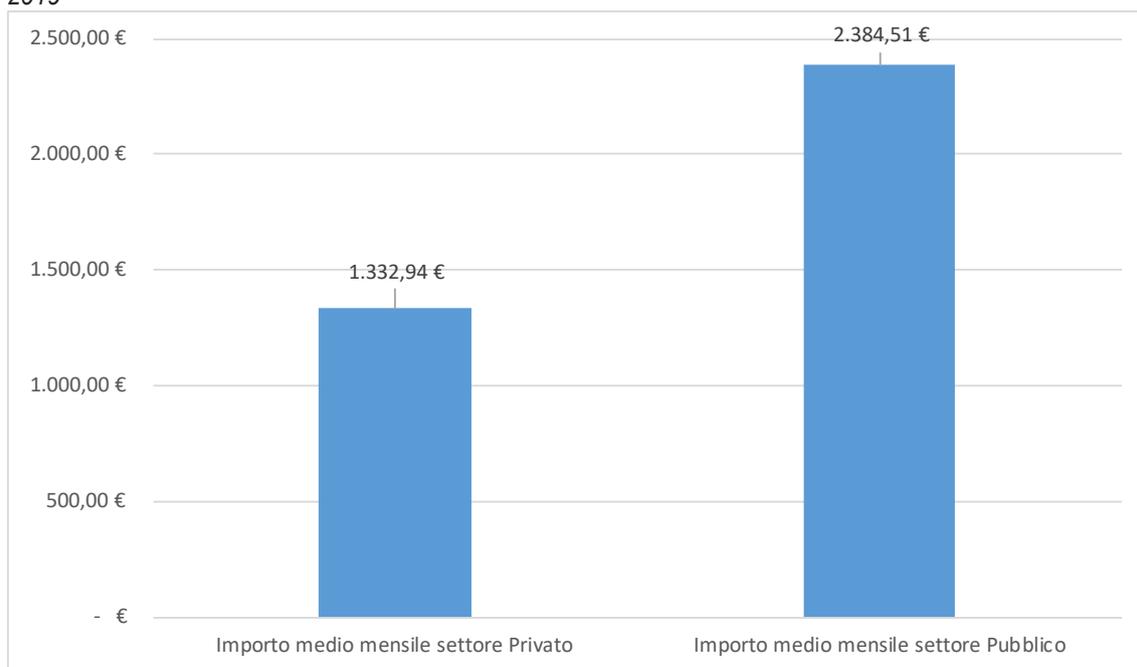
Grafico 46: Comune di Firenze – Importi medi delle pensioni del settore privato



Pensioni Pubbliche e Private a confronto

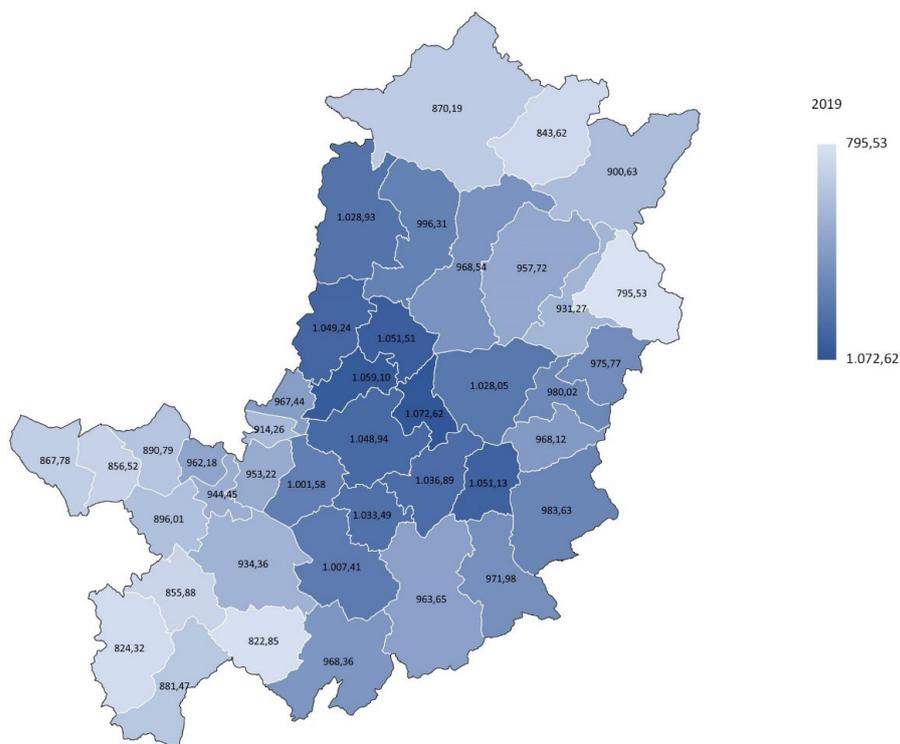
Comparando la gestione “Ex-INPDAP” e quella “I.N.P.S.”, ribadendo le opportune cautele legate alla strutturazione delle gestioni e alla diversità delle tipologie di lavoratori trattati nonché alle diverse forme contrattuali esistenti tra il lavoro pubblico e privato in Italia, possiamo fare un confronto tra gli importi delle pensioni di vecchiaia nelle due gestioni. Per il settore pubblico sono state considerate anche le (vecchie) pensioni di anzianità.

Grafico 47: Comune di Firenze – Vecchiaia (comprende trattamenti di anzianità per il settore privato) - Anno 2019



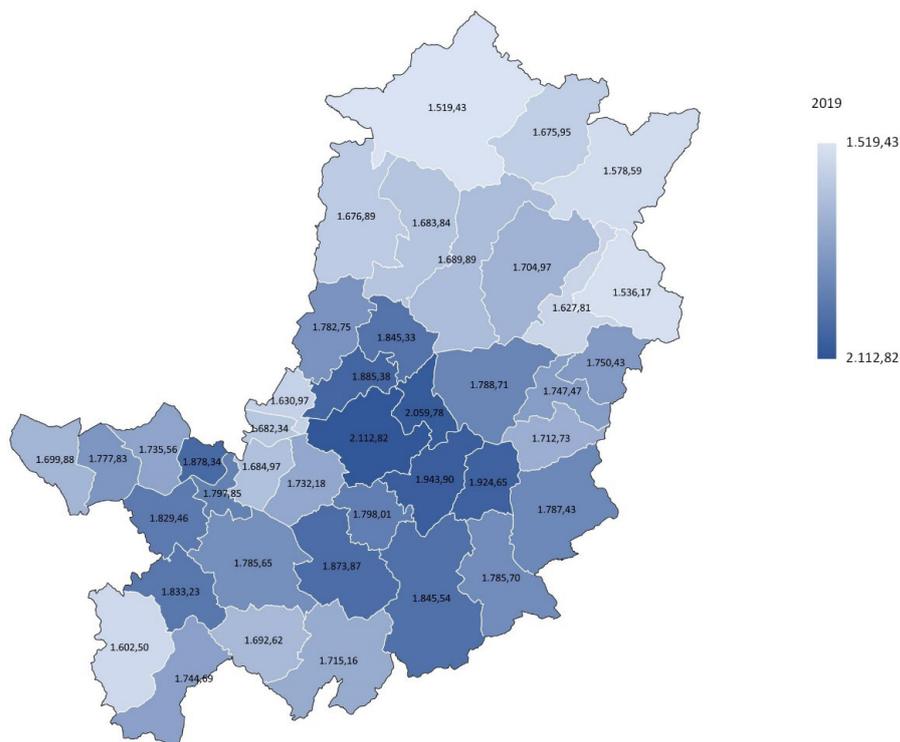
Il risultato è che l'importo di questi trattamenti nel settore pubblico è di circa 1000 euro più elevato rispetto alla stessa tipologia di trattamento nel settore privato.

Figura 4 - Importi medi mensili delle Pensioni Private per Comune della Città Metropolitana di Firenze – Anno 2019



Per quanto invece riguarda gli importi pensionistici del settore pubblico, possiamo notare come ci sia una netta differenza tra i comuni a Nord di Firenze e quelli a Sud di Firenze. Ma questo fatto deve anche essere messo in relazione alla strutturazione della macchina Pubblica che spesso è fortemente collegata alla numerosità di popolazione dei territori. Questo genera in territori con minore popolazione strutture organizzative meno complesse e che, ferma restando un'omogeneità nella Contrattazione Collettiva, possono avere inciso anche nella distribuzione dei trattamenti pensionistici del settore pubblico.

Figura 5 -Importi medi mensili delle Pensioni del Settore Pubblico per Comune della Città Metropolitana di Firenze – Anno 2019



Delle 130.010 pensioni erogate nel comune di Firenze, è opportuno ricordare che 65.186 sono pensioni di Vecchiaia (il 50,1%). 4.118 di questi trattamenti sono relativi al settore pubblico (a fianco dei quali andrebbero eventualmente considerate anche le 16.700 pensioni di anzianità) e 61.068 afferiscono alla gestione privata I.N.P.S..

REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

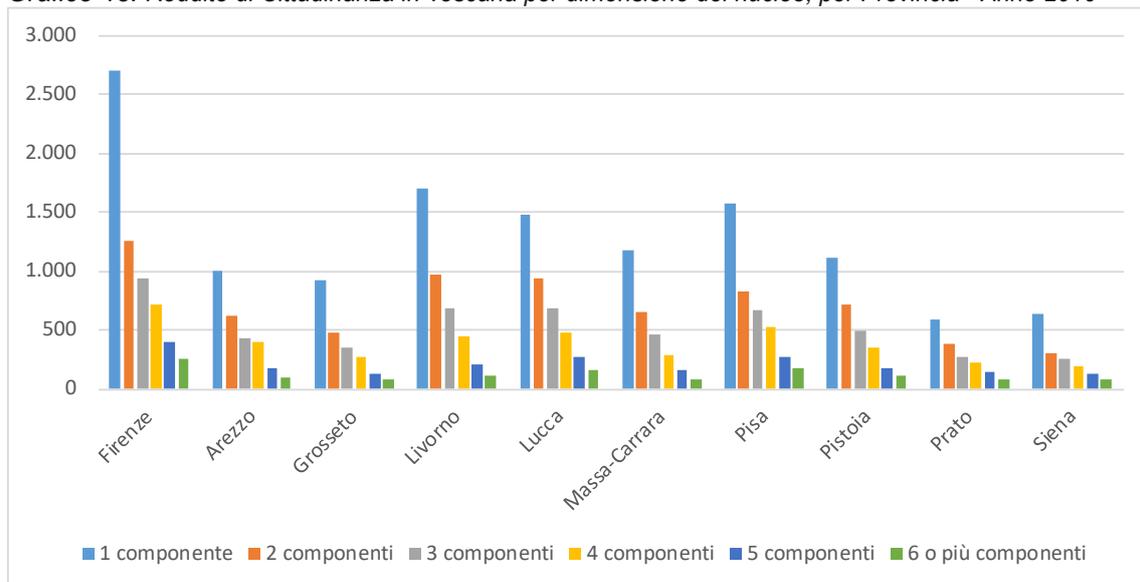
Il Reddito di cittadinanza (RdC) è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale; si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale. Come stabilito dal DL n.4/2019, convertito in Legge n.26/2019, i cittadini possono richiederlo a partire dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale. Il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (PdC) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

L'Osservatorio statistico sul Reddito/Pensione di Cittadinanza fornisce le essenziali informazioni statistiche sui nuclei familiari percettori del beneficio economico. I dati si basano sulle domande trasmesse all'Istituto dai Caf, dai Patronati e dalle Poste Italiane.

In Italia, al 2019, le prestazioni di Reddito di Cittadinanza riguardano 916.533 nuclei familiari e coinvolgono 2.380.223 persone. L'importo medio è pari a 531,7€.

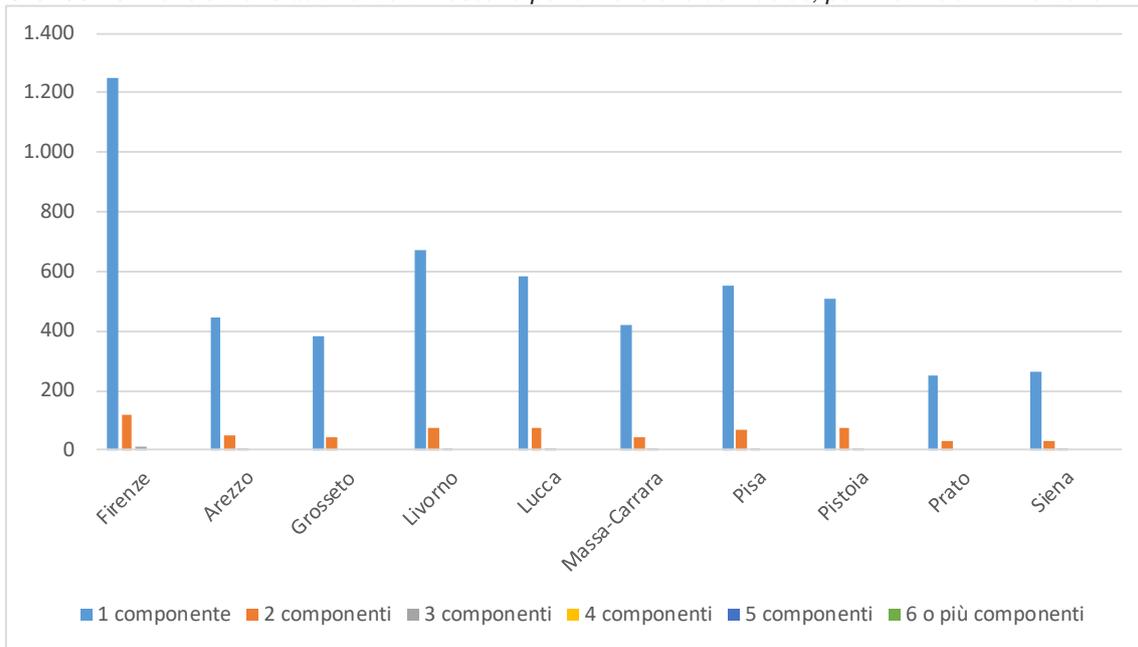
Sempre in Italia, al 2019, le prestazioni di Pensione di Cittadinanza riguardano 124.490 nuclei familiari e coinvolgono 141.501 persone. L'importo medio è pari a 224,85€.

Grafico 48: Reddito di Cittadinanza in Toscana per dimensione del nucleo, per Provincia - Anno 2019



In termini assoluti, dopo i dati relativi alla Città Metropolitana di Firenze, in cui vengono erogati 6.255 trattamenti di Reddito di Cittadinanza, al secondo posto troviamo Livorno (4.121), poi Pisa (4.027). Quindi, dei circa 3,7 milioni di abitanti della Toscana, 32.396 trattamenti di reddito di cittadinanza concessi. Il 19% di questi sono relativi alla Città Metropolitana di Firenze (circa lo 0,6% della popolazione della provincia). La percentuale sulla popolazione nella provincia di Livorno è circa il doppio (1,2%).

Grafico 49: Pensioni di Cittadinanza in Toscana per dimensione del nucleo, per Provincia - Anno 2019



Uno scenario simile è quello relativo alle Pensioni di Cittadinanza, dove tuttavia in terza posizione troviamo la provincia di Lucca. Per la Provincia di Firenze il numero di questi trattamenti è pari a 1.379 pensioni.

Tabella 7: Redditi di Cittadinanza per componenti nucleo familiare, per Provincia della Toscana. Importi in euro. Anno 2019

Provincia	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	6 o più	TOTALE
Firenze	450,24	426,55	437,85	444,6	451,75	423,57	441,97
Arezzo	447,62	444,28	456,37	471,74	494,56	457,78	455,12
Grosseto	429,04	441,37	443,59	438,16	454,8	507,77	439,1
Livorno	441,19	432,76	484,63	512,74	502,83	544,6	459,98
Lucca	463,99	446,63	491,44	556,89	556,78	545,44	485,54
Massa-Carrara	471,84	484,63	542,08	538,18	543,07	504,27	498,08
Pisa	457,01	446,36	482,55	492,14	512,33	485,14	468,57
Pistoia	479,96	488,73	552,91	554,68	552,17	524,08	508,94
Prato	452,22	456,88	465,77	520,04	495,83	502,87	470,59
Siena	441,34	402,99	407,46	442,69	430,29	360,75	424,21

L'importo medio di un reddito di cittadinanza nella Provincia di Firenze è pari a 441,97€. L'importo medio più elevato si raggiunge a Pistoia con 508,94€, quello minimo a Siena con 424,21€.

Tabella 8: Pensioni di Cittadinanza per componenti nucleo familiare, per Provincia della Toscana. Importi in euro. Anno 2019

Provincia	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	6 o più	TOTALE
Firenze	194,71	251,19	164,47				199,23
Arezzo	194,09	260,32	418,27	132,07			202,24
Grosseto	188,98	207,68	214,71				190,77
Livorno	198,79	241,68	193,73	370,18			203,28
Lucca	201,9	220,97	226,58				204,38
Massa-Carrara	222,66	308,58	372,69				231,1
Pisa	207,69	276,16	204,1				215,69
Pistoia	201,48	251,42	548,86				210,85
Prato	198,78	269,65	279,92				206,27
Siena	201,46	261,24	474,23				211,06

L'importo medio di una Pensione di cittadinanza nella Città Metropolitana di Firenze è pari a 199,23€. L'importo medio più elevato si raggiunge a Pisa con 215,69€, quello minimo a Grosseto con 190,77€.

Grafico 50: Reddito di Cittadinanza in Toscana per Provincia - Anno 2019

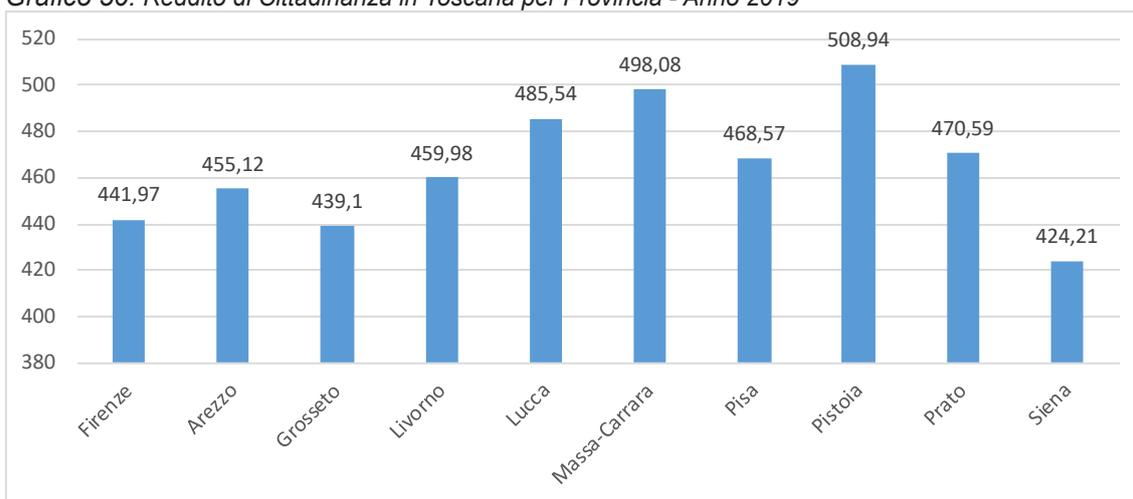
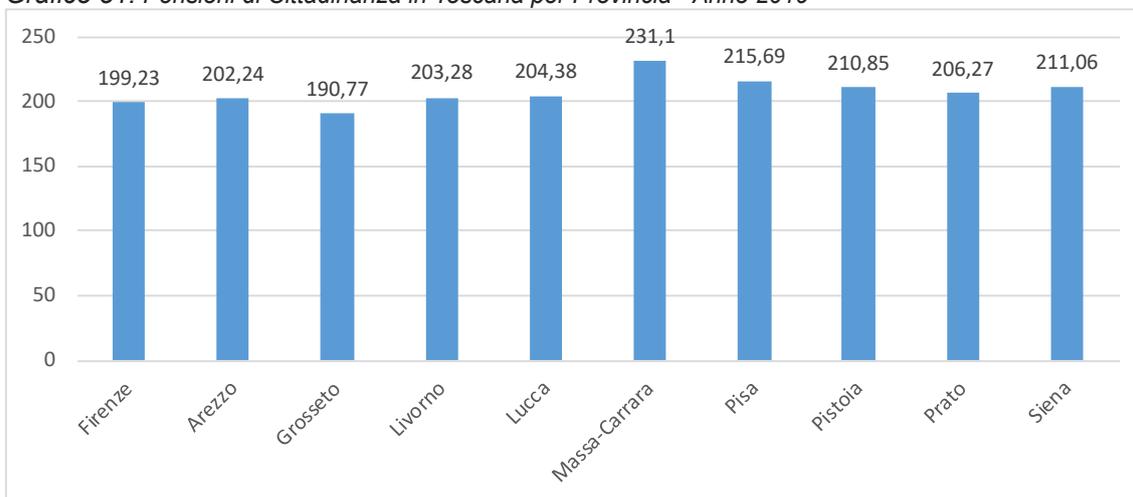


Grafico 51: Pensioni di Cittadinanza in Toscana per Provincia - Anno 2019



RINGRAZIAMENTI E BIBLIOGRAFIA

Si ringraziano:

- I.N.P.S. – Coordinamento Generale Statistico Attuariale. In particolare, la Dott.ssa Leda Accosta.
- Comune di Firenze – Chiara Celli, Rossella Di Bari, Gianni Dugheri, Luca Pini per le revisioni e il supporto alla pubblicazione.

Bibliografia:

- Note dei singoli Osservatori I.N.P.S. disponibili tramite www.inps.it
- Comunicati stampa I.N.P.S. di marzo/aprile 2020 tramite www.inps.it
- Istat, Rapporto sul Mercato del Lavoro 2019 tramite www.istat.it



La statistica per la città

Gli affitti brevi a Firenze

Analisi dei dati di Inside Airbnb

A cura di
Paolo Galli



<i>Dati comunali</i>	83
<i>Focus Area Unesco</i>	88



1. Dati comunali

Negli ultimi anni il fenomeno dell'affitto di appartamenti e stanze private/condivise anche per brevi periodi ha visto un massiccio incremento, specialmente grazie a piattaforme come Booking e Airbnb. La seconda, in particolare, ha visto la sua popolarità crescere esponenzialmente in Italia, rendendo lo stato nostrano il terzo per annunci pubblicati (intorno a 400mila ad aprile 2019, preceduti solo da Stati Uniti e Francia).

Per studiare la vera disposizione e presenza di questi annunci, sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dal sito Inside Airbnb, il quale, mensilmente, esegue uno scraping completo del sito Airbnb per determinate città. Firenze è una di queste città disponibili e in Italia è accompagnata da Bologna, Napoli, Milano, Roma, Trentino e Venezia.

Il link del sito per scaricare i dati è il seguente: <http://insideairbnb.com/get-the-data.html>

Per la città di Firenze, i dati disponibili partono dall'aprile 2018 e arrivano fino a novembre 2019. La prima tabella di sintesi che può essere visualizzata riguarda il numero di annunci registrati sul sito per ogni mese.

Alla luce dell'emergenza sanitaria in corso dovuta alla pandemia causata dal Covid-19, il fenomeno ha avuto un brusco e inatteso ridimensionamento su scala internazionale senza che si possa, al momento, ipotizzare una data in cui l'attività degli affitti brevi, così come quella di tutto il settore della ricettività nel suo complesso, possa nuovamente iniziare e in che modalità. La presente analisi si limita a rappresentare quella che era la situazione fino all'inizio dell'emergenza sanitaria in atto.

Tabella 1 – Comune di Firenze – Annunci totali per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

Mese	Annunci
nov-19	12.126
ott-19	12.191
set-19	12.304
ago-19	12.465
giu-19	12.022
mag-19	11.762
apr-19	11.628
mar-19	11.465
feb-19	11.425
gen-19	11.452
dic-18	11.398
nov-18	11.262
ott-18	11.301
set-18	11.362
ago-18	11.379
lug-18	11.142
giu-18	10.842
mag-18	10.507
apr-18	10.517

Come possiamo vedere, l'aumento è stato pressoché costante per tutto il periodo analizzato con picchi su agosto, leggero calo fino a novembre e poi risalita a dicembre.

Nel presente rapporto un annuncio è considerato attivo se rispetta entrambi i seguenti criteri:

- Almeno una recensione ricevuta negli ultimi 6 mesi
- Almeno un aggiornamento del calendario negli ultimi 3 mesi

Definiti quali sono gli annunci attivi e non attivi, è possibile calcolare la percentuale di annunci attivi per ciascun mese sul totale degli annunci

Tabella 2 – Comune di Firenze – Annunci attivi e rapporto sul totale per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

Mese	Annunci	Annunci Attivi	% Rapporto Annunci
nov-19	12.126	8.136	67,1
ott-19	12.191	8.345	68,5
set-19	12.304	8.305	67,5
ago-19	12.465	8.256	66,2
giu-19	12.022	7.862	65,4
mag-19	11.762	7.247	61,6
apr-19	11.628	6.663	57,3
mar-19	11.465	6.899	60,2
feb-19	11.425	7.140	62,5
gen-19	11.452	7.371	64,4
dic-18	11.398	7.562	66,3
nov-18	11.262	7.630	67,7
ott-18	11.301	7.821	69,2
set-18	11.362	7.668	67,5
ago-18	11.379	7.559	66,4
lug-18	11.142	7.375	66,2
giu-18	10.842	7.116	65,6
mag-18	10.507	6.541	62,3
apr-18	10.517	6.092	57,9
MEDIA			64,7

Per quanto riguarda gli annunci attivi, il trend è simile a quelli totali, ma con qualche piccola differenza. Come possiamo vedere da tabella 2 e grafico 1, il picco viene raggiunto ad ottobre, per poi subire una discesa fino ad aprile e risalire successivamente.

Il rapporto tra annunci attivi e totali nel periodo analizzato è circa del 64% e segue lo stesso andamento descritto poco fa per gli annunci attivi. Il valore più basso si riscontra ad aprile 2019 (57,30%), mentre il più alto ad ottobre 2018 (69,21%).

La stessa analisi fatta per gli annunci vista in precedenza, è stata eseguita per i posti letto presenti negli annunci stessi.

Grafico 1 – Comune di Firenze – Annunci totali per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

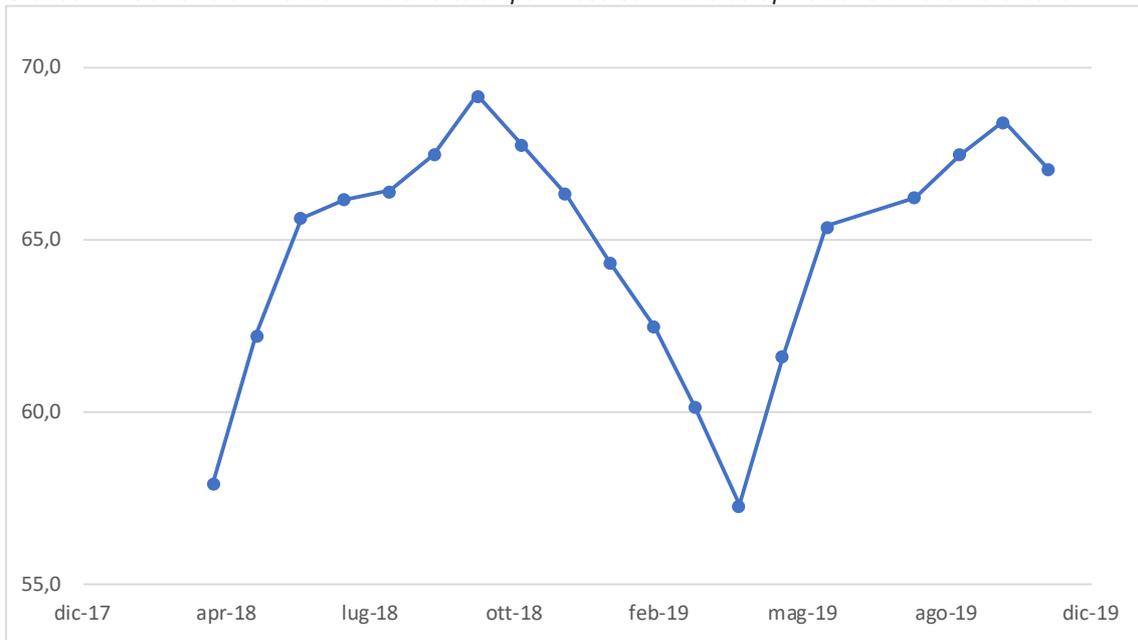


Grafico 2 – Comune di Firenze – Rapporto percentuale annunci attivi/annunci totali per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

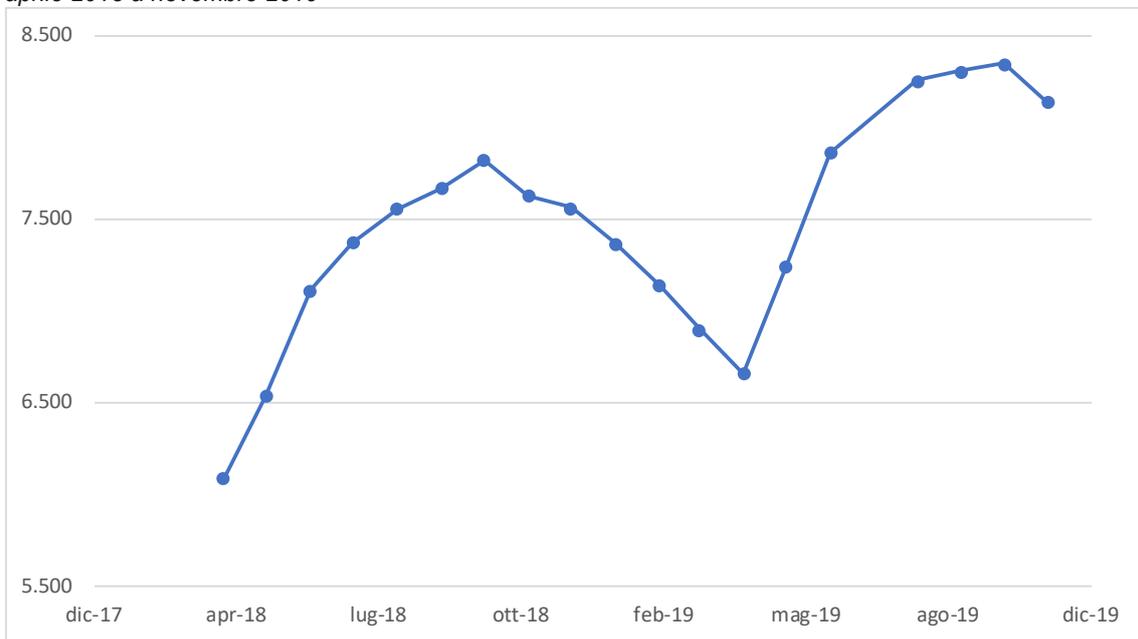


Tabella 3 – Comune di Firenze – Posti letto totali, attivi e rapporto per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

Mese	Letti	Letti Attivi	% Rapporto Letti
nov-19	27.736	18.556	66,9
ott-19	28.023	19.077	68,1
set-19	28.355	19.129	67,5
ago-19	28.788	19.144	66,5
giu-19	28.132	18.380	65,3
mag-19	27.646	16.990	61,5
apr-19	27.378	15.735	57,5
mar-19	27.030	16.252	60,1
feb-19	26.893	16.921	62,9
gen-19	26.878	17.445	64,9
dic-18	26.764	17.784	66,4
nov-18	26.444	17.924	67,8
ott-18	26.550	18.394	69,3
set-18	26.787	18.197	67,9
ago-18	26.971	17.940	66,5
lug-18	26.342	17.435	66,2
giu-18	25.703	16.870	65,6
mag-18	24.987	15.562	62,3
apr-18	25.207	14.740	58,5
MEDIA			64,8

Grafico 3 – Comune di Firenze – Posti letto attivi per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

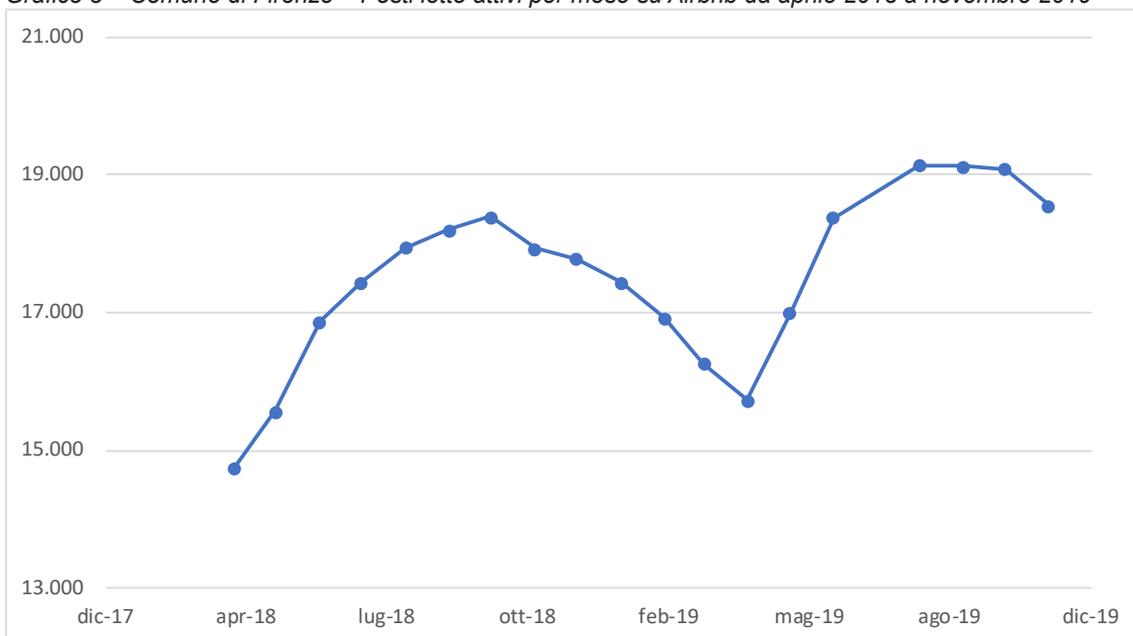
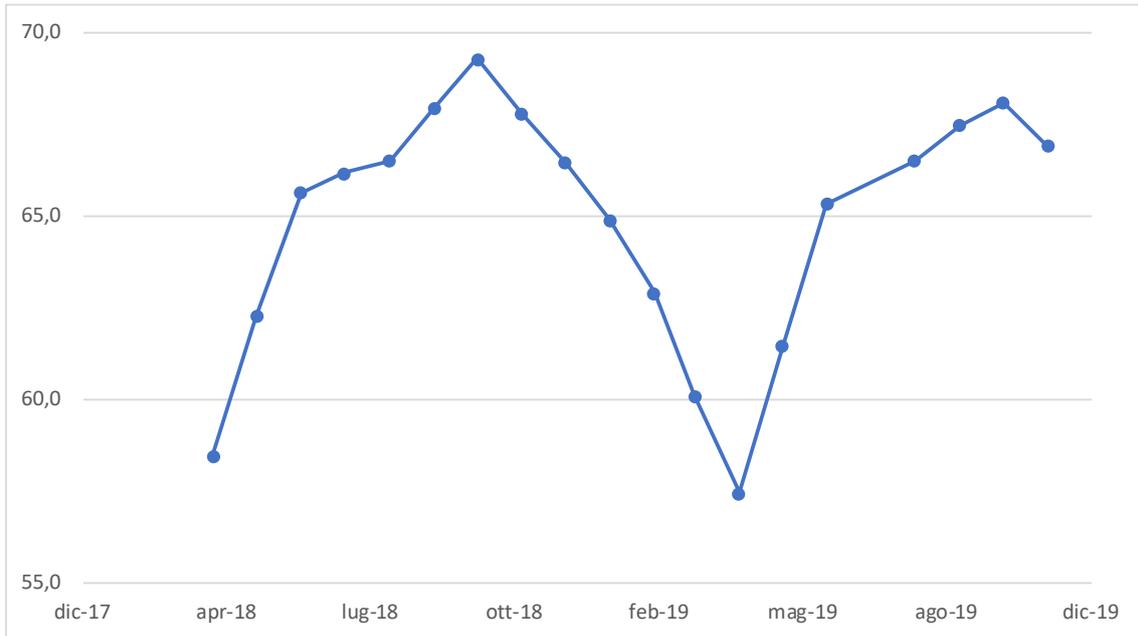


Grafico 4 – Comune di Firenze – Rapporto percentuale posti letto attivi su totali per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019



Come si vede dai grafici, l'andamento seguito dal numero di posti letto va di pari passo con quello degli annunci. Mediamente il numero di posti letto per annuncio ammonta a 2,35 sia per il totale che per i soli annunci attivi.

2. Focus area Unesco

Quando si parla di Area Unesco nella città di Firenze, ci si riferisce all'interno della cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982, durante la sesta sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO. Vista l'importanza che ricopre nello scenario turistico fiorentino, le stesse analisi viste precedentemente per la città nella sua completezza, sono state anche effettuate esclusivamente per quest'area.

Per rendere bene l'idea della concentrazione di appartamenti in questa zona, mostriamo una tabella dove troviamo, oltre al numero di posti letto per appartamento, le densità di appartamenti e posti letto attivi per kmq e per residenti per il mese di novembre 2019.

Tabella 4 – Paragone Comune/Area Unesco Firenze – Posti letto per appartamento, densità appartamenti e posti letto per kmq e residenti nel mese di novembre 2019

	Posti letti per Appartamento	Appartamenti per kmq	Posti letto per kmq	Appartamenti per residente	Posti letto per residente
Comune	2,28	79,55	181,43	0,022	0,05
Area Unesco	2,33	687,21	1601,87	0,12	0,29

La prima tabella che verrà mostrata è quella riguardante il numero di annunci complessivi, attivi e il loro rapporto.

Tabella 5 – Area Unesco di Firenze – Annunci attivi e percentuale sul totale per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

Mese	Annunci Unesco	Annunci Unesco Attivi	% Rapporto Annunci Unesco
nov-19	7.888	5.508	69,8
ott-19	7.928	5.665	71,5
set-19	7.991	5.652	70,7
ago-19	8.060	5.579	69,2
giu-19	7.834	5.317	67,9
mag-19	7.645	4.953	64,8
apr-19	7.570	4.615	61,0
mar-19	7.444	4.762	64,0
feb-19	7.443	4.913	66,0
gen-19	7.484	5.059	67,6
dic-18	7.476	5.152	68,9
nov-18	7.354	5.173	70,3
ott-18	7.395	5.317	71,9
set-18	7.407	5.194	70,1
ago-18	7.416	5.071	68,4
lug-18	7.293	4.977	68,2
giu-18	7.097	4.813	67,8
mag-18	6.919	4.505	65,1
apr-18	6.948	4.227	60,8
MEDIA			67,6

Come si può vedere dalla tabella qui sopra, la media del rapporto è un pelo più alta della media comunale, ma comunque in linea con i risultati visti in precedenza.

Vediamo adesso i grafici corrispondenti.

Grafico 5 – Area Unesco di Firenze – Annunci attivi per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

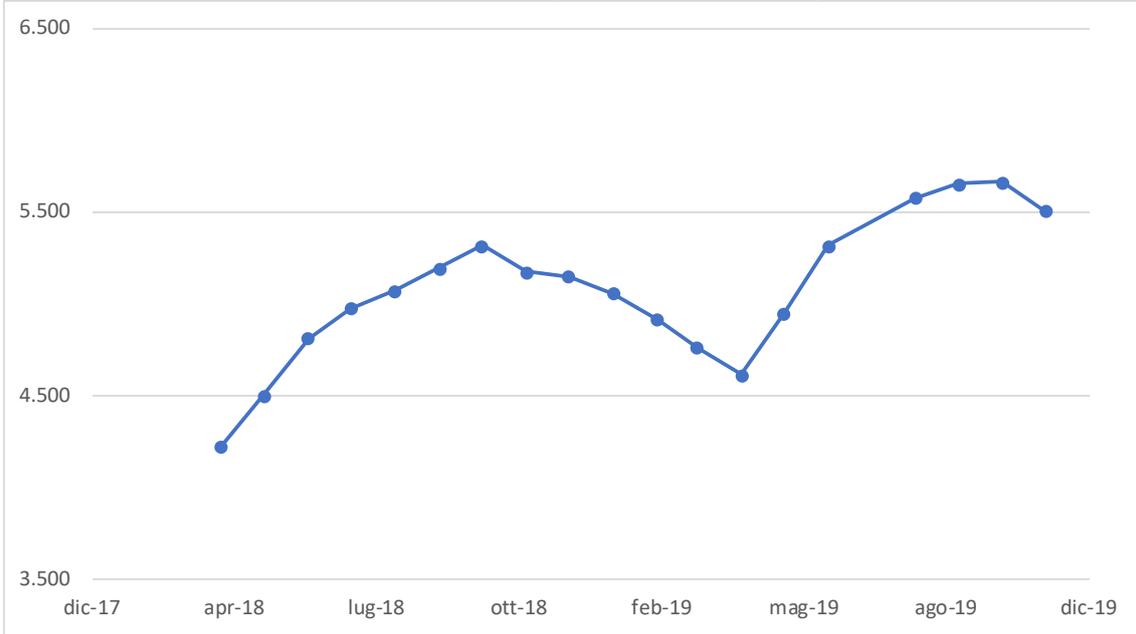
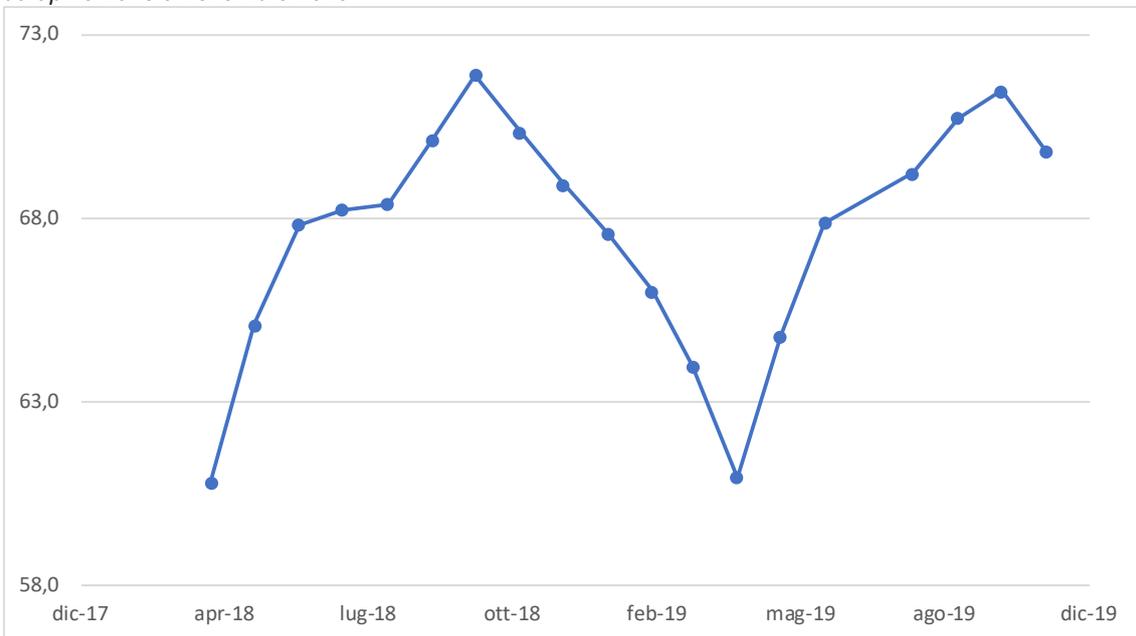


Grafico 6 – Area Unesco di Firenze – Rapporto percentuale annunci attivi/annunci totali per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019



Ovviamente, la tendenza seguita è lo stessa della città nel suo insieme, vista la grossa fetta del totale occupata da annunci situati in Area Unesco.

Passiamo ora a vedere l'analisi sui posti letto.

Tabella 6 – Area Unesco di Firenze – Posti letto totali, attivi e rapporto per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

Mese	Letti Unesco	Letti Unesco Attivi	% Rapporto Letti Unesco
nov-19	18.463	12.839	69,5
ott-19	18.725	13.241	70,7
set-19	18.889	13.324	70,5
ago-19	19.130	13.283	69,4
giu-19	18.855	12.848	68,1
mag-19	18.499	11.985	64,8
apr-19	18.338	11.212	61,1
mar-19	18.090	11.543	63,8
feb-19	18.054	11.948	66,2
gen-19	18.081	12.304	68,0
dic-18	18.050	12.398	68,7
nov-18	17.740	12.435	70,1
ott-18	17.811	12.813	71,9
set-18	17.930	12.651	70,6
ago-18	17.962	12.350	68,8
lug-18	17.642	12.003	68,0
giu-18	17.202	11.685	67,9
mag-18	16.889	10.971	65,0
apr-18	17.098	10.441	61,1
MEDIA			67,6

Grafico 7 – Area Unesco di Firenze – Posti letto attivi per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019

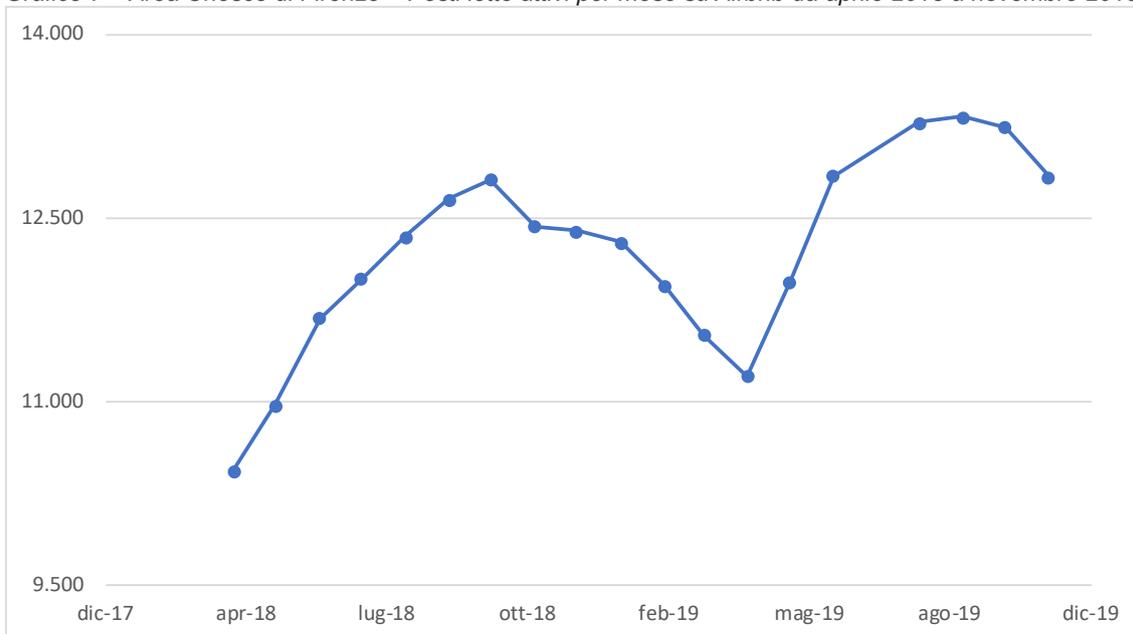
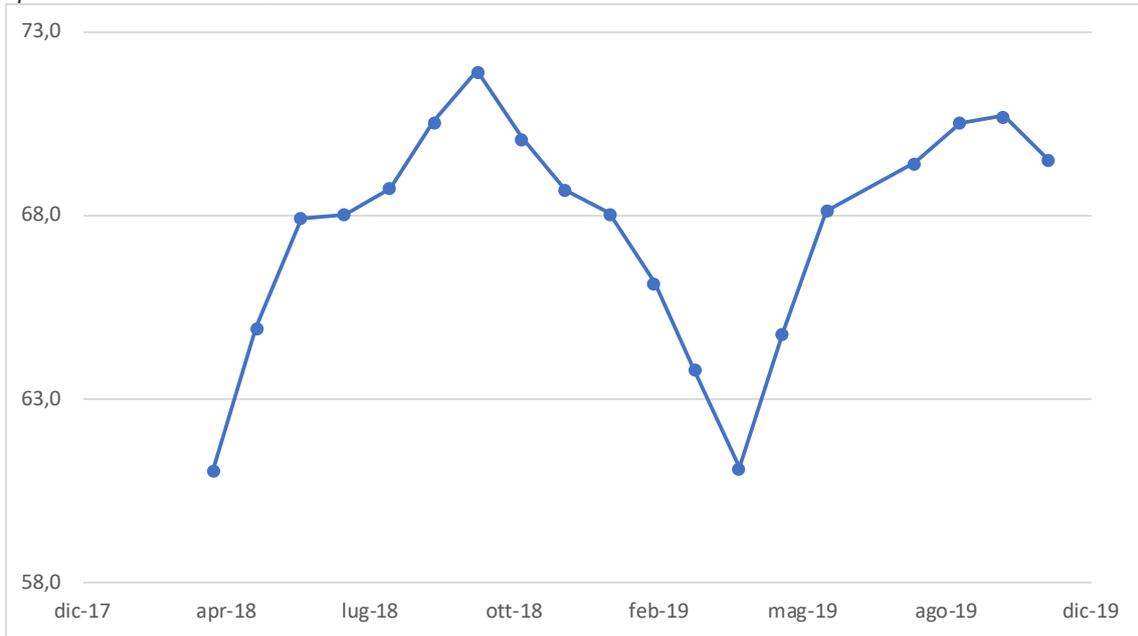


Grafico 8 – Area Unesco di Firenze – Rapporto percentuale posti letto attivi su totali per mese su Airbnb da aprile 2018 a novembre 2019











1. The first step in the process of identifying a problem is to define the problem clearly. This involves identifying the symptoms and the underlying causes of the problem.

2. The second step is to gather information about the problem. This involves collecting data and identifying the resources available to solve the problem.

3. The third step is to generate possible solutions. This involves brainstorming and identifying potential solutions to the problem.

4. The fourth step is to evaluate the solutions. This involves comparing the solutions and identifying the most effective one.

5. The fifth step is to implement the solution. This involves putting the chosen solution into action and monitoring its progress.

6. The sixth step is to evaluate the results. This involves assessing the effectiveness of the solution and identifying any areas for improvement.

7. The seventh step is to communicate the results. This involves sharing the findings and the solution with others who may be affected by the problem.

8. The eighth step is to reflect on the process. This involves thinking about what worked well and what could be done better next time.

9. The ninth step is to document the process. This involves writing down the steps taken and the results achieved.

10. The tenth step is to review the process. This involves looking back at the entire process and identifying any lessons learned.